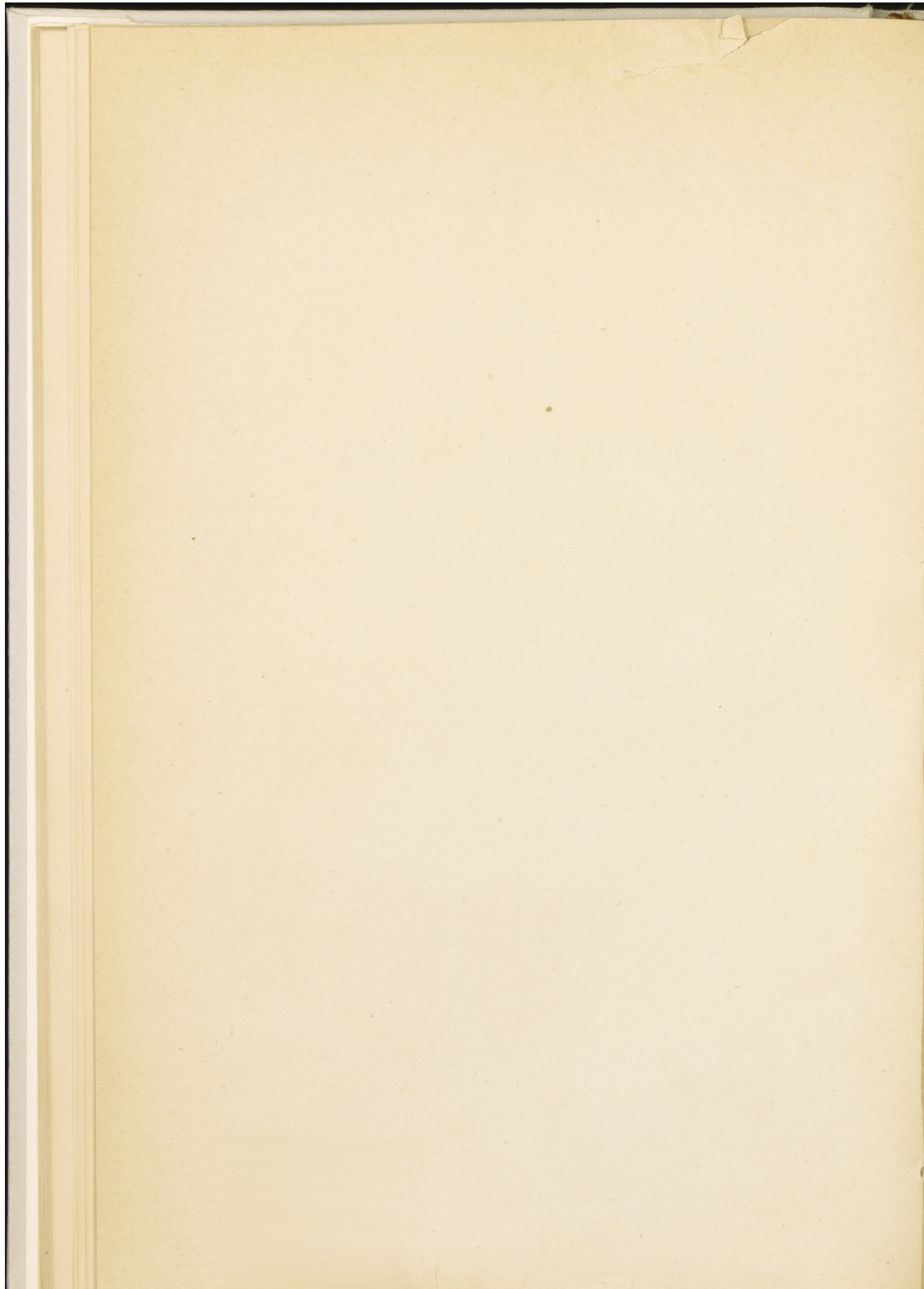
A. GLORIA

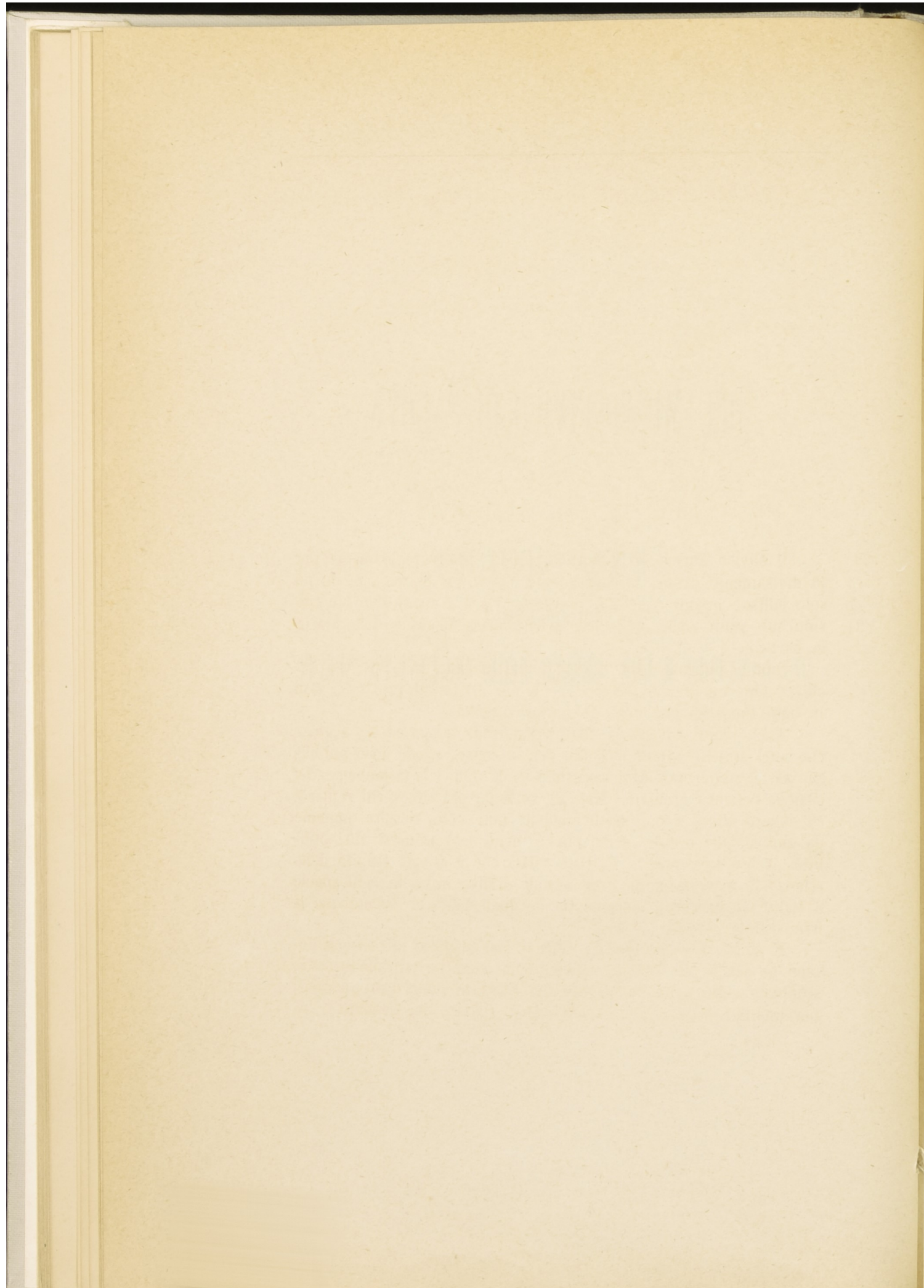
MUSEO CIVICO DI PADOVA

N. 2.

(INAUGURAZIONE)

DEL MUSEO CIVICO DI PADOVA

CENNI STORICI

CON L'ELENCO

DEI DONATORI E CON QUELLO DEGLI OGGETTI PIÙ SCELTI

Il Civico Museo di Padova nacque e crebbe rapidamente per lo divisamento preso, e fermamente osservato, di raccorre in un solo edifizio quanti oggetti si potessero avere di quelli che più giovino agli studj delle arti, delle scienze in generale e della storia in particolare.

Quindi amorosa cura è stata impartita anzi tutto per gli archivj, come quelli che racchiudono le più assicuranti prove dei fatti in ogni ramo, si può dire, dello storico scibile.

Anche fino dal secolo XIII i Padovani adoprandosi, a guisa che altri antichi popoli inciviliti, per la conservazione delle pubbliche carte, dettarono leggi savissime su le doti e le incumbenze dei custodi del loro archivio. Ma, ad onta de' più circospetti riguardi ch' ebbero allora e poi, quell' archivio non potè riuscire immune da que' sinistri eventi, a cui più o meno soggiacquero altri pubblici archivj non pochi. È triste verità che a grande scapito della scienza le manomissioni e gl' incendj ci divorarono in ogni angolo d' Italia innumerevoli documenti, de' quali tutto dì lamentiamo la irreparabile perdita.

E senza dire de' disastri sofferti dal pubblico archivio padovano ne' secoli più antichi, notiamo solo come un terribile incendio scoppiato nella notte del 3 Febbrajo 1420 lo abbia distrutto quasi per intero con gran parte del Salone o Palazzo del Comune.

Le scarse rimaste reliquie di quell'archivio crebbero alquanto coi documenti raccattati qua a là dal celebre Sicco Polentone allora Cancelliere del Comune, e poscia di mano in mano assai più coi moltissimi che si compilarono ne' secoli posteriori. Così che l'archivio stesso formato de' rogiti notarili, de' registri e documenti degli estimi, degli atti dei ministri di giustizia e de' magistrati quasi tutti della città, era divenuto nel secolo XVIII una mole stragrande di pubblici scritti.

E tale era anche nel 1797, allorchè le armi francesi, invadendo queste provincie, spensero quella Repubblica, che per quattro secoli di perenne pace avea fatto qui prosperare le arti, il commercio, le lettere, le scienze, le biblioteche e gli archivj. Da quel tempo in pochi anni scambiaronsi i governi francese e austriaco con le note vicissitudini più rapide dell'immaginazione. Mutate le leggi in ogni argomento di giustizia e di pubblica amministrazione, moltiplicati gli Ufficj con nuovi e varj titoli, alterati pur anco i confini delle provincie, sconvolto in somma l'antico ordine delle cose, anche il padovano archivio fu squarciato in molte parti e non pochi preziosi documenti tragittati qua e là dalle novelle magistrature andarono perduti. Il Tribunale ebbe le carte forensi, altre la Prefettura, de' rogiti notarili si formò un archivio separato, e il vecchio maestoso colosso scomparve (1).

Laonde assai poco di esso archivio restò al Civico Magistrato. E quale premura dapprincipio siasi avuta di quest'altra reliquia dell'archivio pubblico padovano; quali e quanti incrementi essa abbia fatto presso il Municipio negli anni a noi più vicini; come quel povero archivio abbia ripreso ancora, si può dire, la vetusta sua maestà e acquistato maggiore importanza; in quali modi e quando siasi impinguato inoltre di altri sì numerosi e notevoli materiali delle scienze e delle arti da meritare ben presto il vagheggiato nome di Museo nella prestabilita e più lata significazione della parola; come da questa risultata preziosa e copiosa suppellettile di documenti, di libri stampati, di codici manoscritti, di oggetti archeologici, scientifici, storici e artistici siensi tratte molte pubblicazioni; quali utilità tra altre molte di minore rilievo sieno

(1) Gloria Andrea. — *Dello Archivio Civico Antico in Padova, Memoria storica.* Padova, 1855.

ridondate finora anche alla pubblica e alla privata amministrazione; quali vantaggi sieno derivati e deriveranno ognora più alla storia e all'arte dalla stessa suppellettile che sta aperta ogni giorno all'ammirazione, all'esame e allo studio di tutti; e in breve quali avventurose vicende abbia avuto ne' pochi ultimi lustri questo santuario scientifico e artistico, si esporranno qui sotto con ordine cronologico, ch'essendo il naturale e più semplice, ci pare anche il più logico e opportuno.

Onde senza aggiunger parole veniamo a questa narrazione, la quale riassume quanto fu detto nei *Rendiconti Morali* annui del Comune e in altre pubblicazioni, e reca di vantaggio il molto che manca negli uni e nelle altre, avvertendo che le notizie de' fatti, de' doni, degli acquisti e di tutto ciò che si terrà degno di ricordanza, saranno date con quella maggiore brevità e precisione, che permetterà la impostaci fretta e la non ferma salute che ci disturba.

An. 1822-1848. Antonio Checchini custode dell'*Archivio Civico Antico*. Raccolta lapidaria nelle loggie del Salone. Direttori dell'Archivio stesso. Dono Barbieri e legato Polcastro. Cancellisti del detto Archivio. Dono Berti. Credito Bia. Cronaca del *Comitato Provvisorio Dipartimentale*. Archivj delle *Corporazioni soppresse*, del Comitato stesso e della Guardia Nazionale.

Il cumulo di gran lunga manchevole delle pubbliche antiche scritture, detto *Archivio Civico Antico*, che rimaneva nel principio di questo secolo alla Civica Magistratura, giacque fino all' anno 1822 in confuso e quasi negletto da tutti, fuor che da Antonio Checchini impiegato municipale, sì riverente di quel sacro deposito che non ardiva nomarsene, se non custode della chiave. Fu egli che spronò il Municipio e la regia Delegazione a comandarne il riordinamento, ed egli ch'ebbe l'incarico di suggerire i modi e i mezzi per farlo.

Intanto si provvide nell'anno 1825 ad altro uopo. Giaceano disperse in varj luoghi della città e della provincia antiche lapidi scritte euganee, greche, romane. A merito del Municipio e dell'illustre archeologo e filologo latino Giuseppe Furlanetto quelle lapidi

si ebbero in dono dai lor possessori, e perciò furono deposte e partite scientificamente nelle loggie del Salone. Quindi nella loggia meridionale di questo è stata apposta la iscrizione che segue:

MVSEVM
FRANCISCO. I. AVG.
AVSTRIAE. IMP.
LANGOB. ET. VEN. REGE
VRBEM. FAVSTO. ADVENTV. HONESTANTE
INSTITVTVM
ANNO. M.DCCC.XXV
CIVIVM. LIBERALITATE
MVNICIPI. SVMPTV
CVRA. ANDREAE. SAGGINI. PRAET.

Più tardi il Furlanetto imprese ad illustrare quelle lapidi, che dobbiamo considerare qual altro archivio padovano de' secoli più remoti. Ma per disgusti avuti col Municipio, che qui non importa narrare, ei si rifiutava terminare l'opera sua. La compì finalmente cedendo alle preghiere di chi scrive questi ricordi e fu onorato dell'amicizia di lui. Quell'opera commendevolissima, col titolo *Le Lapidi Patavine Illustrate*, edita a spese del Municipio stesso, giovò poscia al massimo degli archeologi lapidarj prof. Teodoro Mommsen per la parte, che risguarda la città e provincia di Padova, dell'immortale sua opera col titolo *Corpus Inscriptionum Latinarum.*

Rispetto alle mentovate reliquie dell'*Archivio Civico Antico*, valicarono sei anni prima che si rilevasse a studio di Antonio Roncati ragioniere municipale la quantità de' documenti (un milione e 400 mila) e il tempo necessario a compilarne gl'indici (57 anni ad una persona), si fissasse il metodo del decretato riordinamento, e a oprar questo si eleggesse nel 1828 il sacerdote Arrigo Arrigoni col titolo di *Direttore dell'Archivio Civico Antico* assegnandogli due amanuensi fino al bisogno e lo stipendio annuo di lire austriache 2190 (lire italiane 1905), lauto a sufficienza in quel tempo.

Morto l'Arrigoni nel 1836 gli successero pur col titolo di *Direttori*, ma provvisorj e gratuiti, l'uno dopo l'altro, il dott. Pietro Paolo Martinati, il sacerdote Antonio Roncetti e Giacomo Tomat fino all'anno 1842.

In questo frattempo il prof. *Giuseppe Barbieri* regalò nel 1837

al Comune il proprio busto in marmo scolpito dal cav. Pompeo Marchesi, e dopo due anni da quel dono il co. *Girolamo Polcastro* col suo testamento 20 Maggio 1839 lasciò al Comune stesso la sua libreria di volumi 4115, ragguardevole per rare edizioni di classici latini e greci, trasferita dopo tre anni nel Palazzo Municipale.

Alla fine il sacerdote Giustiniano Marchetti assunse stabilmente la custodia e il riordinamento dell'Archivio nel 25 Giugno 1842, però non col titolo di *Direttore*, ma di *Cancellista*, con lo stipendio annuo di sole austriache lire 1400 e senz'ajuto di amanuensi. Sfortunato Cancellista che moriva anch'egli dopo soli due mesi dall'incarico assunto.

Nell'anno appresso anche il dott. *Giacomo Berti* avvocato regalò al Comune un grande e prezioso disco in terra cotta di fabbrica padovana, che rappresenta a graffito la Madonna col Bimbo seduta in alto e i santi Rocco e Lucia in piedi a basso, opera portante il nome *Nicoleti*, cioè di Nicolò Pizzolo padovano, scolare dello Squarcione e compagno del Mantegna. E nell'Aprile dell'anno stesso Luigi Grotto dell'Ero succedeva al Marchetti anch'egli *Cancellista dell'Archivio*, e anch'egli morto nell'Agosto dell'anno seguente 1844. E fu il Grotto che a grande incremento e maggiore importanza del *Civico Archivio Antico* persuase il Municipio a chiedere gli archivj delle *Corporazioni Soppresse*, vale a dire delle fraternite, dei collegi delle arti e de' monasteri spenti nel principio del secolo presente.

La savia domanda esaudì il Governo di Venezia col suo decreto 29 Maggio 1845, nel qual anno il qui sottoscritto fu nominato parimente *Cancellista dell'Archivio Civico Antico* alle stesse condizioni del Marchetti e del Grotto e ricevette nell'8 Agosto dal Municipio in consegna quell'Archivio e la libreria Polcastro antedetta.

Disposti da lui per la maggior parte in varie serie e in migliore assetto i volumi e mazzi di documenti del detto Archivio e compilati da lui i cataloghi di quella libreria e de' pochi dipinti, medaglie in marmo, pezzi di majolica e altri oggetti artistici, pervenuti quasi tutti alla città nell'anno 1780 dallo spento cenobio di S. Giovanni di Verdara, egli nell'anno 1847 con lunga scrittura corredata da non pochi documenti difese con esito felice il Comune, da cui l'avvocato Bia pretendeva tale credito di venete lire che, per quanto ricordiamo, risponde a lire italiane 200,000 circa, credito che il Bia facea provenire da *requisizioni* fatte dalle armate au-

striache negli anni 1798, 1799 e nei primi mesi del 1800. In tal modo il Comune fu salvo anche dai molti altri simili crediti, che in complesso avrebbero importato, a testimonianza del defunto Segretario Municipale Alessandro Knips Macoppe, la ingente somma di cinque milioni di venete lire, ossia di due milioni e mezzo circa di lire italiane.

Insorta la Lombardia e la Venezia contro gli Austriaci, e abbandonata Padova dalle loro milizie, il Cancellista prefato dal 25 Marzo al 13 Giugno 1848 servì il *Comitato Provvisorio Dipartimentale*, ne tenne in ordine l'archivio, distrutto poi dall'austriaca Polizia, tranne in piccolissima parte che fu recata a Vienna; archivio che lo stesso Cancellista nella notte del 13 Giugno, vigilia del ritorno degli Austriaci nella città, avea spoglio di quelle carte, che poteano esporre i cittadini che le aveano scritte alle feroci ire di quella Polizia. Egli compilò anche una cronaca degli avvenimenti di que' ottanta giorni, cronaca che si conserva manoscritta nel Civico Museo. Ed egli restituito dopo la caduta del *Comitato* all'*Archivio Civico Antico* e fermo nel preso concetto di arricchirlo con altri documenti e con oggetti archeologici, scientifici e artistici, si adoprò a tutto uomo per avere intanto i predetti archivj delle *Soppresse Corporazioni*. E riuscito ad appianare le difficoltà ch'erano insorte alla loro consegna, li trasportò alla fine nel Novembre dello stesso anno dalla regia Finanza nel Palazzo Municipale con suo e generale contento de' cittadini. Quegli archivj per mole pareggiano lo stesso *Archivio Civico Antico* e lo superano di molto per quantità e antichità di pergamene (20,000 circa) che principiano dal secolo VII con copie, dal X con originali.

Anche gli atti della Guardia Nazionale che nacque e morì in quell'anno, il Cancellista predetto ebbe nel Novembre 1848 e unì all'Archivio a lui affidato.

An. 1851-1856. Raccolta delle leggi sul Pensionatico. Archivj antichi degli Estimi, del Tribunale, del Lanificio. Dono del busto in ferro fuso di Francesco Novello da Carrara. Il Cancellista dell'Archivio Civico Antico intitolato Direttore. Piano superiore del Vicariato fatto sede provvisoria degli oggetti d'arte. Raccolta Piazza.

Ad agevolare poi la più equa decisione delle molte questioni, che originavano dal *Pensionatico*, cioè dal pascolo che facevano i pastori montani con le pecore loro al piano su le terre coltivate altrui, il detto Cancellista pubblicò nel 1851 la sua *Raccolta delle leggi sul Pensionatico dal secolo XIII ai giorni nostri*, raccolta di leggi poco note in generale, tratta principalmente dalle fonti dell' *Archivio Civico Antico* e premiata dalla Società d'Incoraggiamento. Quella pubblicazione giovò poi a conseguire l'abolizione, decretata alcuni anni appresso, di quel flagello dell'agricoltura.

E a proposta di esso Cancellista il Municipio domandò ed ottenne dalla regia Delegazione gli antichi registri e le scritture degli *Estimi* e dal regio Tribunale l'*Archivio Giudiziario* dal 1350 al 1803, comprendente 10,668 grossi mazzi e volumi ch'erano minacciati di distruzione da quel Tribunale. Anche questa congerie d'importanti documenti quel Cancellista trasferì nell'*Archivio Civico Antico* l'anno 1852, in cui ricevette il busto al naturale del principe Francesco Novello da Carrara, che i signori Beneck e Rocchetti fusero in Padova nella lor fonderia e regalarono al Comune.

Oltracciò il Cancellista anzidetto chiese e ottenne nell'anno 1853 dalla Camera di Commercio l'archivio della rinomata *Università del Lanifizio*, ricco questo pure di documenti dal 1300 al 1810. Così che per i tanti acquisti su indicati l'*Archivio Civico Antico* ascese dal detto milione e quattrocento mila al considerabile numero di tredici milioni circa di documenti. E per ciò questo archivio importando maggiori cure e fatiche al detto Cancellista, il Municipio conferì a lui il titolo di *Direttore dell'Archivio Civico Antico* con lo stipendio annuo di austriache lire 2400.

Ma se gli *Archivj delle Corporazioni Soppresse* e *della Università del Lanifizio* ebbero opportuna collocazione nel piano del Palazzo Municipale che sta sotto la gran sala occupata allora dall'Archivio Civico Antico, e il detto *Archivio Giudiziario* nell'attiguo primo piano superiore a tramontana dell'edifizio detto il *Vicariato*, i dipinti e gli oggetti d'arte, che possedeva il Municipio, erano sparsi ancora qua e là nelle stanze del Palazzo stesso. Tra questi si comprendevano i gessi e i pregevoli paesaggi del Zais che il Municipio comperò col Palazzo Mussato nell'anno 1853. Pertanto il Direttore dell'Archivio Antico propose a unirli insieme che fosse ridotta la vasta soffitta del Vicariato stesso. E a ciò riuscì nell'anno 1855, ma non sì facilmente, che a quel fine si volea far servire la demo-

lita parte superiore della grande ala del Palazzo Municipale che prospetta a occidente; parte, di cui tante volte fu proposta la ricostruzione, e non eseguita mai.

Nell'anno, che sorvenne, l'Archivio Antico crebbe di altra rilevante collezione. Il defunto dott. *Antonio Piazza* avea raccolto con pazienti cure molti libri a stampa e codici manoscritti attinenti tutti alla storia padovana, altri libri, e dipinti, incisioni, monete, medaglie, bronzi, oggetti d'arte e di storia. E col suo testamento 1.° Agosto 1844 ne avea istituito erede il suo giovane nipote Giovanni Maria Piazza, però sostituendo a lui il Comune di Padova nel caso che quel nipote morisse senza figli. Ma il Municipio persuaso dal Direttore predetto pensò meglio di avere subito quella rinomata raccolta per aprirla agli studiosi, e la ebbe nel 1856 al prezzo di lire austr. 40,000 invece che per quello di 70,000 giudicato da periti.

An. 1857. Dipinti accordati dall'imperatore Francesco Giuseppe I. Doni di cittadini. Visita fatta alla Civica Quadreria dall'arciduca Massimiliano.

Nel principio dell'anno 1857 e nel Palazzo Municipale fu tradotta altra considerabile collezione.

Sapeva il Direttore dell'Archivio Antico che nel mattino del 4 Gennajo di quell'anno l'imperatore *Francesco Giuseppe I* con la sua sposa avrebbe visitato il Salone. Nacque in lui nel mattino stesso la idea di chiedere a quel sovrano i duecento circa dipinti, che aveano appartenuto ai monasteri soppressi, e ch'erano stati recati in que' dì dal Vescovato nell'Ufficio della Finanza. E da questo Ufficio doveano essere trasportati per la vendita loro entro pochi giorni alla Prefettura delle Finanze in Venezia, a cui invano il Municipio aveali chiesto in dono o in deposito. Ad attuare la sua idea il detto Direttore non avendo omai più tempo, nè modo di parteciparla al Podestà Achille de Zigno, che dovea scortare l'imperatore, immaginò di addobbare a festa la scala e la grande sala del detto Archivio ch'era attiguo al Salone, e in quest'ultima mise in mostra i più rari cimelii diplomatici dell'Archivio stesso. Ed ei ben s'appose in ciò, che il Podestà de Zigno fatto accorto da quel festoso apparato, ch'esso Direttore desiderava una visita del sovrano anche nell'Archivio Antico, tornando con lui dal Salone gli propose quella visita. Accettò l'imperatore, ed entrato nell'Archivio

osservò con piacere i preparati cimelii, tra cui la bolla della canonizzazione di S. Francesco suo omonimo. Ed ei probabilmente ricordando non averli veduti nel Settembre del 1845, quando ancor giovinetto col fratello Massimiliano vide parimente il Salone e l'Archivio stesso, domandò in lingua e pronuncia schiettamente italiana: *Come avete avuto questi documenti?* A che il Direttore rispose: *Cogli archivj, Maestà, de' nostri monasteri soppressi, archivj che furono consegnati al Municipio nel Novembre dell'anno* 1848; e subito poi esso Direttore soggiunse: *De' quali monasteri esistono in Padova anche parecchi dipinti, e se la Vostra Maestà si compiacesse accordarli al Municipio, essi formerebbero il nucleo principale della Civica Quadreria, che tanto si desidera dai cittadini e si vorrebbe dal Municipio fondare.* A che ridomandò il sovrano: *E dove sono questi dipinti?* E il Direttore replicò: *Ne' magazzini della regia Finanza.* A questi detti surse ad appoggiare la inaspettata preghiera anche il prefato Podestà, il quale lamentando per giunta il recente rifiuto di que'dipinti che per due volte avea dato al Municipio l'anzidetta Prefettura di Venezia, provocò dalla bocca del Direttore stesso questa dichiarazione: *È vero, sì, ma io porto gran fiducia, che non ci saranno rifiutati nella terza volta.* Alla quale dichiarazione l'imperatore sorridendo, e accennando col capo che sì, pronunciò: *Li daranno, li daranno.* Infatti col decreto munito della sua autografa soscrizione e datato nel giorno appresso in Vicenza, egli imperò, che quei dipinti fossero consegnati al Municipio di Padova *immediatamente*, e per ciò il Direttore anzidetto pur *immediatamente* li trasferì nel Palazzo Municipale con sua grande gioja e a dispetto della mentovata Prefettura.

E ne gioirono anche i cittadini. E del loro compiacimento per gli sforzi usati ad istituire la Civica Quadreria fan prova solenne i doni che fecero in quell'anno stesso 1857, eccitati anche da lettera circolare che il Municipio a preghiera del detto Direttore indirizzò a' più colti e più doviziosi. Tra quei doni notiamo i seguenti di dipinti coi lor donatori:

Sig. *Giambattista Fiorioli.* — Gesù legato alla colonna, opera di Sebastiano dal Piombo.

Co. *Andrea Cittadella Vigodarzere.* — La Bersabea e la Giuditta, due quadri del Padoanino, e il Casto Giuseppe della scuola di lui.

Co. *Rizzardo Sambonifacio.* — Sei dipinti, tra cui la Madonna e il Bimbo coi santi Michele e Pietro dello stesso Padoanino, un

ritratto al naturale di Bernardo Ugulotti d'ignoto pennello, il ritratto al naturale d'un Cardinale, attribuito a Paris Bordone.

Nob. *Carlo Leoni.* — Il ritratto di Beatrice Cenci copiato da Francesco Staccoli.

Sig. *Giambattista Traversi.* — Il ritratto della dottoressa Lucrezia Cornaro Piscopia, colorito da Antonio Molinari.

Sig. *Luigi Bargoni.* — Un S. Girolamo, della scuola del Cima.

Sig. *Domenico Beggio.* — La Madonna, S. Nicola, e un tempietto, tre dipinti su tavola alla maniera bizantina.

Dott. *Baldassare Alessi.* — S. Antonio al naturale tra angioletti, d'ignoto autore.

Don *Giovanni Scapolo.* — Davide e S. Cecilia, due grandi tele oblunghe di Francesco Zanella.

Dott. *Giacomo Berti.* — La Maliarda, opera attribuita a Gherardo Honthorst detto *Dalle Notti*, e il ritratto di Antonio Tebaldeo giureconsulto, della scuola romana.

Don *Antonio Mabilia.* — Il modello del dipinto del Piazzetta, che raffigura S. Giovanni Decollato e sta nella chiesa di S. Antonio.

E in quell'anno il Municipio ebbe anche in dono dal su nomato co. Sambonifacio un grande e bell'intaglio in legno rappresentante l'Annunziata con angioletti; dallo stesso Bargoni lo *Statuto de' pesi e delle misure*, codice manoscritto membranaceo originale del secolo XV; dallo stesso Mabilia un raro pontificale romano con la nota *Venetiis apud Iuntas* 1582, già posseduto dai monaci di Rua; da una *Società di Padovani* il gruppo in gesso, lavoro dello Spaventi, che figura al naturale i Sassatello padre e figlio, i quali assaliti da nemici, mentre giaceano a letto, si difendono; dal barone *Gaetano Fioravanti Onesti* otto quadretti a penna e l'opera *Teatro Araldico illustrato da L. Tettoni e F. Saladini.* Milano 1841-1848; dal dott. *Girolamo Armellini* parecchi autografi d'uomini illustri italiani; dal prof. *Francesco Ragazzini* due piatti di porcellana della fabbrica di Sassonia che recano a colori due scene fiamminghe; e dai fratelli dottori *Giambattista* e *Giuseppe Pivetta* quattro medaglioni in marmo che portano in rilievo le quattro stagioni, e una tazza e una scodella pur in marmo, lavori del Fasolato.

I detti dipinti accordati dall' imperatore e gli altri pervenuti al Municipio erano omai in tal copia che meritavano essere esposti alla pubblica vista. A ciò pensava il Direttore dell'Archivio Antico, quando gli fu comunicata la venuta, entro quattro giorni, dell' arci-

duca d'Austria Massimiliano antedetto, allora governatore del Regno Lombardo-Veneto e poscia imperatore sventurato del Messico Nel tempo stesso si riferì a quel Direttore la ferma volontà della regia Delegazione e del Municipio, che al detto arciduca fossero fatti vedere i menzionati dipinti. A fronte della brevità del tempo, questi si affissero alle pareti della omai ridotta soffitta del Vicariato antedetto. Però non tutti per la fretta si potettero pulire, quanto bisognava, nè ornare di cornici quelli che ne mancavano. Osservò lo sconcio l'arciduca, che visitò con la sua sposa quella improvvisata Quadreria nel 1° del Settembre e lo espresse al detto Direttore che lo scortava in essa. Ma avendogli addotto questi il motivo de' quattro giorni predetti, quell'arciduca meravigliato proruppe in queste cortesi parole: *In sì pochi giorni! Come son bravi questi italiani.*

Da quel giorno rimase aperta quella Quadreria ai visitatori, estesa poi al piano sottoposto a tramontana del Vicariato stesso, e in que' giorni si aprì agli studiosi anche la Civica Biblioteca, composta de' libri del Polcastro e del Piazza.

An. 1858-1861. Doni nell'anno 1858. Dott. Agostino Palesa preside dell'Archivio Civico Antico e delle raccolte artistiche municipali. Lettera di encomio del Municipio al Direttore del detto Archivio. Il Consiglio Comunale converte il titolo di *Archivio Civico Antico* in quello di *Museo Civico* e assegna a questo due impiegati e un custode. Doni nell'anno 1859. Legati Valaresso e Lazara e doni nell'anno 1860. Legato Acqua. Dipinti avuti dalla regia Delegazione. Doni nell'anno 1861. Permuta fatta col Bottacin.

E continuarono a fioccare i doni, tra cui i seguenti fatti nell'anno 1858, coi quali nominiamo qui pure i donatori.

Sig. *Gabriele Trieste.* — Quattro dipinti, principali quello che rappresenta la Madonna col Bambino e i santi Pietro e Sebastiano e porta la firma di Pietro Paolo Agapiti da Sassoferrato del 1497, e il Giudizio Universale del Buonarotti copiato in tela da Palma il Giovine.

Società di Padovani. — Manoscritti, disegni, due modelli di macchine e una cassetta d'istromenti di Giuseppe Jappelli.

Prof. *Tomaso Antonio Catullo.* — Sei volumi manoscritti dell'ab. Gaspare Patriarchi.

Sig. *Francesco Gianiselli.* — Cristo risorto, colorito da Jacopo Palma il Giovine.

Nob. *Giuseppe Riva.* — Dodici acquarelli del prof. Luigi Pizzi tratti dai freschi della distrutta chiesa di S. Sebastiano.

Don *Stefano Piombin.* — La Madonna in tavola, dipinta nel 1361 da Lorenzo Veneziano.

Don *Gaetano Rossi.* — Una cassa di mummia egiziana.

Signori *Ferdinando* e *Luigi Montesanto* fratelli. — Due piccole guglie in legno, lavoro minutissimo a tornio eseguito da Antonio Carli nell'anno 1727.

Sig. *Giobbe Straulino.* — Due dipinti che figurano alcuni suonatori e altre figure di scuola fiamminga.

Co. *Augusto Corinaldi.* — Lo *Statuto della Fraglia de' Pescatori di Padova*, codice manoscritto membranaceo originale del secolo XVI.

Sig. *Michele Lanari.* — La Piazza de' Frutti e il Castello di Padova, dipinti quella da Matteo Pitocchi, questo dal Carlevaris.

Don *Giuseppe Benetti.* — Tre dipinti, principale la Casta Susanna su rame, attribuito ad Andrea Schiavoni.

Co. *Pietro Venier.* — Otto ritratti al naturale di altrettanti personaggi della sua famiglia.

E in quell' anno il Municipio a richiesta del Direttore dell' Archivio Antico comperò le maschere in gesso de' professori Melandri, Melan, Sinigaglia, Federigo, Dal Negro, Meneghelli, Dianin e Cesarotti. E in quell'anno per altra ventura l'Assessore Municipale dott. *Agostino Palesa* ebbe con altri incarichi pur quello di presiedere alle municipali raccolte storiche e artistiche. Al Palesa, raccoglitore impareggiabile di libri, era avvinto di cordiale amicizia il Direttore suddetto. E a istanza di questo il Palesa donò intanto la *Historia Augusta Henrici VII* di Albertino Mussato, codice manoscritto membranaceo coetaneo all'autore, e più tardi col suo testamento lasciò al Comune le ricchissime raccolte che diremo.

Le sollecitudini di esso Direttore a far sì, che le dette collezioni storiche e artistiche municipali aumentassero ognora più gli procurarono dal Consiglio Comunale manifestazioni di encomio che il Municipio comunicò al Direttore stesso con la lettera 13 Luglio 1858 che segue:

Penetrato dell'amore, con che Ella, senza venir meno al-

l'ordinarie sue attribuzioni, volonteroso assumeva l'ordinamento della Civica Biblio-Pinacoteca e del Museo; penetrato del plauso, che cittadini e forestieri tributarono a tale ordinamento, il quale offre un pratico saggio della di Lei intelligenza anche in fatto di Belle Arti; penetrato delle straordinarie cure e fatiche da Lei impiegate per riuscire all'ottimo effetto; penetrato dell'utilissime di Lei prestazioni pella regolarità del ricevimento della raccolta Piazza che il Comune acquistava; penetrato in una parola di quanto Ella fece a pro delle Civiche Collezioni coll'opera e cogli scritti; il Comunale Consiglio nella sua straordinaria tornata del 24 decorso Giugno esprimeva il desiderio che Le fosse attestata per tutto ciò la maggiore soddisfazione del paese.

Quantunque dal Consiglio prevenuto nel compimento di tale dovere, non per questo il Municipio con minor fretta d'animo Le comunica l'onorevolissima mozione che si compiacerà di avere qual riprova sicura della pubblica gratitudine pelle eccezionali ed utilissime cure alle Patrie Raccolte da Lei dedicate.

IL PODESTÀ

De Lazara

GLI ASSESSORI

Dott. F. Fanzago
Francesco Dott. Argenti
G. Fioravanti Onesti
Agostino Dott. Palesa

Il Segretario

Bertoli

E poichè all'adunata copia di tanti documenti, libri, dipinti e oggetti d'arte non s'addiceva più il nome di *Archivio Civico Antico*, così il Consiglio stesso lo convertì in quello di *Museo Civico* e appellò *Direttore* di questo il *Direttore* di quello con lo stipendio annuo di lire austr. 3000. E ad esso Direttore nell'Aprile dell'anno 1859 diede anche in ajuto il sig. Pietro Baita quale *Assistente* e Antonio Favaro quale *Custode* del decretato Museo.

Appartengono poi allo stesso anno 1859 i seguenti doni:

Prof. *Rodolfo Lamprecht.* — Più che seicento monete e medaglie romane.

Nob. *Marino Knips Macoppe.* — Il busto in marmo al naturale del prof. Alessandro Knips Macoppe, scolpito da Antonio Bonazza.

March. *Antonio Dondi Orologio.* — La statua in pietra al naturale di Giovanni Dondi.

Fabbriceria del Carmine. — Le Anime del Purgatorio, dipinto del cav. Liberi.

Amministrazione dell' Arca di S. Antonio. — Un grande antico modello in legno della basilica di quel santo.

Dott. *Vincenzo Stefano Breda.* — Lire austriache mille, con cui il Direttore del Museo comperò una Madonna in tavola dipinta e firmata dal Palmezzano, un antico ritratto di Francesco I da Carrara, altra Madonna su tavola, opera pregiata, della maniera di Francesco Verla, entro la sua originaria cornice dorata, e un grande modello in legno e cartone del Prato della Valle.

Sig. *Domenico Cappellato Pedrocchi.* — Un basso rilievo in marmo che rappresenta il Diffusore della vite entro bella cornice dorata.

Nob. *Carlo Borromeo.* — Quattro vedute del Paradiso Terrestre dipinte sul vetro.

Sig. *Michele Lanari.* — L'Angelo Annunziante, quadro che serviva di portella all'organo della demolita chiesa di S. Michele, colorito da Jacopo Nerito padovano.

Co. *Augusto Corinaldi.* — Il busto in gesso di Tito Livio che lo scultore Moretti Larese di Venezia trasse dal marmo che scolpì a spese di quel conte.

Nob. *Filippo Priuli Bon.* — Una delle sciarpe di velluto serico rosso che soleano portare i Rettori di Padova al tempo della Veneta Repubblica.

Società di Padovani. — La statua colossale in gesso di Giovanni Battista Belzoni eseguita da Natale Sanavio.

E ricordarono ne' lor testamenti il *Civico Museo* anche il nob. *Alvise Valaresso* e il conte *Nicolò Lazara*. Quegli lasciò il ritratto a figura intera al naturale del Podestà di Padova Zaccaria Valaresso entro maestosa cornice dorata, quadro che avea regalato a quel Podestà la città stessa nell'anno 1680. E il co. Lazara lasciò

un'ancona in tavola a tempera in cinque spartimenti, opera dello Squarcione. A questi legati pervenuti al Museo nell'anno 1860, si aggiungano i seguenti doni:

Sig. *Antonio Gennari.* — La Deposizione dalla Croce, basso rilievo in marmo del Bonazza.

Don *Francesco Grinzato.* — La lapide originale marmorea, riguardante la erezione della chiesa di S. Agostino.

Sig. *Antonio Gradenigo.* — Una delle vasche in pietra che portano leggenda del 1376 ricordante Francesco I da Carrara, ed erano nel castello di Padova.

March. *Pietro Estense Selvatico.* — Tre volumi manoscritti autografi del celebre medico padovano prof. Francesco Frigimelica.

Sig. *Luigi Napoleone Cittadella di Ferrara.* — La Crocifissione, bel disegno a penna e ad acquarello attribuito a Sebastiano Le Clerc.

Sig. *Jacopo Acqua di Venezia.* — Un quadro di frutta e bestie da lui colorito. Si rammenta questo dono, solo perchè lo stesso pittore, non guari dopo defunto, avea lasciato al Comune di Padova nel suo testamento molti altri suoi dipinti della stessa maniera poco stimata dagl'intelligenti dell'arte, e con tal onere al Comune stesso che superava eccessivamente il valore del legato. Eppure il Municipio s'affacendò per farlo accettare dal Comunale Consiglio. Ma vinsero le insistenti opposizioni del Direttore del Museo, onde, respinta dal Consiglio la proposta, quella testamentaria disposizione andò fallita.

Nell'anno 1861 per decreto sovrano del 24 Aprile la regia Delegazione dovette consegnare al Direttore del Museo sette dipinti, tra cui l'*Ecce Homo* e la *Vergine*, opere di Francesco Solimene. In quell'anno stesso la *Fabbriceria* della cattedrale regalò la lapide romana sepolcrale di M. Allenio Crasso padovano, tribuno militare, e prefetto de' fabbri; il sig. *Michele Lanari* lo *Statuto della Fraglia dei Fruttaroli*, codice manoscritto membranaceo del secolo XVI con aggiunte; e Monsignor *Pietro Marasca di Vicenza* parecchi libri, a cui aggiunse altri non pochi e codici manoscritti e documenti negli anni che seguirono. In quello stesso anno poi il cav. *Nicolò Bottacin* ebbe in permuta dal Direttore del Museo, per una rara moneta di Ubertino da Carrara, un mezzo zecchino del doge Francesco Contarini e una osella d'argento di Andrea Gritti parimente doge di Venezia. Avventuroso contratto, che per la pronta condiscendenza del Municipio e per la distribuzione delle raccolte

del Museo trovata commendabile da quel cavaliere, fruttò i ricchi doni di lui che si diranno.

An. 1862-1865. Pretensioni della Finanza su le mura vecchie della città. Visita dell' imperatore Francesco Giuseppe I all' istituito Museo. Grande arazzo e dipinto del Garofolo ceduti dall'Amministrazione dell'Arca di S. Antonio. Due dipinti avuti dall' Accademia di Venezia. Doni negli anni 1862, 1863 e 1864. Legato Capodilista e doni Bottacin e Tolomei. Diritto di feudo su la villa di Noventa preteso dalla famiglia Foscari.

E come il *Civico Museo* abbia giovato e giovi anche all'amministrazione pubblica e alla privata, fa altra prova la scrittura del 3 Gennajo 1862 che indirizzò al Rettore della nostra Università il Direttore di esso Museo, con la quale difese la Università stessa e gli altri possessori delle vecchie mura della città contro la regia Finanza, che pretendeva ne fosse proprietario ancora lo Stato.

Nel giorno 15 dello stesso mese il su ricordato imperatore Francesco Giuseppe I visitò anche l'istituito Museo in compagnia del Podestà Francesco de Lazara, del Luogotenente di Venezia Toggenburg e del Delegato di Padova Ceschi. E tosto che il sovrano entrò nella Quadreria, quel Podestà gli disse che della istituzione di essa avea gran merito il Direttore del Museo stesso, il quale era presente. Ma questi rivoltosi all'imperatore subitamente affermò: *In vero il merito principale è dovuto alla Vostra Maestà, che ci accordò i dipinti de' monasteri soppressi.* Questa dichiarazione piacque al monarca, memore della detta concessione che avea fatta nel 4 Gennajo 1857. Ond'egli dopo avere ammirato i quadri migliori, che gli additò esso Direttore, nel partire espresse a questo parole di congratulazione e di soddisfacimento e qualche mese dopo gli conferì il grado di *Professore Straordinario delle scienze ausiliarie alla storia* nella Università di Padova, invece di quello di *Docente della Paleografia*, che nella Università stessa teneva.

In quell'anno medesimo l'*Amministrazione dell' Arca di S. Antonio* cedette al Museo non solo il grandioso arazzo ch'era sopra la porta maggiore nell'interno della basilica di quel santo, ma an-

che un dipinto del Garofolo rappresentante la Sacra Famiglia. Fece quella cessione a ricambio della rinuncia, deliberata dal Comunale Consiglio, delle lire austr. 40,000 che il Comune avea prestato a quell'Amministrazione nell'anno 1850. In quell'anno 1862 il Museo ebbe anche due dipinti dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, cioè la Madonna con santi ed angioletti, attribuita alla scuola dello Squarcione, e la Dormizione della Madonna, attribuita alla scuola di Jacopo Avanzi. Ed ebbe quei dipinti in cambio di altro che per la detta concessione fatta dall'imperatore dovea essere dato allo stesso Museo.

E in quell'anno pure il sig. *Alessandro Sette* donò parecchi oggetti archeologici scavati in Abano e in S. Pietro Montagnone, tra cui un pezzo di tubo plumbeo, che servì a condurre l'acqua termale e porta la scritta: C. LOLLIVS GRATVS PATAVI FACIT (sic); e il dott. *Giuseppe Antonio Berti* donò nove fascicoli di manoscritti autografi del co. Giacomo Filippo Bonfio; e il sig. *Geremia Guarnieri* regalò due rocchi di colonna romana trovati a quattro metri circa sotterra nello scavare le fondamenta della sua casa, una volta palazzo Dottori, a S. Apollonia, ove alla stessa profondità si rinvennero anco reliquie di lastricato dell'antica via romana, quali si trovarono nello scavo delle fondamenta della casa Gritti nell'angolo della vicina via del Gallo.

All'anno 1863 appartengono questi doni:

Sig.ª *Maria Scapin*. — Cinque volumi manoscritti di fisica e matematica, nella più parte autografi del prof. Antonio Magarotto.

Nob. *Girolamo Amai*. — Il gran modello in legno del ponte sull'Adige presso Verona, ch'egli ideò e costruì per la via ferrata.

Fabbriceria della Cattedrale. — I due leoni e i due griffi in marmo che sostenevano nel battisterio attiguo a quella chiesa l'arca sepolcrale di Francesco I da Carrara.

E nel 1864 il prof. *Carlo Bazzini* diede in dono le due Veneri in gesso al naturale, l'una del Locatello sdrajata sul letto, l'altra ritta in piedi, tratta da quella di Benvenuto Cellini, che ornavano un tempo la villa Querini in Altichiero.

E più fausto ancora al *Civico Museo* è stato l'anno 1865.

Il co. *Leonardo Emo Capodilista* col suo testamento 18 Marzo 1864 elargiva la copiosa quadreria raccolta da' suoi antenati con queste parole: *Lascio al Comune di Padova i miei quadri a condizione che a spese del Comune stesso siano ristaurati e vengano collocati in una stanza apposita, separati dagli altri, col nome del dona-*

tore. Quella quadreria novera dipinti dei Santacroce, Basaiti, Bissolo, Bonifazio, Vandich, Palma il Vecchio, Tintoretto, Andrea Vicentino, altri delle scuole dei Tiziano, Caracci, Vannucchi, Montagna, Previtali, Bordone, Mansueti, Mantegna, Cima, Guercino, Durer, Turchi, Reni, Morone, Giorgione, Domenichino, e altri attribuiti ai Dario, Alessandro e Chiara Varotari, prete Genovese, Polidoro, Carpioni, Leandro da Ponte, Luigi Vivarini, Rubens, Le Brun, Liberi e altri distinti pennelli. E quella quadreria consegnata al Direttore del Museo nel 10 Luglio 1865 oggi si ammira nella prima sala del Museo stesso.

Ed emulo al Capodilista in splendidezza è stato in quell' anno anche il cav. *Nicolò Bottacin* sopra nomato. Dopo varie visite fatte al Museo e varj colloquj avuti col Direttore di questo, ei si decise a regalare la sua molto doviziosa collezione numismatica, spartita nelle abbondose serie *Italiana, Veneta, Pontificia* e *Napoleonica*, oltre che libri di numismatica, parecchi oggetti d' arte, e una bandiera serica militare della Veneta Repubblica. Dopo poco tempo aggiunse altra serie di monete e medaglie romane e bizantine e quella di monete e medaglie ricordanti le rivoluzioni e guerre per la italiana indipendenza dal 1833 al 1866. Nè pago di questo ricchissimo dono che gli avea costato molti denari e grandi cure, nè di quello parimente ricco che diremo, il cav. Bottacin spese anche poscia in aumento loro notabili somme di contanti con singolare liberalità e costanza fin che visse. Quelle raccolte per volontà del liberale donatore e del Municipio s' intitolarono e s'intitolano *Museo Bottacin.*

Nello stesso anno anche i signori prof. *Giampaolo* e dott. *Antonio Tolomei*, padre e figlio, donarono una tavola di scuola Squarcionesca, che rappresenta la Madonna col Bambino; e nello stesso anno coi documenti del Museo il Direttore di questo compilò la sua scrittura, con la quale difese i possessori di terreni posti nella villa di Noventa contro la famiglia Foscari di Venezia, che pretendeva diritti di feudo su quella villa.

An. 1866-1869. Quadro del Romanin. Dipinti de' monasteri spenti con la legge 7 Luglio 1866. Doni nell' anno 1866. Legato Pivetta. Doni nell' anno 1867. Chiesa dell' Arena. Doni nell' anno 1868. Libri doppj avuti dalla Biblioteca Universitaria. La Deposizione dalla Croce, gruppo in marmo della chiesa di San

Giovanni di Verdara. Mezze figure al naturale in terra cotta della chiesa di S. Canziano. Carte dell'estimo 1797. Sigillo d'oro dello Spedale. Doni nell'anno 1869. Archivio Antico Giudiziario trasportato nelle Prigioni delle Debite.

Ma la Civica Quadreria, sebbene composta di molti dipinti, bisognava di qualcuno che soprastasse a tutti per bellezza e importanza, e che più attraendo l'ammirazione de' visitatori procacciasse maggior rinomanza alla stessa Quadreria. A ciò il Direttore del Museo avea posto gli occhi sopra la grande tavola dipinta dal Romanin, ch'era nel coro vecchio di S. Giustina. E facilmente avea indotto il Municipio a chiederla all'austriaco Demanio proprietario di quella chiesa. Ma ogni tentativo per attirare in seno del Museo quello stupendo pittorico cimelio riuscì allora frustraneo. Solamente si ottenne che il Municipio porrebbe in salvo quel dipinto, quando la detta chiesa, come altre fiate, fosse occupata ancora dalle milizie. La guerra dell'Austria con la Prussia alleata all'Italia ci condusse non guari dopo a quel desiderato fine, avendo fruttato quella guerra con la sospirata unione delle venete provincie al Regno Italiano, anche la unione di quel grandioso e celebrato dipinto al padovano Museo. Poichè, invasa in que' dì la chiesa di S. Giustina dalle truppe, che vi depositarono le loro proviande, quella tavola prestamente fu tradotta nella sala del Palazzo Municipale e poi nel Museo stesso per decreto del Governo. E la mutazione di questo apportò al Museo con la legge 7 Luglio 1866 anche altri dipinti, tra i quali uno pur bellissimo, cioè la tela dipinta e firmata dal Tiepolo, giudicata la più pregevole delle opere di lui, e la Crocifissione al naturale colorata parimente su tela da Stefano dall'Arzere, l'una e l'altra appartenenti alla chiesa di S. Giovanni di Verdara. E apportò inoltre le pregiate tele dei Tintoretto, Badile, Paolo Caliari, Zelotti, Campagnola, Longhi e Dario Varotari e i libri di coro, due con belle miniature, ch'erano nella chiesa de' Benedettini in Praglia, e una Madonna dipinta su tavola dal Boccaccino, ch'era nel monastero dell'Eremite.

In quell'anno stesso il co. *Francesco Dolfin* donò una medaglia d'oro di Gregorio XIV del 1591; il co. *Leopoldo Ferri* una doppia d'oro di Roma in sede vacante del 1829; il dott. *Antonio Brusoni* una raccolta di avvisi e stampati relativi alla rivoluzione Lombardo-Veneta del 1848 e 1849; e i soldati veneti de' batta-

glioni II e V del reggimento austriaco Haugvitz, reduci dalle battaglie contro la Prussia, regalarono due bandiere seriche tricolorate.

Nell'anno 1867, che seguì, cessò di vivere il prenominato dott. *Giambattista Pivetta*, che avea promesso al Direttore del Museo lasciare al Comune la sua raccolta di statuti delle città italiane. E tenne la data parola nel suo codicillo 14 Novembre 1865, aggiungendo di più gli altri suoi libri, 600 circa, un dipinto del Liberi che figura la Maddalena, e sei incisioni in rame; però assegnando l'usofrutto di questi oggetti al proprio fratello Giuseppe Maria ingegnere, che in vece diede tosto gli statuti, il dipinto e le incisioni e anche un codicetto manoscritto membranaceo del secolo XV, contenente l'Uffizio della Madonna e molte miniature. I detti libri poi pervennero al Museo nel 1871 dopo la morte di quell'ingegnere e con essi anche l'archivio di lui, che donò la Commissione di Pubblica Beneficenza che ne fu erede. Quell'archivio si riferisce particolarmente agli edifizj delle corporazioni e dei monasteri della città e della provincia di Padova già spenti.

Allo stesso anno 1867 spettano anche i seguenti doni:

Fratelli conti *Wimpffen*. — Pezzi 500 circa mineralogici e una *Flora Helvetica* di piante 201.

Sig. *Angelo Sacchetti*. — Il suo manoscritto autografo col titolo *Materiali per una guida artistica di Padova raccolti nel* 1863.

Fabbriceria di S. Maria dei Servi. — Un' ancona in tre spartimenti, della scuola del Mantegna o dei Vivarini, entro la sua originaria cornice.

Parecchi artiglieri volontarj veneti della legione Bandiera Moro. — Il loro vessillo tricolore che sventolò nell'anno 1849 sul forte di Marghera da essi eroicamente difeso contro gli austriaci.

E nello stesso anno ebbe il Museo anche i libri stampati e manoscritti, le monete, le medaglie e altri oggetti che il Municipio acquistò dagli eredi del dott. Filippo Fanzago; e il busto del co. Leonardo Emo Capodilista su nomato, opera eseguita dal Sanavio per incarico del Municipio che volle espressa così la sua gratitudine per lo generoso legato avuto da quel conte.

E il Municipio anche a salvare perennemente da ogni danno e pericolo la chiesetta dell'Arena, insigne per i freschi di Giotto che contiene, ne avea pattuito in quell'anno coi Gradenigo di Venezia l'acquisto della proprietà per italiane lire cento mila. Ma poichè il Direttore del Museo, appoggiato a documenti di questo, so-

stenne co' suoi scritti 11 e 20 Dicembre 1866, 11 Aprile 1868, 27 Gennajo e 14 Febbrajo 1869 e poi con altri ancora che quella chiesetta si dovea considerare pubblica e non privata, vale a dire appartenente alla chiesa universale, quindi posta fuori di commercio, il Municipio sospese l'attuazione del patteggiato acquisto e intimò in vece ad essi Gradenigo la restituzione di quella chiesetta alla chiesa universale e per questa alla Fabbriceria della chiesa parrocchiale degli Eremitani. La costosa lite vinta finora dal Municipio presso il Tribunale Ecclesiastico e anche *in prima istanza* presso il Civile sta ora per finire con una transazione destramente concertata dall' Assessore Municipale cav. dott. Antonio Tolomei. Il Comune mercè una spesa notabilmente minore di quella che avea contrattata, diverrà patrono della chiesetta e proprietario del terreno circostante e otterrà in tal guisa egualmente il suo intento.

Nell'anno 1868 il Direttore del Museo usando delle fonti di questo porse anche notizie al march. Pietro Estense Selvatico per la *Guida di Padova*, che questi compilò, e particolarmente per la parte storica di quella. E nello stesso anno si collocò nel Museo il busto in marmo del cav. Nicolò Bottacin, questo pure eseguito a spendio del Municipio, ma non affatto compiuto dallo scultore Cameroni di Venezia, poichè innanzi morì. E si collocarono i due gusci di gigantesca conchiglia petrificata donati dal cav. *Alessandro Facanoni*, e i duecento sessanta documenti originali dei secoli XIV e seguenti che appartenevano ai conti Casale di Padova e furono donati dal sig. *Luigi Pavan* con un piatto dell'anno 1625, con due tessere Carraresi, due antiche chiavi e quattro monete romane.

Ricevette inoltre il Direttore del Museo nel 1869 dalla Biblioteca Universitaria i libri doppj di quella, in compenso delle pretensioni che il Museo stesso avea su i libri de' monasteri disciolti con la detta legge 7 Luglio 1866. E ricevette dal Governo la Deposizione dalla Croce, gruppo in marmo al naturale, prima esistente nella chiesa di S. Giovanni di Verdara; e dalla *Fabbriceria di San Canziano* le due mezze figure pur al naturale in terra cotta di Andrea Riccio, ch'erano nella chiesa di quel santo. Ricevette inoltre dalla regia Prefettura i registri e gli atti dell'estimo dell'anno 1797; e dallo *Spedale Civile* il sigillo anulare aureo del secolo XV, che porta la iscrizione: S. HOSPITALIS S. FRANC., donato, si crede, a quel Pio Istituto da Sibilla da Ceto. Allo stesso Museo poi il co. *Augusto Corinaldi* donò la lapide sepolcrale romana di Caio

Papirio Sodale liberto; il Sindaco di Campagna Lupia sig. *Giambattista Sinigaglia* otto pezzi di pietra cotta formanti il circolo d'un pozzo romano, scavati in quel villaggio; e il comm. *Alberto Cavaletto* la sua medaglia d'oro di Deputato per la Legislatura VIII, a cui aggiunse negli anni seguenti le altre sue medaglie simili per le Legislature VII, X, XI, XII, XIII, e centinaja di volumi e opuscoli, per la massima parte relativi ad atti del Parlamento.

Per tanti doni, legati e acquisti il Museo giunse poco a poco a tal mole, che non poteano capirlo più le stanze del Palazzo Municipale, nelle quali era posto. E il Municipio avea gran bisogno di quelle per darle a' suoi impiegati notabilmente cresciuti di numero per le maggiori incumbenze ai Municipj conferite dal mutato Governo. Si pensò quindi a rinvenire altro edifizio per sede del Museo e intanto per alloggiare le già istituite Guardie Municipali nel piano che conteneva l'*Archivio Giudiziario* antedetto, si trasferì questo provvisoriamente nelle vuote prigioni appellate *Delle Debite*.

An. 1870-1874. Biblioteca femminile Ferri. Libreria Coletti. Dipinti e statue in marmo donati dal Bottacin. Nuova sede del Museo. Doni negli anni 1871 e 1872. Codice Statutario Repubblicano di Padova dato alle stampe. Raccolta Visiani. Paleografi Busato e Sarti. Cospicuo legato Palesa. Doni nel 1874.

Ad affrettare la designazione di altra più capace sede del Museo concorsero nell'anno 1870 nuove congiunture. I fratelli conti *Francesco* e *Giambattista Ferri* donarono la *Biblioteca Femminile Italiana* che avea formata il padre loro co. Pietro Leopoldo con 1136 volumi e opuscoli compilati da donne italiane. Il sig. *Giuseppe Coletti* lasciò morendo la sua libreria di volumi 526. E il prenominato cav. *Nicolò Bottacin* tornato a Trieste avea scritto dapprima al Direttore del Civico Museo, voler regalare a quella città, ove avea fatta la sua fortuna, gli oggetti che ancor possedeva, ed erano principalmente quelli ricordanti l'antedetto imperatore del Messico, e i dipinti e i marmi di celebri moderni pennelli e scalpelli da lui acquistati a gran prezzo. Ma, avuta risposta da esso Direttore, che facendo così ei non avrebbe eretto monumento ragguardevole di sè nè in Padova, nè in Trieste, e accettato il consi-

glio di esso Direttore, che unisse piuttosto quegli oggetti agli altri a Padova donati, spedì subito al nostro Municipio quelli che riguardavano l'imperatore predetto, e dopo avere tradotto a Padova ed esposto nella Loggia del Consiglio i dipinti e i marmi su accennati, fece dono al nostro Museo anche di questi. Tra i quali mentoviamo i dipinti dei Rotta, Butti, Schiavoni, Dell'Acqua, Induno, Querena, Püttner, Bello; e l'esemplare della Leggitrice, premiato all'Esposizione di Londra, e il Bambino, statue in marmo al naturale del Magni, la Flora del Vela, la Leda del Kroff e la Preghiera del Cameroni, altre statue in marmo al naturale. E a queste il Bottacin aggiunse poi nuove statuette pur in marmo, e la Disegnatrice, altra statua marmorea del Magni su detto. E nell'anno stesso 1870 ei pattuì col Municipio che l'impiegato del Museo improntato del suo nome si appellasse *Conservatore del Museo Bottacin* con l'annuo stipendio di lire italiane 2400, che il detto Museo avesse per ulteriore incremento la dotazione annua anch'esso di lire 2400, e che pagasse questa il Bottacin, come la pagò costantemente, sua vita durante. E poichè il Municipio elesse tosto a Conservatore di quel Museo il sig. Carlo Kunz, così il sig. Luigi Rizzoli, prima addetto provvisoriamente allo stesso Museo, passò al servizio del Museo Civico. Nominato il Kunz nel principio del 1874 a Direttore del Museo Archeologico di Trieste, il Rizzoli tornò al Museo Bottacin, di cui ebbe anch'egli dopo due anni il grado di Conservatore.

Queste ulteriori donazioni fatte nell'anno 1870 costrinsero il Municipio a rompere gl'indugj e le incertezze. Preferì quindi a nuova sede del Museo la parte occidentale del convento di S. Antonio, che in questo secolo avea servito di Caserma e poi di Casa d'Industria. E incaricò il distinto architetto Eugenio Maestri a ridurvi intanto una grande sala per la Civica Quadreria e altre sale pel Museo Bottacin. Onde il Direttore del Civico Museo vi trasportò e riordinò i detti Archivj Antichi che riaprì nel 3 Giugno 1871, in cui vi prese anch'egli residenza coi su nomati *Assistente* e *Custode*. E indi subito vi tradusse il Museo Numismatico Bottacin, la Biblioteca, la Quadreria e le altre collezioni artistiche, queste e quelle riaperte nell'Ottobre dell'anno stesso. Dopo alcuni mesi vi espose alla pubblica vista anche i mentovati oggetti d'arte che avea regalato il Bottacin.

Nè i cittadini desistettero dal far doni al loro Museo anche nella nuova sede di esso. In quell'anno 1871 la regia Prefettura

diede trentaquattro sigilli di Autorità civili, militari, provinciali, scolastiche e altre; e il co. *Gino Cittadella Vigodarzere* donò l'acquarello a chiaro scuro, opera del compianto giovine pittore Cavadini, che ci fa vedere Aldobrandino da Conselve, il quale venuto alla presenza del Barbarossa in solenne certame con un capitano tedesco, che avea proferito insulti all'onore delle armi italiane, eroicamente lo atterra e gli risparmia la vita a richiesta di quell'imperatore.

E all'anno 1872 spettano questi altri doni e depositi:

Dal march. *Alvise Dondi Orologio.* — Pergamene 473 di secoli diversi.

Dal march. *Antonio Maria Plattis.* — La lapide romana sepolcrale del pontefice Q. Camerio Culleone.

Dal sig. *Innocente Grigoletto.* — Altra lapide romana.

Dal march. *Giovanni Selvatico.* — Una lapide euganea.

Dal *Monte di Pietà.* — Manoscritti e stampati relativi a quello Istituto, e a titolo di deposito il battente di bronzo, ch'era alla sua porta d'ingresso.

Dal dott. *Antonio Brusoni.* — Quarantasette pergamene, alcune lettere autografe e poesie dell'ab. Clemente Bondi.

Dal cav. *Giuseppe Treves de' Bonfili.* — Due urnette cinerarie romane coi loro coperchi di vetro.

Dallo *Spedale Civile.* — A titolo di deposito il Redentore e la Madonna, due dipinti su tavola.

Dal *Comando della Guardia Nazionale.* — Le tre bandiere di seta de' tre battaglioni di essa Guardia disciolta e la bandiera pur di seta con la leggenda *Tiro a segno di Verona. II Premio. Giugno* 1871, rilasciata alla Guardia stessa.

Fu poi nel 1873 che la *Commissione Conservatrice de' pubblici monumenti* stampò a spese della Provincia gli *Statuti di Padova dal secolo XII all'anno* 1285, giusta la copia che l'Assistente del Museo eseguì per incarico avuto dal Direttore, il quale dopo averla collazionata e corretta con l'originale manoscritto membranaceo, conservato nel Museo stesso, col titolo di *Codice Statutario Repubblicano di Padova*, la corredò di prefazione, di annotazioni e di glossario. E fu pure in quell'anno, che il Museo ebbe in dono:

Dal *Comando Militare.* — Quattro iscrizioni lapidarie medievali, ch'erano nel convento, poi caserma degli Eremitani.

Dal sig. *Giacomo Moschini.* — Il modello del grande dipinto del Demin, rappresentante la morte di Alberico da Romano.

Dal co. *Bertucci Maldura*. — Una medaglia d'oro di Clemente XIII dell'anno 1760, coniata per la istituzione de' granaj di Termini.

E dal *regio Ufficio di verificazione de' pesi e delle misure*. — Pesi settantuno di monete degli Stati d'Italia e di altri d'Europa.

Inoltre in quell'anno il prof. *Roberto de Visiani*, amico al Bottacin, imitando il nobile esempio di lui, regalò la sua considerabile raccolta di testi di lingua, composta, ciò che vedremo, di oltre 2500 volumi fregiati di ricche legature, e con essi anco gli eleganti armadj, in cui erano custoditi. E in quell'anno il Municipio convinto dalle ripetute rimostranze del Direttore del Museo, non essere bastanti un Direttore e un Assistente al servizio ordinario e all'ordinamento delle fatte raccolte e particolarmente dell'*Archivio Antico*, nominò a compilare gl'indici di questo i dottori Luigi Busato e Antonio Sarti col titolo di *Paleografi*, che assunsero l'incarico nel 3 Febbrajo 1874.

Ma l'opera loro fu distratta tosto dalla necessità di altro lavoro che provenne dal cospicuo legato Palesa, il quale dai 15,000 volumi poco più innalzò la Civica Biblioteca a tale numero e rarità di libri, che dessa ora pareggia con non poche delle più voluminose e più rinomate.

Il dott. *Agostino Palesa* su ricordato, sorpassando di gran lunga le promesse che avea fatto al Direttore dell'Archivio Antico, poi del Museo, dispose così nel suo testamento 6 Dicembre 1871:

Lascio i miei libri e la mia collezione d'incisioni al Comune di Padova, cioè libri e stampe che sono nella mia abitazione. — Lascio i doppj al Seminario Vescovile di Padova. — Le collezioni Cominiana, Dantesca, Petrarchesca non saranno diminuite di alcun esemplare di quelli che ora ne formano o ne formeranno parte all'evenienza del caso. — Avendo oltre la mia libreria domestica, della quale ho disposto superiormente, un grande deposito di libri nel mio stabile sito in Corte Garzaria, libri destinati in parte ad incremento della stessa mia libreria, così ove alla mia morte esistesse ancora questo cumulo di libri, senz'avverata l'ideata mia scelta, prego ed incarico il mio amico ch. Andrea Prof. Gloria, a trascegliere tutte le opere che non esistessero nella Libreria Comunale e aggiungerle a quella, intendendo appunto di legare al mio Comune anche tutti i volumi che sa-

ranno dietro questo mio incarico scelti da lui. I libri doppj che rimarranno, intendo di legarli e li lego per metà al signor Antonio Mercatali ed alla moglie di lui Luigia Carrari Zambeccari e per l'altra metà al Seminario Vescovile di Padova,

Que' libri del Palesa montavano al numero stragrande di 110,000 circa, compresi quelli componenti le raccolte Dantesca, Petrarchesca, Cominiana, Elzeviriana e Aldina. Di que' volumi erano doppj verso i 35,000, che furono dati ai conjugi Zambeccari e al Seminario Vescovile, come avea disposto il testatore. Onde la Biblioteca annessa al Civico Museo dai 15,000 volumi antedetti crebbe ai 90,000 su per giù, tra i quali 1713 della *Raccolta Patria*, cioè de' libri stampati e manoscritti relativi alla storia di Padova, 2587 della *Raccolta dei testi di lingua*, 1558 della *Raccolta Femminile Italiana*, 2019 della *Cominiana*, 1112 della *Petrarchesca*, 4113 della *Dantesca*, 2800 volumi di opuscoli che si calcolano 25,000 circa, 300 di *Atlanti* e 769 di *Codici manoscritti*. Quindi la stessa Biblioteca del Civico Museo novera cogli opuscoli verso i 112,000 circa tra stampati e manoscritti. E si noti che prima dell'anno 1842 il nostro Comune non possedeva un libro!

Delle incisioni lasciate dal Palesa, di cui molte pregiate, per mancanza di tempo e di mano d'opera non si è compiuto il catalogo ancora. E il loro gran numero forma con le parecchie del Piazza su rammentate altra nuova e notabile collezione del Museo.

Per fermo que' libri e quelle incisioni che il Palesa elargì al nostro Museo superano in valore le italiane lire 300,000, che dal tenore del suo testamento si deduce aver lui speso nel loro acquisto. Bastino queste notizie senz'aggiungere altre parole per far comprendere, oltre la ricchezza del legato, anche i nobili patriottici sentimenti del testatore, a la coltura di lui provata di vantaggio dalle sue opere stampate.

In quell'anno inoltre il *Corpo Reale del Genio Civile* diede al Museo gli stemmi a rilievo in pietra, che stavano infissi alle pareti sotto l'Ufficio delle Ipoteche; il sig. *Giuseppe Rocchetti* lasciò nel suo testamento un dipinto di scuola bolognese, che figura la Maddalena; i nobili *Malmignati* donarono parecchi sigilli e altri oggetti spettanti alla storia della nobile famiglia Lazara, e il grande stemma in pietra di Ecelino, ch'era nella torre del castello di Padova e due iscrizioni in marmo degli anni 1293 e 1382. E la *Fabbriceria*

della chiesa di S. Matteo donò il fregio in pietra che ornava il rotondo finestrone della facciata della chiesa stessa; e la *regia Finanza* i contorni in pietra con eleganti rilievi del secolo XVI, che decoravano il portone del suo orto, un tempo orto del monastero di S. Bernardino.

An. 1875-1880. Credito Monte di Pietà. Legati Valentinelli, Crescini e Leoni. Acquisto dei manoscritti Lazara. Doni negli anni 1875 e 1876. Carte del Municipio fino al 1848. Due dipinti che il Municipio comperò dalla regia Finanza. Morte del Bottacin. Doni nell'anno 1877. Nuovo corpo degl'impiegati del Museo. Legato Giaconi Bonaguro e doni nell'anno 1878. Oggetti archeologici scavati nel 1878. Raccolta di ricordi della battaglia di Solferino e S. Martino. Legato Salmin e doni nell'anno 1879. Legato Pietrucci e doni nell'anno 1880. Raccolta lapidaria trasportata dalle loggie del Salone nel chiostro del Museo.

Con le fonti che sono nel Museo il Direttore di questo avea compilato anche la sua scrittura 12 Dicembre 1866 contro il Monte di Pietà, poichè il Municipio quasi transigeva con quello, che pretendeva e pretende il credito d'italiane lire 63,000 circa dal Comune. Sventata per quella scrittura la idea di transazione, il Monte stesso nell'anno 1875 si appellò al Consiglio Comunale con opuscolo stampato e poi con altro, ai quali il detto Direttore contraddisse con altrettanti opuscoli anco questi attinti dalle stesse fonti del Museo; e contraddisse tanto più, che cittadini non pochi potrebbero pretendere crediti di simil natura e anche di somme maggiori. Onde il Monte, non avendo raggiunto nemmen allora il suo scopo, ricorse al Tribunale contro il Municipio che affidò la sua difesa all'egregio avvocato dott. Domenico Coletti. E a questo il Direttore prefato inviò l'altra sua scrittura 9 Giugno 1878 corredata de' documenti che in quella controversia favoreggiano il Comune e si conservano nel Museo.

Nell'anno 1875 pervennero al Museo stesso in legato dal cav. sacerdote *Giuseppe Valentinelli* un dipinto, che rappresenta la Crocifissione; dalla sig. *Luigia Crescini* una Madonna dipinta su tavola e dal nob. *Carlo Leoni* novantatre autografi d'uomini illustri italiani e forestieri. E pervennero parecchi codici manoscritti che

possedeva il defunto co. Nicolò de Lazara e comperò il Municipio; e le lapidi medievali e moderne, ch'erano nella disfatta chiesa di S. Stefano ora Palazzo della Deputazione Provinciale e furono donate da questa Deputazione; e la raccolta completa delle Gazzette di Venezia degli anni 1848-49, che regalò il comm. *Francesco Piccoli.*

Appartengono all'anno 1876 due altri doni, quello che fece il prof. *Francesco Schupfer*, del volume autografo del sacerdote Giovanni Canella col titolo *Zibaldone delle chiese della città e del territorio di Padova*; e quello, del signor *Donato Barzilai*, di un luigi d'oro del 1793 coniato negli ultimi giorni di vita di Luigi XVI. E in quell'anno il Municipio unì al Museo le sue carte di questo secolo fino al 1848; e riconoscente dell'antedetto legato avuto dal Palesa fece eseguire dal Sanavio anche il busto in marmo di lui; e comperò dalla regia Finanza due grandi dipinti, l'uno con la firma del Damini, l'altro opera del Campagnola; e depose nel Museo la medaglietta d'oro, rappresentante esso Municipio, premio riportato dal sig. Eugenio Suman nel *Tiro* nazionale a segno, che si tenne in Milano nella festa del settimo centenario dalla vittoria di Legnano.

Alle tante su narrate avventure del Padovano Museo va congiunta però una sventura.

Nel 4 Giugno di quell'anno 1876 morì lo splendido benefattore di esso, Nicolò Bottacin. Asseriamo benefattore, poichè egli non avendo che una figlia diceva sempre considerare qual figlio il Museo che avea creato e portava il suo nome, onde a questo fino allo estremo della vita dedicò tutto se stesso. E a formarlo e aumentarlo dispendiò tanto ch'espresse più volte al Direttore del Civico Museo avergli costato quasi la metà del suo patrimonio. Di questo uomo singolare non sapremo descrivere meglio il carattere e le virtù, se non colle parole stesse, che seguono, pronunciate al Comunale Consiglio dal cav. Pietro Bassi Segretario del Municipio (1):

Il comm. Bottacin Nicolò, vero figlio delle sue opere, di carattere nobile virile, potente negli sforzi, costante nella integrità, in poco meno che trent' anni raccoglieva ricchezze, onori e fama. Egli non attese a circondarsi delle più modeste soddisfazioni di una vita agiata, ma divenuto splendido

(1) *Rendiconto Morale del Comune dell'anno* 1876.

mecenate delle arti belle e numismatico per eccellenza, intraprese con giovanile ardore quelle preziose raccolte, che gli costarono ricerche attivissime, ingenti sacrifici, studi continui, e che vivo donò al nostro Comune per rispondere ad un delicatissimo senso di gratitudine verso di esso, che aveva reso al padre suo piccolo beneficio (2). *E dopo l'atto generoso fu più liberale che mai. Negli ultimi anni della sua vita i doni si succedettero ai doni; oggi una statua, domani nuove medaglie, poi statue ancora e quadri pregevolissimi, e infine un lascito di rendita annua a beneficio della istituzione che porta il suo nome, che vivrà nei nostri cuori riconoscenti e passerà col Museo numismatico riverito e onorato fino alla più tarda posterità e finchè durino in pregio fra noi la virtù e la cultura.*

Nell'anno 1877 che sorvenne il sig. *Leone Trieste* donò la lapide romana di Cajo Cluenzio Proculo estense; il sig. *Carlo Frigerio* una iscrizione in pietra del 1405 e lo stemma in marmo della famiglia Orsato; il sig. *Aristide Suppiei* un disco in marmo, sterrato in Lova, che rappresenta un centauro che suona la tibia; e il Municipio attivò col 1° Marzo il nuovo corpo degl'impiegati del Civico Museo, ridotto così:

Direttore (Andrea prof. Gloria) con lo stipendio di lire 3500 e soprassoldo di 500.

Vice-Direttore (Pietro Baita) con lo stipendio di lire 2400 e soprassoldo di 400.

Assistente I (Luigi dott. Busato) con lo stipendio di lire 2200 e soprassoldo di 200.

Assistente II (Antonio dott. Sarti) con lo stipendio di lire 1800 e soprassoldo di 200.

Applicato (vacante) con lo stipendio di lire 1400 e soprassoldo di 200.

Distributore (vacante) con lo stipendio di lire 1200.

Custode (Antonio Favaro) con lo stipendio di lire 950 e con alloggio.

Inserviente (Giovanni Toldo) con lo stipendio di lire 750 e con alloggio.

---

(2) Il sig. Diodato Bottacin padre del comm. Nicolò è stato impiegato all'Ufficio Anagrafico del Municipio di Padova.

In luogo dell' *Applicato* e del *Distributore* servì finora il sig. Luigi Girardi col titolo di *Diurnista* e col soldo annuo di lire 1095.

Nell' anno successivo 1878 si recarono al Museo i parecchi volumi e mazzi di fascicoli, autografi del Palesa antedetto, e il ritratto ad olio di lui, che la prenominata sua vedova lasciò al Comune col testamento 26 Luglio 1877, oltre che ottantanove libri stampati, due piatti di majolica e trentasei pezzi di porcellana giapponese. S' aggiungano pezzi cento ottantasette di terra cotta, quattordici di bronzo scavati a S. Pietro Montagnone dal sig. Pietro Scapin e donati dai conjugi dott. *Giovanni Draghi* e sig.ª *Elisabetta Valtorta*. S' aggiungano volumi sedici manoscritti intitolati *Notizie araldico-genealogiche e memorie storiche delle famiglie padovane*, e la copia in sette volumi di foglio massimo dell' opera manoscritta di Girolamo Alessandro Cappellari col titolo *Emporio Universale delle Famiglie*, questi e quelli regalati dal dott. *Antonio de Marchi*. Ebbe anche il Museo le lapidi e gli oggetti scavati in quell' anno, a spese del Municipio e della *Società Veneta per costruzioni pubbliche*, fuori di Porta Codalunga dietro la Stazione della via ferrata, e gl' importanti ruderi architettonici che si rinvennero sotterra nella cantina della casa Prai e nel tratto attiguo della Piazzetta Pedrocchi, e quelli che si sterrarono nella Corte del Capitaniato. Ed ebbe anche il Museo gli oggetti ricordanti la memorabile battaglia di Solferino e S. Martino che donò la Società di questo nome, e i cinquecento altri volumi stampati e alcuni manoscritti che lasciò morendo il prof. de Visiani su nomato.

All' anno 1879 poi spetta il legato di *Domenico Salmin* che apportò volumi settantatrè e opuscoli 350 usciti dalla tipografia dei figli di lui, i quali continuarono a regalare le ulteriori loro produzioni tipografiche. E spettano pure questi quattro doni:

Dal sig. *Alessandro Ortolani*. — Un codice manoscritto membranaceo del secolo XV contenente la Regola di S. Benedetto, ad uso delle monache di S. Giacomo di Padova;

Dal prof. *Cristoforo Pasqualigo di Venezia*. — I suoi manoscritti che gli servirono alla pubblicazione della *Raccolta dei Proverbj Veneti*;

Dal dott. *Prosdocimo Brazolo*. — Una lapide egiziana in geroglifici con la spiegazione di mano di monsignor Ferrari arcivescovo di Lepanto;

E dai signori *Giacobbe* e *Maso Trieste*. — Le iscrizioni e i ruderi del grandioso monumento romano sepolcrale dei Volumnj, scavato in Monselice.

In fine nel corrente anno 1880 il sig. *Napoleone Pietrucci* lasciò col suo testamento un esemplare della sua opera col titolo *Biografia degli artisti Padovani*, Padova 1858, corredato di aggiunte autografe di lui; il sig. *Luigi Rizzoli* regalò un dipinto raffigurante la Pietà con figure della scuola del Mantegna, un busto acefalo romano in marmo scoperto in Abano e la figura intera di S. Bernardino ad alto rilievo in stucco del secolo XVI e della scuola del Donatello, che proviene dalla demolita chiesa di S. Bernardino; il dott. *Giuseppe Antonio Berti* donò otto frammenti di bel fregio in pietra del secolo XVI; la *Fabbriceria della chiesa di S. Andrea* la preziosa lapide romana di Clauro gladiatore scoperta a quattro metri circa scavando nella chiesa stessa; e il dott. *Angelo* nob. *Cezza* una statua romana in pietra dura che rappresenta una matrona. E in quest'anno medesimo si trasferirono e riordinarono nel chiostro del Civico Museo le dette antiche lapidi, ch'erano nelle loggie del Salone.

In tal modo e in pochi anni nacque e crebbe assai il Padovano Museo, da non farci invidiare alcuni altri simili istituti, taluni che hanno anche vita longeva. E devono i cittadini somma gratitudine ai Podestà Andrea Saggini, Giovanni Battista Valvasori, Achille de Zigno, Francesco de Lazara, e ai Sindaci Andrea Meneghini e Francesco Piccoli, se il Museo stesso ebbe vita e ascese a tanta dovizia e importanza. E ben meritarono anche gli Assessori Municipali dott. Agostino Palesa, dott. Federico Frizzerin, co. Antonio Emo Capodilista e dott. Antonio Tolomei, avendo questi emulato quelli nel prestare ogni favore e poter loro a che si conseguissero que' splendidi risultamenti. Tra i quali a merito principalmente del Sindaco comm. Piccoli è da porsi la riduzione dell'odierna sede del Museo stesso. Chi scrive queste notizie pronunciava le parole seguenti all'Accademia di Padova già nel Marzo 1867: *Se il Municipio aprendo il Civico Museo ha sopperito a un massimo dei bisogni morali e intellettuali de' tempi nostri, e se l'alacrità de' cittadini e sin anco de' forestieri nel concorrere a tesoreggiarlo,*

è arra sicura che la sua istituzione viene altamente approvata, incombe eziandio al Municipio di non rattenersi, ma incedere di pari passo con la liberalità cittadina, cioè col non por tempo di mezzo per rinvenire altro edifizio che meglio si addica per nuova sede del Civico Museo. E infatti il Sindaco comm. Piccoli soddisfacendo il giusto voto, e volendo che la nuova assegnata sede rispondesse appieno alla ricchezza del contenuto, incaricò il prof. Camillo Boito a compierne il ristauro e ad abbellirla. E a disegno di questo illustre architetto fu terminato il ristauro nell'interno dell'edifizio, fuor che ne' vasti piani occupati dall'Archivio, e fu eretto lo sfarzoso ingresso che oggi ammiriamo.

E questa riduzione fatta e da farsi non può non lodare chiunque rifletta all'ingente valore de' moltissimi oggetti che pervennero al Museo massimamente per la liberalità cittadina, e alle preziosissime raccolte costituite precipuamente con quelli. Poichè, senza descrivere per brevità gli altri moltissimi doni, di cui daremo qui appresso i nomi di quelli che li fecero e che pur meritano la nostra riconoscenza, in complesso i documenti, i libri stampati, i codici manoscritti, le medaglie, le monete, le lapidi, i bronzi, i gessi, le incisioni, i dipinti, i marmi e gli altri oggetti entrati nel Museo per doni, per legati o per altro titolo non oneroso al Municipio, ascendono al valore di più che un milione e duecento mila lire italiane, somma che ci risultò da esatto computo de' prezzi di commercio di quegli oggetti, calcolati ad uno ad uno, non dal computo de' valori inestimabili delle raccolte che compongono. Osiamo dire che niun Museo al mondo conseguì altrettanto in sì breve tempo. Così che ci è anche forza di convenire che a petto delle lire 60,000, rendita annua che risulta dal valsente di quegli oggetti, ben lieve riesce la spesa annua di lire 22,800, che ora si fa per mantenere il nostro Museo, compreso quello Bottacin, e ben lieve la spesa che si è fatta e si facesse a ristorare completamente l'edifizio, nel quale esso Museo è contenuto.

Ma anche senza guardare al valsente di quegli oggetti, non diremo lievi, anzi lievissime le spese predette al paragone de' grandi vantaggi materiali e morali che derivarono finora e deriveranno ognora più dal nostro Museo? E come avremmo potuto e potremmo conseguire cotali vantaggi, ove lo stesso Museo non fosse collocato e riordinato elegantemente oltre che comodamente, ciò che si fa altrove di altri simili istituti e fare si deve?

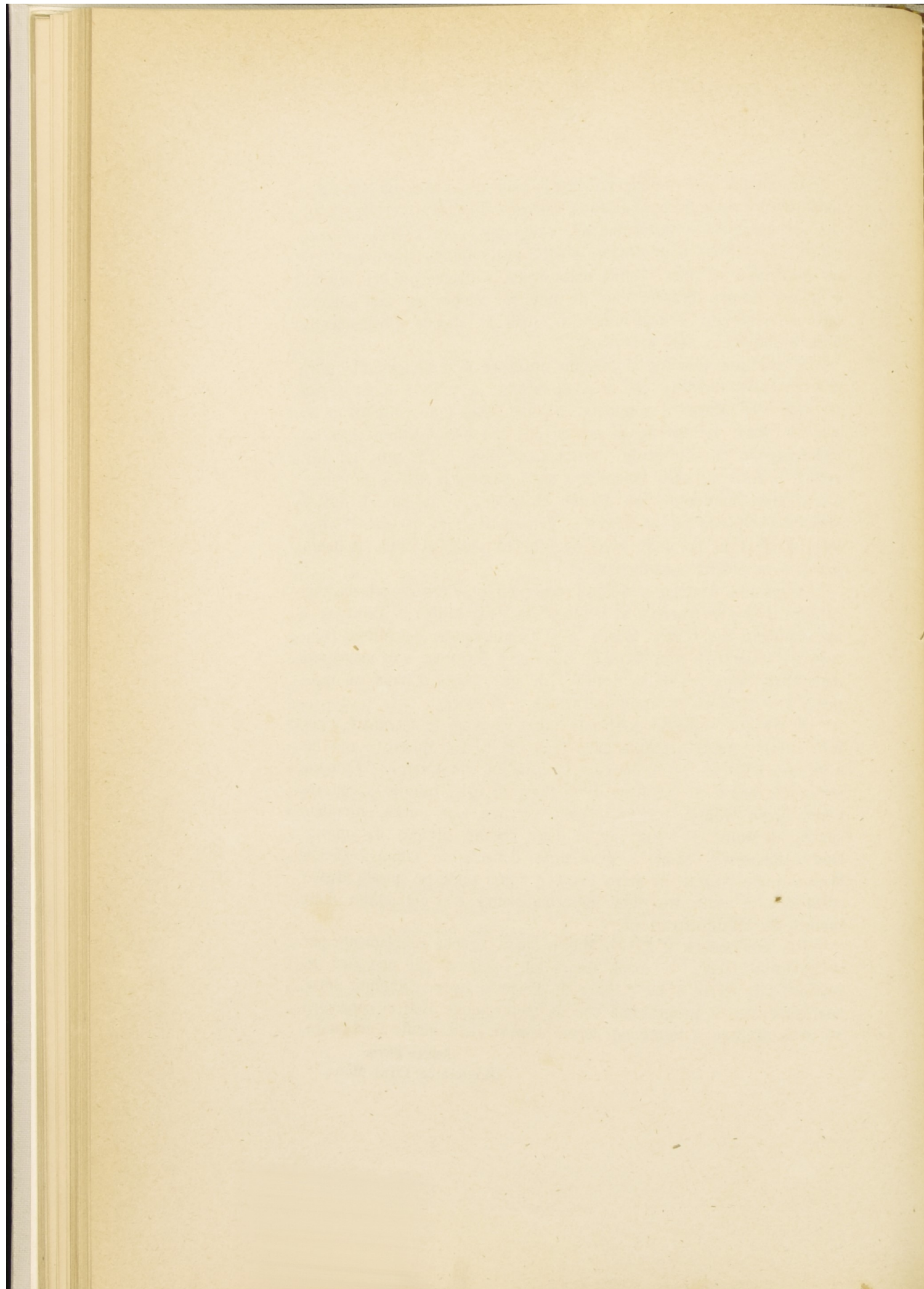
Tra altri di que' vantaggi notiamo le visite d'innumerevoli cittadini e forestieri che vengono ogni giorno a vedere e studiare le raccolte artistiche, archeologiche e numismatiche; e notiamo le più che mille trecento letture che scolari e professori e altri pur cittadini e forestieri fanno ogni anno su libri, codici manoscritti e documenti del Museo. E queste letture cresceranno di numero sempre più coll'aumentare de' cataloghi e degl'indici, ai quali si attende giornalmente, della Biblioteca e dell'Archivio.

E tra que' vantaggi dobbiamo noverare le pubblicazioni, oltre che gli scritti inediti, che si compilarono in tutto o in parte con le fonti del Museo e sommano a oltre duecento, numero notabile in vero da chi ponga mente che tali pubblicazioni e scritti appartengono ai soli ultimi trentacinque anni e che tutti gli altri archivj e tutte le altre biblioteche della padovana città e provincia non diedero nemmeno un decimo di quanto ci ha dato il nostro Museo. Di quelle pubblicazioni e di quegli scritti daremo il catalogo avanti l'elenco finale degli oggetti che più degli altri crediamo meritare la nostra considerazione.

E tra que' vantaggi si devono comprendere le risposte alle migliaja di quesiti che si fecero e si fanno senza posa tuttodì al Direttore e agl'impiegati del Civico Museo a al Conservatore del Museo Bottacin da letterati e non letterati cittadini e forestieri e da magistrati della città, della provincia nostra e di altri luoghi d'Italia, su argomenti svariatissimi di amministrazione e di storia.

E tra que' vantaggi dobbiamo porre eziandio le accennate scritture attinte particolarmente dalle fonti del Civico Museo, e riuscite a vittoriosa difesa del Comune e di cittadini, che salvarono il Comune stesso da sborsi di centinaja di migliaja di lire. Intorno a che abbiamo gran fiducia, ch'esito pari avranno pur quelle compilate contro il Monte di Pietà per lo detto credito preteso da questo. Ond'è manifesto, come a gran torto considerino taluni il Civico Museo quale istituto di mero lusso, e come piuttosto questo Museo costituisca in realtà un ramo importantissimo e il più nobile della municipale amministrazione.

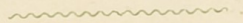
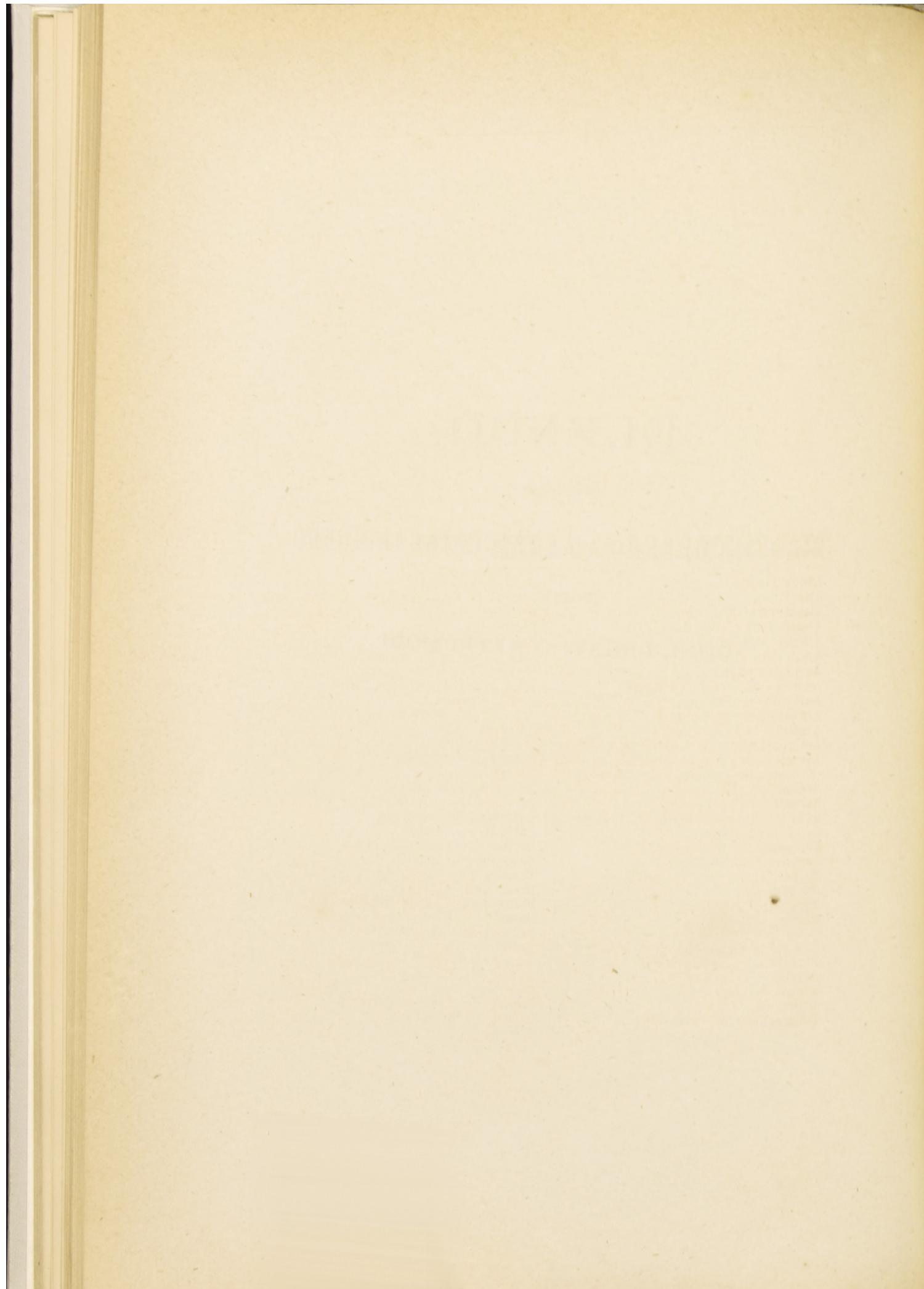
Per concludere, il Civico Museo surse, crebbe rapidamente per la cittadina largità e diede finora tali risultanze che può dire orgoglioso chi scrive e ha l'onore di dirigerlo essere compiuto omai, anzi superato, il programma che da trentacinque anni ei concepiva e si avea prefisso e tenne poi fermo sempre nella mente e nel cuore.

Andrea Gloria
Direttore del Civico Museo.

ELENCO

DI QUELLI

CHE CONCORSERO AD ARRICCHIRE IL MUSEO

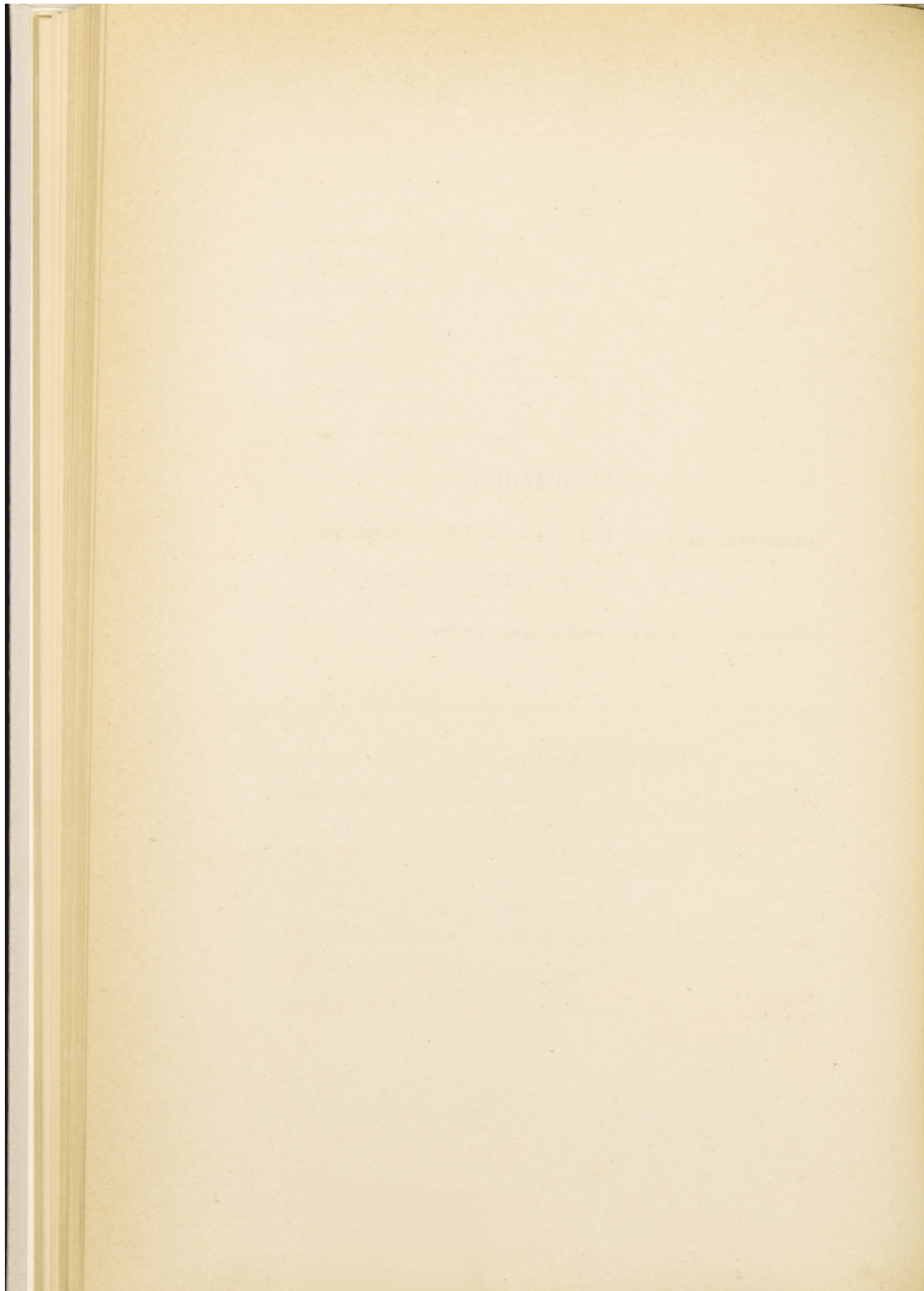
CON

DONI, LEGATI O ALTRI MODI

Abriani nob. Ettore.
Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.
Acqua Iacopo.
Aita Rino.
Alessandrini Eugenio.
Alessi dott. Baldassare.
Allegri Andrea.
Amai nob. Girolamo.
Amministrazione dell'Arca di S. Antonio.
Andrea (d') march. di Napoli.
Antonelli cav. Francesco.
Argenti dott. Francesco.
Armellini dott. Girolamo.
Artiglieri volontarj veneti Bandiera-Moro
Associazione per il progresso degli studj economici, Comitato di Padova.
Badioli cav. Lorenzo.
Bagatta co. Francesco.
Bailo prof. Bibliotecario di Treviso.
Balan prof. Pietro.
Barbaran ab. Domenico.
Barbieri prof. Giuseppe.
Barbò Soncin dott. Antonio.
Bargoni Luigi.
Barzilai Donato.
Basevi dott. Abramo.
Bassi cav. Pietro.
Battistella Giuseppe di Trieste.
Bazzani prof. Alessandro
Bazzini prof. Carlo Augusto.
Beggio Domenico.
Bellini dott. Alberto.
Benato-Beltrami Elisabetta.
Beneck e **Rocchetti** ditta.
Benetti don Giuseppe.
Berluc-Perussis (L. De).
Berti dott. Giacomo.
Berti dott. Giuseppe Antonio.
Berti Pio Giuseppe.
Bertini prof. Pietro.
Besi Alessio di Verona.
Bianchi comm. Nicomede.
Bigaglia Pietro di Venezia.
Bizio cav. Giovanni di Venezia.
Bollini Giovanni.
Bologna don Giacomo.
Bolognin Antonio.
Bonaldi Pietro.
Bonato prof. Modesto.
Bonetti Gaetano.
Borlinetto prof. Luigi.
Borromeo nob. Carlo.
Bortolazzi Gio. Battista.
Bottacin cav. Nicolò.
Bottoni Gaetano di Ferrara.
Braggion don Angelo.
Brazolo dott. Prosdocimo.
Breda dott. Achille.
Breda dott. Vincenzo Stefano.
Brizzi prof. Domenico.
Brusoni dott. Antonio.
Bullo cav. Carlo.
Busato dott. Luigi.
Buvoli cav. Carlo.
Caffi Francesco.
Camera dei Deputati Italiani.
Camera di Commercio.

Campo nob. Nicolò.
Camuzzoni Giulio.
Capodilista (Emo) co. Giordano.
Capodilista (Emo) co. Leonardo.
Cappellato-Pedrocchi Domenico.
Carcassone cav. Achille di Trieste.
Carminati Giuseppe.
Carozza Antonio.
Carraro Luigi.
Catullo prof. Tomaso Antonio.
Cavalletto comm. Alberto.
Cavallini Gio. Battista.
Celin Giuseppe.
Cerato cav. Carlo.
Cezza nob. dott. Angelo.
Chiavacci Annibale.
Ciabatti don Guido di Firenze.
Cicogna cav. Emmanuele Antonio di Venezia.
Cittadella Vigodarzere co. Andrea.
Cittadella Vigodarzere co. Gino.
Cittadella co. Giovanni.
Cittadella Luigi Napoleone.
Colbacchini Giuseppe di Bassano.
Coletti Giuseppe.
Coletti prof. Ferdinando.
Colloredo (di) conte Pietro.
Colloredo co. Girolamo di Udine.
Colpi don Augusto.
Comando della Guardia Nazionale.
Comando Militare.
Comitato Direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr di Venezia.
Comitato per la Messa funebre in commemorazione della duchessa d'Aosta.
Comitato Musicale Fiorentino.
Comitato Nazionale a sollievo de' danneggiati dalle innondazioni del 1872.
Commissione di Pubblica Beneficenza.
Concini (de) Gio. Andrea.
Congregazione di Carità.
Corinaldi co. Augusto.
Corradini prof. Francesco.
Crescini Luigia.
Cristina cav. Giuseppe.
Culoz baronessa Ida.
Cumano dott. Costantino di Trieste.
Curatorio della Bibliot. Com. di Trieste.
Cusani march. Francesco.
Dalla Baratta Lorenzo.
Daneo Giovanni di Genova.
Del Bon Antonio.
Della Torre prof. Lelio.
Della Torre fratelli fu Lelio.
Deputazione Veneta di storia patria.
Deputazione Provinciale.
Direzione degli Archivj e della Biblioteca Comunale di Verona.
Direzione dell'Orfanotrofio delle Grazie.
Direzione del Teatro Concordi.
Dolfin-Boldù co. Girolamo.
Dolfin contessa Lucrezia.
Dolfin co. Francesco.
Dolfin-Rocchetti famiglia.
Dondi Giovanni.
Dondi Orologio, V. **Orologio**.
Draghi dott. Giovanni ed Elisabetta Valtorta conjugi di Venezia.
Drigo Francesco.
Ellero Pietro di Bologna.
Eroli march. Giovanni di Narni.
Fabbriceria di S. Canziano.
Fabbriceria della Cattedrale.
Fabbriceria di S. Matteo.
Fabbriceria di S. Andrea.
Fabbriceria del Carmine.
Fabbriceria di S. Maria dei Servi.
Fabris dott. Antonio.
Fabris Cecilio.
Faccanoni cav. Alessandro.
Faccio Domenico.
Faccioli Dario Napoleone.
Facco Andrea.
Fanzago dott. Filippo.
Fanzago dott. Francesco.
Fanzago dott. Luigi.
Favaro prof. Antonio.
Favero don Angelo.
Ferrai prof. Eugenio.
Ferri conti Francesco e Gio. Battista fratelli.
Ferri co. Giacomo.
Ferri co. Leopoldo.
Ferro Domenico.
Filippi don Pietro.
Finzi dott. Cesare.
Fiorioli dott. Eusebio.
Fiorioli Gio. Battista.
Formiggini cav. Saul di Trieste.
Fornoni comm. Antonio di Venezia.
Francesco Giuseppe I imper. d'Austria.
Frari prof. Michele.
Frigerio dott. Carlo.
Frizzerin dott. Federico.
Furlan Antonio.
Furlani Lorenzo.
Gambaro Lorenzo.
Garbi Luigia.
Gaudio Francesco.
Gaudio Luigi.
Gennari Antonio.
Gennari Da Lion Giuseppe.
Giacon Angelo fu Carlo.
Giaconi Bonaguro Palesa Ortolani Lucia.
Gianelli Elda.
Gianiselli Francesco.

Giordano Michele.
Gloria prof. Andrea.
Gobbato Gaetano.
Gradenigo Antonio.
Gregori G. di Verona.
Grigoletto Innocente.
Grinzato mons. Francesco canonico.
Gualandi dott. Angelo di Bologna.
Guarnieri Geremia.
Guglielmi Gaetano.
Haugvitz (soldati veneti del Reggimento Austriaco).
Hoffmann eredi del fu Francesco di Trieste.
Hortis dott. Attilio.
Intendenza di Finanza in Padova.
Kraus Alessandro figlio.
Kunz Carlo.
Lamprecht prof. Rodolfo.
Lachin Nicolò.
Lanari cav. Michele.
Lazara (de) nob. Antonio.
Lazara (de) nob. Francesco.
Lazara (de) nob. Nicolò.
Legnazzi prof. Enrico Nestore.
Lenner dott. Iacopo.
Leoni nob. Carlo.
Leva (de) prof. Giuseppe.
Levorati dott. Paolo.
Lipparini-Maestri Carolina.
Lorigiola Antonio.
Lotto Francesco.
Lubin dott. Antonio di Graz.
Luzzato Abramo.
Luzzato Samuele Davide.
Mabilia don Antonio.
Macoppe (Knips) dott. Marino.
Maestri dott Eugenio.
Magarotto Francesco.
Magarotto Giacomo.
Magarotto Luigi.
Maldura co. Bertucci.
Malmignati nob. Antonio.
Malmignati eredi del nob. Nicolò Lazara.
Manetti don Alfredo.
Marasca mons. Pietro canonico.
Marchi (de) dott. Antonio.
Marcolini dott. Antonio Maria.
Marcon dott. Luigi.
Mario nob. Francesco.
Martinati cav. Pietropaolo.
Martinelli-Cardoni Gaspare.
Martines cav. Domenico.
Marzolo prof. Francesco.
Massarani comm. Tullo.
Mattioli dott. Gio. Battista.
Meneghini comm. Andrea.
Menegotti Pietro.
Miari co. Felice.
Migliorino prof. Antonio.
Minelli cav. Antonio.
Minich prof. Rafaello.
Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio.
Ministero dell'Interno.
Ministero delle Finanze.
Ministero della Pubblica Istruzione.
Ministero dei Lavori Pubblici.
Minto prof. Antonio.
Monte di Pietà.
Montesanto Ferdinando e Luigi fratelli.
Morelli dott. Alberto.
Morpurgo prof comm. Emilio.
Morpurgo Isacco Vita.
Moschini Giacomo figlio.
Mugna prof. Pietro.
Municipio di Feltre.
Municipio di Foggia.
Municipio di Alessandria.
Municipio di Caltagirone.
Municipio di Lendinara.
Municipio di Milano.
Municipio di Ostiglia.
Municipio di Sciacca.
Municipio di Venezia.
Municipio di Verona.
Municipio di Villanova.
Mutinelli cav. Fabio.
Nale dott. Marco.
Nardo Gio. Domenico.
Narducci don Luigi.
Negri Teresa.
Negrini dott. Antonio.
Novello Carlotta ved. Ronzoni.
Novello Gio. Battista.
Onesti (Fioravanti) barone Gaetano.
Orlandini Francesco.
Orlandini Giovanni.
Orologio march. Alvise.
Orologio march. Antonio.
Orologio marchesi Giovanni e Antonio fratelli.
Orsolato dott. Giovanni.
Ortolani Alessandro.
Osimo dott. Marco.
Ospitale civile di Padova.
Palesa dott. Agostino.
Panciani co. Sindaco di Roma.
Panizza prof. Bernardino.
Papadopoli conti Angelo e Nicolò fratelli.
Pasquali-Petrettini Alessandro.
Pasqualigo prof. Cristoforo di Venezia.
Pasqualigo-Sacchi co. Andrea.
Pasqualigo nob. dott. Giuseppe.

Pasquinetti Angelo.
Pavan Angelo.
Paveggio Luigi di Venezia.
Persicini nob. Petronio.
Piaggia dott. Giuseppe barone di San Marino.
Piazza dott. Antonio Maria.
Piccardi Vittorio.
Piccoli comm. Francesco.
Pietrucci Napoleone.
Pigorini prof. Luigi.
Pincherle Francesco.
Pinton Antonio.
Pinton prof. Pietro.
Piombin cav. don Stefano.
Pisani-De Lazara nob. Cornelia.
Pivetta Giuseppe e Gio. Batt. fratelli.
Plattis march. Antonio Maria.
Podrecca dott. Giuseppe Leonida.
Polcastro co. cav. Girolamo.
Ponte (da) nob. cav. Clemente.
Poulenc Joseph.
Prefettura di Padova.
Presidente della Società Solferino e S. Martino.
Presidenza del Senato Italiano.
Priuli-Bon nob. Filippo.
Promis comm. Domenico di Torino.
Prosdocimi Germano di Rovigo.
Prosperi (de) Luigi.
Prosperini Pietro.
Puller don Giuseppe.
Putti Antonio.
Ragazzini prof. Francesco.
Rampin Leopoldo.
Randi Andrea.
Rasi dott. Andrea.
Reffo Domenico.
Ricciardi Giuseppe.
Riello Angelo.
Riva nob. Giuseppe.
Rizzi dott. Antonio.
Rizzoli Giuseppe.
Rizzoli Luigi.
Roberti don Giuseppe.
Rocchetti Giuseppe.
Rocchetti cav. Paolo.
Rodella Gio Battista.
Romagnani Benedetto di Pistoja.
Ronconi dott. Gio. Battista.
Ronzoni Teofilo.
Rosa Giambattista.
Rossetti prof. Francesco.
Rossi comm. Alessandro.
Rossi don Gaetano.
Rossi Francesco.
Rubini Nicolò di Schio.
Rusconi march. Alberto di Bologna.
Sacchetti Angelo.
Sacchetto Francesco.
Salghetti-Drioli Francesco.
Salmin Domenico.
Salmin Luigi e Antonio fratelli fu Domenico.
Salom Abramo.
Salvioni prof. Gio. Battista.
Sambonifacio co. Rizzardo.
Sandri Domenico.
San Giovanni cav. Achille di Urbino.
Santini prof. Giovanni.
Santarelli dott. Antonio da Forlì.
Saro Gregorio.
Sarra don Giuseppe di Matera (Basilicata).
Sartori dott. Domenico.
Sartori don Francesco.
Scapin dott. Antonio.
Scapin Maria e **Magarotto** Francesco e Luigi fratelli.
Scapolo don Giovanni.
Schuppfer prof. Francesco.
Scocia Loreto prof. di Torino.
Scordilli co. Antonio.
Scudolanzoni nob. dott. Gaetano.
Seismit-Doda Federico.
Selvatico march. Giovanni.
Selvatico march. Pietro.
Sette Alessandro.
Sindaco del Comune di Noale.
Sinigaglia Gio. Battista.
Società Ginnastica educativa.
Società di Padovani.
Società dell'Allegria e Beneficenza.
Società degli artigiani e professionisti.
Società Italiana d'igiene, sede particolare in Padova.
Società Ossario di Custoza.
Società di Swedenborg Brittanica ed estera.
Società Veneta per pubbliche costruzioni.
Sorgato don Gaetano.
Soster Bartolomeo.
Soster Giovanni.
Stoppato prof. Lorenzo.
Straulino Giobbe.
Suman nob. Marco.
Suppiei Aristide.
Tambosi Giuseppe.
Thum di Rovere co. Matteo.
Toffoli Luigi.
Tolomei cav. dott. Antonio.
Tolomei prof. Giampaolo.
Tomasi Giulio.
Tomasoni dott. Giovanni.
Torresan Giuseppe.

Tosato Ignazio.
Trappassi Giovanni.
Traversi Gio. Battista.
Treves dei Bonfili bar. Giuseppe.
Trieste cavalieri Giacobbe e Maso fratelli.
Trieste Gabriele.
Trieste Leone.
Ufficio del Corpo Reale del Genio Civile.
Ufficio di verificazione dei pesi e delle misure.
Urbani dott. Domenico.
Urbani Giuseppe.
Urbani Gio. Maria.
Valentinelli don Giuseppe.
Vallaresso nob. Alvise.
Valsecchi prof. Antonio.
Vascellari Ottaviano.
Valtorta Elisabetta V. **Draghi** dott. Giovanni.
Venier don Giovanni.
Venier-Martinati Elena.
Venier nob. Pietro.
Veronese Luigi.
Viganò Francesco di Milano.
Vimercati Cesare.
Visiani (de) prof. Roberto.
Wimpffen conti Emilio, Vittore e Maria fratelli e sorella.
Zabeo dott. Vincenzo.
Zaccaria (fratelli del fu Carlo).
Zamboni Filippo
Zammato A. R.
Zamolo Francesco.
Zandonella prof. Bartolammeo.
Zanetti Gio. Battista.
Zanibon Luigi Maria.
Zantedeschi prof. Francesco.
Zigno (de) barone Achille.

ANNO 1845.

Martinati Pietro Paolo. Le mura nuove di Padova. Venezia. Ristampato in Padova nel 1860.

ANNO 1847.

Furlanetto Giuseppe. Le antiche lapidi patavine illustrate. Padova. Con tavole

ANNO 1848.

Gloria Andrea. La bolla d'oro nella dedizione di Padova alla Repubblica Veneta. Padova.

ANNO 1850.

Fanzago Filippo. Ricordi storici. Almanacchi per gli anni 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855. Padova.

Gloria Andrea. La strage degli Alticlini e de' Ronchi. Padova.

— Annua festività de' Padovani per la vittoria avuta nel 1386 su le armi di Antonio della Scala. Padova.

ANNO 1851.

Gloria Andrea. Leggi sul Pensionatico emanate per le provincie venete dal 1200 a dì nostri. Padova.

— La pietra del vitupero nel Salone di Padova. Padova.

Nuvolato Gaetano. Storia di Este e del suo territorio. Este.

Cavalli Ferdinando. Studi economici sulle condizioni naturali e civili della Provincia di Padova. Padova.

ANNO 1852.

Gonzati Bernardo. La basilica di S. Antonio descritta ed illustrata. Padova. Vol. 2. Con tavole.

ANNO 1853.

Grinzato Francesco. Memorie storiche sulle chiese di S. Maria del Torresino e di S. Michele di Padova. Padova

Gloria Andrea. La pace del 1323 tra i Padovani *intrinseci* ed *estrinseci*. Padova.

— Lucrezia degli Obizzi e il suo secolo. Padova.

Pietrucci Napoleone. Delle illustri donne padovane cenni biografici. Padova.

ANNO 1854.

Cavalli Ferdinando. Allocuzione nella terza distribuzione de' premi eseguita dalla Società d'Incoraggiamento. Padova.

ANNO 1855.

Gloria Andrea. Dello Archivio Civico Antico di Padova memoria storica. Padova.

— Dell'Agricoltura nel Padovano leggi e cenni storici. Padova. Vol. 2. Opera premiata dalla Società d'Incoraggiamento.

— Vicende del Pensionatico. Padova.

ANNO 1856.

Guazzabuglio di spropositi detti da Alessandro Marchi nella Guida di Padova. Padova. Autori Gloria Andrea, Fanzago Filippo, Palesa Agostino, Orsolato Giuseppe, Isnenghi Antonio.

Gloria Andrea. Controversie tra il clero e il Comune di Padova nel secolo *XIII*. Padova.

ANNO 1857.

Grinzato Francesco. Dissertazione storica con serie di documenti comprovanti il culto del B. Crescenzio Camposampiero. Padova.

Gloria Andrea. Album ad uso della scuola di Paleografia nella Università di Padova. Parte I. Padova.

— La Pinacoteca, il Museo e la Biblioteca Municipale di Padova. Padova.

Relazione del Podestà di Padova M. Bernardo Navagero del 1548. Udine. Questa e le Relazioni che seguono furono tratte dalle copie loro conservate nel Museo.

— del Podestà di Padova Marc' Antonio Memmo del 1587. Padova.

— del Capitano di Padova Vitale Lando del 1616. Padova.

— del Podestà di Padova Gio. Battista Foscarini del 1614. Padova.

— del Capitano di Padova Matteo Dandolo del 1547. Padova.

— del Podestà di Padova Tomaso Contarini del 1609. Padova.

— del Podestà di Padova Gio. Battista Contarini del 1566. Padova.

Gambarotto Giuseppe Giovanni. Iscrizione storica su Monselice. Padova.

ANNO 1858.

Furlanetto Giuseppe. De' Concordiali in Padova. Padova.

Pietrucci Napoleone. Biografia degli artisti padovani. Padova.

Relazione del Capitano di Padova Angelo Marcello del 1660. Padova.

Riva Giuseppe. Aurora — Discorso sopra un suo dono fatto al Museo Civico di Padova (cioè i disegni delle pitture che esistevano nella chiesa di S. Sebastiano). Padova.

ANNO 1859.

Mazzi Angelo. Intorno ad un placito di Enrico III (IV) tenuto in Padova nel 31 dicembre 1091. Padova.

Furlanetto Giuseppe. Intorno alla lapida gladiatoria scoperta in Padova nel gennaio dell'anno 1819 nello scavo Pedrocchiano. Padova.

Gloria Andrea. Degl' illustri italiani, che avanti la dominazione Carrarese furono Podestà in Padova serie. Padova.

— Dei Podestà che furono in Padova durante la dominazione Carrarese serie. Padova.

— Intorno ai diplomi dei principi da Carrara disquisizioni paleografiche. Padova.

— Sull' epistole della Repubblica di Padova e dei principi da Carrara disquisizioni paleografiche. Padova.

— Intorno alla donazione di Opilione al monastero di S. Giustina esame critico. Padova.

— La bolla della canonizzazione di S. Antonio. Padova.

— Cenni storici della Provincia di Padova inseriti nella *Illustrazione del Lombardo-Veneto* pubblicata dal Cantù. Milano.

Meneghini Augusto. Cenni storici di Padova inseriti nella *Illustrazione* antedetta.

Canella Giovanni. Notizie di Montemerlo. Padova.

Gambarotto Giuseppe Giovanni. Commemorazione di Matteo Carboni. Padova.

Pasqualigo Giuseppe. Compendio storico della città e diocesi di Padova. Padova.

Relazione del Podestà di Padova Stefano Viaro del 1605. Rovigo.

— del Capitano di Padova Pietro Sanudo del 1571. Padova.
— del Capitano di Padova Francesco Soranzo del 1704. Padova.
— del Capitano di Padova Francesco Grimani del 1658. Padova.

ANNO 1860.

Descalzi Alessandro. Cenni sulla famiglia San Bonifacio. Padova. Furono tratti dal manoscritto del Descalzi conservato nel Museo.
Gloria Andrea. Dei Potestà e Capitani di Padova dal 1405 al 1509 serie. Padova.

ANNO 1861.

Relazione del Podestà di Padova Alvise Priuli del 1634. Padova.
— del Capitano di Padova Daniele Dolfin del 1750. Padova.
Gloria Andrea. Dei Podestà e Capitani di Padova dal 1509 al 1797 serie. Padova.

ANNO 1862.

Capodilista Gian-Francesco. Cenni storici de' più antichi illustri personaggi della famiglia Transalgardi-Forzatè-Capodilista (tratti dal codice originale di quell' autore, conservato nel Museo). Padova.
Gloria Andrea. Il territorio Padovano illustrato. Padova 1862-1869 Vol. 4.
Relazione del Capitano di Padova Massimo Valier del 1619. Padova.
— del Podestà di Padova Vincenzo Capello del 1631. Padova.
Urbani Domenico. Per alcune punte di freccia trovate in Padova richiamo cronologico. Padova.

ANNO 1863.

Gloria Andrea. Pensieri intorno a un migliore regolamento degli archivi delle venete provincie. Padova.
— di Padova dopo la Lega stretta in Cambrai cenni storici. Padova.
Relazione del Capitano di Padova Girolamo da Leze del 1628. Padova.
— del Podestà di Padova Giovanni Dandolo del 1617. Padova.
— del Capitano di Padova Pietro Corraro del 1641. Padova.
Notizie storiche della fondazione e del fondatore dell' eremo di Rua. Venezia.
Polcastro Girolamo. Brano del suo poema *Napoleoneide* o la *Francia salvata*, con cenni intorno all'autore e al poema di *A. Gloria*. Padova.

ANNO 1864.

Cenni intorno alla scoperta di un busto del doge Paolo Renier modellato da Antonio Canova. Trieste. Quel busto ora sta nel Museo Bottacin.

Gloria Andrea. Lettera al co. Agostino Sagredo in difesa dell' opuscolo *Di Padova dopo la lega stretta in Cambrai*. Padova.

Rosa Girolamo Maria. Il refettorio del monastero di Praglia. Padova.

Relazione del Capitano di Padova Vincenzo Guzzoni del 1626. Padova.

Urbani Domenico. Tre documenti del secolo XIV pubblicati e annotati. Padova. Parla della zecca di Padova.

Polcastro Girolamo. Brano del suo poema *Francia salvata*. (Precede un cenno biografico sull' autore). Trieste.

ANNO 1865.

Dante e **Padova**, studi storici critici. Padova. Ne furono autori *Gloria Andrea, Salvagnini Enrico, Dalla Vedova Giuseppe, Selvatico Pietro, Morpurgo Emilio, De Leva Giuseppe, Zanella Giacomo, Tolomei Antonio, Cittadella Vigodarzere Andrea, Barbaran Domenico*. Lo scritto del Gloria col titolo *Sulla dimora di Dante in Padova* fu stampato più distesamente anche nella *Rivista de' lavori dell' Accademia di Padova*. Pad. 1865. Vol. XIV. Disp. XXVII.

Rosa Hieronymi. Arcana lapidum patefacta, epistola Aponensis saxi dilucidatoria. Patavii.

Sorgato Cesare. Illustrazione storico-artistica dei monumenti di Padova. Padova.

Palesa Agostino. Sua raccolta Dantesca in Padova. Trieste.

ANNO 1866.

Gloria Andrea. Ponte di Brenta e la villa Breda. Padova.

Combi Carlo. I più illustri istriani ai tempi della Veneta Repubblica commemorati dagli studenti di Trieste e dell'Istria nella Università di Padova. Padova.

Sorgato Cesare. Parole in occasione del ricollocamento fuori di Porta Codalunga della colonna Massimiliana. Padova.

Storia di un dipinto. (Allude a quello del Romanin trasferito dalla chiesa di S. Giustina al Civico Museo). Padova.

ANNO 1867.

Gloria Andrea. Il Civico Museo di Padova, relazione dei doni fatti allo stesso. Padova.

Dalla Vedova Giuseppe. Gl' idolatri ai bagni di Abano, saggio storico. Padova.

ANNO 1868.

Cecchetti Bartolammeo. Gli archivj comunali del Veneto, Venezia.
Krzyzanowski Stanislau. Wspomnienia Padwy notatki z Podrozy. W Krakowie. (Le rimembranze di Padova, note di viaggio).
Selvatico Pietro. Elenco dei più scelti oggetti d'arte contenuti nella Pinacoteca e nel Museo Civico di Padova. Padova.

ANNO 1869.

Kunz Carlo. Il Museo Bottacin annesso alla Civica Biblioteca e al Museo di Padova. Firenze.
Frizzerin Federico. Lettere al marchese Pietro Selvatico sulla questione del Museo di Padova. Padova.
Fiori di contraddizioni del march. Pietro Selvatico intorno al Museo Civico di Padova. Padova.
Selvatico Pietro. La questione del Nuovo Museo, osservazioni e schiarimenti Padova.
Gloria Andrea. Intorno al comune di Campagna cenni storici. Padova.
— Intorno la basilica di S. Antonio e altri edifizj eretti dal Comune di Padova cenni storici. Padova.
— Disquisizioni intorno alla terzina XVI del Canto IX del Paradiso. Padova.
— Compendio delle lezioni teorico-pratiche di Paleografia e Diplomatica. Padova. Due volumi. Contengono fac-simili di documenti del Museo.
Bertanza Enrico. L'Università dall'origine al risorgimento. Padova.
Selvatico Pietro. Guida di Padova e dei principali suoi contorni. Padova.
Grion Giusto. Trattato delle rime volgari composto da Antonio da Tempo. In questo volume si comprendono anche: 1. Compendio dell'arte ritmica di Francesco Baratella; 2. Catalogus civium patavinorum ex publicis monumentis excerptus a Celso Campagnola; 3. Descritione delli huomini da fatione della città di Padova fatta nel 1320.
Tomasoni Giovanni. Relazione della nuova Anagrafi attivata nel Comune di Padova l'8 Giugno 1869. Contiene la Nota di Andrea Gloria sulla popolazione di Padova prima del 1800.

ANNO 1870.

Frizzerin Federico. Relazione sulle Opere Pie del Comune di Padova. Padova.
Catalogo degli oggetti d'arte di proprietà del cav. Nicolò Bottacin. Padova. Ora fanno parte del Museo Bottacin, donato da lui al Comune.
Relazione del Podestà di Padova Angelo Correr del 1611. Padova.
Sacchetti Angelo. Iscrizione contenente notizie storiche intorno all'Arcella. Padova.

Urbani Domenico. Segni di cartiere antiche. Venezia.
Dalla Vedova Giuseppe. Della vita di Gio. Battista Belzoni. Padova.

ANNO 1871.

Bassi Pietro. Cappella degli Scrovegni, relazione della Giunta al Consiglio Comunale di Padova. Padova.
Gloria Andrea. Ulteriori considerazioni intorno alla terzina XVI del canto IX del Paradiso. Padova.
Relazione del Podestà di Padova Giulio Giustinian del 1626. Padova.
— del Capitano di Padova Giovanni Cavalli del 1866. Padova.
— del Capitano di Padova Andrea Barbarigo del 1557. Padova.

ANNO 1872.

Relazione del Podestà di Padova Giovanni Pisani del 1638. Padova. Fu stampata anche in Udine nel 1863.
— del Podestà di Padova Giovanni Alvise Mocenigo del 1725. Padova.
Mommsen Theodori. Corpus Inscriptionum Latinarum. Berolini. Riporta anche le lapidi del Museo Padovano.
Relazioni dei più importanti lavori eseguiti dalla Commissione conservatrice dei pubblici monumenti dal 1868 in poi. Padova.
Torelli Luigi. Manuale topografico archeologico dell'Italia. Venezia. A pag. 104 contiene i *Cenni di Andrea Gloria su Padova.*

ANNO 1873.

Gloria Andrea. Statuti del Comune di Padova dal secolo XII all'anno 1285. Padova.
Dian Luigi. Intorno al Comune di Vigonovo cenni storici. Padova.
Cenni storici sulla regia Università di Padova. Padova.
Relazione del Podestà di Padova Nicolò Mocenigo del 1650. Padova.

ANNO 1874.

De Concini G. A. La famiglia de Zigno di Padova. — Arquà e il suo stemma municipale (V. Giornale araldico genealogico N. 12. Anno I. Fermo).
Bonamico Emilio. Mirano. Padova.
Gloria Andrea. Intorno alla pubblica amministrazione de' Padovani nel secolo XIII. Padova.
Relazione del Podestà di Padova Bernardo Pollani del 1641. Padova.
Statuta *Fratalee Pictorum Civitatis Padue*. (Pubblicati nell'*Archivio Veneto* N. 14 e 15 e tratti dal Codice conservato nel Civico Museo).

ANNO 1875.

Bornoni Sigismondo Luigi. Cenni storici intorno all'Ufficio di Sanità in Padova, scritti nel 1796. Padova. Furono tratti dal manoscritto conservato nel Museo.

Bonato Modesto. Discorso per l'inaugurazione della lapide in onore di Aldobrandino da Conselve. Padova.

— Aldobrandino da Conselve celebre campione delle armi italiane, conte e cavaliere dell'impero germanico vissuto nel secolo XI. Padova.

Gloria Andrea. Parere intorno al consorzio da istituirsi per la erezione di un ponte sulla Cunetta in Vigodarzere. Padova.

— Parere sull'*Appello del Monte di Pietà al Consiglio Comunale di Padova*. Padova.

— Il giuramento de' più antichi Podestà di Padova. Padova.

— Diploma del solenne dottorato di Francesco Brazolo. Padova.

— Giunta al *Parere sull'Appello del Monte di Pietà* ecc. Padova.

— Proposta d'un Glossario latino-barbaro e volgare del medio evo d'Italia. Padova.

De Concini G. A. Cenni genealogici della nob. famiglia Emo-Capodilista di Padova. Pisa.

ANNO 1876.

Eroli Giovanni. Erasmo Gattamelata da Narni. Roma. Con tavole.

Notizie biografiche ed iscrizioni pubblicate in occasione della morte di Nicolò Bottacin avvenuta in Padova nel 4 Giugno 1876. Quattro opuscoli pubblicati da *Carcassone Achille*, *Buvoli Carlo*, *Rizzoli Luigi* e *Sacchetti Angelo*.

Selvaggiano o iscrizioni e abbellimenti letterarj collocati nella villa dell'abate Cesarotti, raccolti da Giuseppe Barbieri. Padova. A questa ristampa sono premesse notizie biografiche del Cesarotti scritte da *Francesco Sartori*.

Sartori Francesco. Cronistoria del Comune di Selvazzano. Padova.

Prosdocimi Alessandro. Baone, memorie storiche. Este.

ANNO 1877.

Gloria Andrea. Studj intorno al corso dei fiumi nel Territorio Padovano dal sec. I a tutto l'XI. Padova.

Bagatta Francesco. Jacopo da Carrara primo signore di Padova. Padova.

Ferrai Eugenio. L'ellenismo nello Studio di Padova. Padova.

Relazione del Podestà di Padova Andrea Vendramin del 1640. Padova.

Statuto dell'arte della Lana di Padova. Schio. Fu tratto dal codice conservato nel Museo.

Sartori Francesco. Memorie storiche di Mestrino, del castello di Arlesica e della chiesa di Lissaro. Venezia.

ANNO 1878.

Favaro Antonio. Lo studio di Padova e la Compagnia di Gesù sul finire del secolo decimosesto. Venezia.

Fabbriceria degli Eremitani. Conclusionale nella causa contro i signori Baglioni e Gradenigo per la proprietà dell'Oratorio dell'Annunziata nell'Arena. Padova.

Busato Luigi. Un onesto grido in nome di Dante. Precedono alcuni cenni intorno alla edizione minima detta *Il Dantino* e segue una polemica *La disonestà letteraria di certi illetterati* con fac-simile dell'edizione stessa. Padova.

Gloria Andrea. Codice Diplomatico Padovano dal secolo VI a tutto l'XI. Venezia.

— Documenti inediti intorno al Petrarca. Padova.

Morpurgo Emilio. Le rappresentanze delle popolazioni venete di terraferma presso il Governo della Dominante. Venezia.

Sartori Francesco. Cenni storici intorno alla famiglia Piacentini di Creola e Selvazzano. Padova.

— Memorie storiche di Sarmeola. Venezia.

Ronzoni Cirillo. Della vita e delle opere di Pietro d'Abano. Roma.

Selvatico Pietro. Relazione dello scavo eseguito dal Municipio di Padova sulla Piazzetta Pedrocchi l'estate dell'anno 1877. Padova.

ANNO 1879.

Leoni Carlo. Epigrafi e prose edite ed inedite con prefazione e note di *Giuseppe Guerzoni*. Firenze.

Gloria Andrea. Intorno al Salone di Padova cenni storici. Padova.

— Documenti inediti intorno a Francesco Petrarca e Albertino Mussato. Venezia.

— Codice diplomatico Padovano dall'anno 1101 alla pace di Costanza. Parte I. Venezia.

Pasqualigo Giuseppe. Antistoria padovana o guazzabuglio di spropositi dettati dal cav. Giuseppe Cappelletti (nella sua storia di Padova). Padova.

Sartori Francesco. San Biagio di Villa del Bosco e la sua chiesa memorie storiche. Padova.

— Memorie storiche di Boccon. Padova.

— Memorie ecclesiastiche di Ponte San Nicolò. Padova.

Salvioni Gio. Battista. L'arte della stampa nel Veneto. Padova.

Favaro Antonio. Intorno alla vita e alle opere di Prosdocimo de' Beldomandi matematico padovano del secolo XV. Roma.

Martinati Pietropaolo. — Congetture sopra un fatto inedito della vita di Galileo Galilei. Padova.

Manetti Eugenio. D'un manoscritto del provveditore Jacopo Nani. Padova. Il manoscritto si conserva nel Museo Civico.

ANNO 1880.

Busato Luigi. Frusta letteraria padovana. Articoli 121, 122, 223, 125, 166, 167, 169, 170, 206 dell'Appendice del Giornale *Il Bacchiglione* del 1880.

Gloria Andrea. Speronella e la riscossa dei Padovani contro il Barbarossa. Padova.

— Del *Volgare Illustre* dal secolo VII fino a Dante cenni storici. Venezia.

— La pace del 1157 tra i Monseliciani e i Pernumiani. Padova.

— Quot annos et in quibus Italiae urbibus Albertus Magnus moratus sit, epistola. Venetiis.

Coletti Ferdinando. Della Università e de' suoi studj. Padova.

Tomasoni Giovanni. Resoconto del Comune di Villanova negli anni 1869-79. Padova. Reca un brano del manoscritto del Kandler conservato nel Civico Museo.

Favaro Antonio. Le matematiche nello studio di Padova dal principio del secolo XIV alla fine del XVI. Padova.

Formentoni Luigi. Passeggiate storiche per la città di Padova. Padova.

Favaron Antonio. Cenni intorno la famiglia Brazolo Milizia. Padova.

Tolomei Antonio. La chiesa di Giotto nell'Arena di Padova. Padova.

Wychgram J. Albertino Mussato, ein beitrag zur italienischen geschichte des vierzehnten iahrhunderts. Leipzig. Senza anno.

Relazione del Capitano di Padova Alvise Gritti del 1558. Padova.

SCRITTI INEDITI.

(*N. B.* Si conservano nel Civico Museo quelli, di cui non è indicato il luogo della loro conservazione).

Canella Giovanni. Notizie delle chiese della città e del territorio.

Sacchetti Angelo. Materiali per comporre una Guida artistica di Padova raccolti dal 1863 al 1872 e continuati.

Bettio Francesco. Notizie storiche di Padova. Si conserva dall'autore.

Manetti Alfredo. Notizie storiche su le chiese della diocesi. Si conserva dall'autore.

Gloria Andrea. Continuazione del *Guazzabuglio di spropositi detti da Alessandro Marchi* nella *Nuova Guida di Padova*.

— Del Comitato Provvisorio Dipartimentale dal 25 Marzo al 13 Giugno 1848 cenni storici.

— Codice diplomatico Padovano dal 1101 alla pace di Costanza. Parte II. In corso di stampa.
— Codice Diplomatico della Università di Padova dal 1222 al 1405.
— Catalogo de' libri stampati e codici manoscritti attinenti alla storia di Padova, raccolti dal dott. Antonio Piazza.
— Cronaca di Padova dall'anno 1845 all'anno 1866.

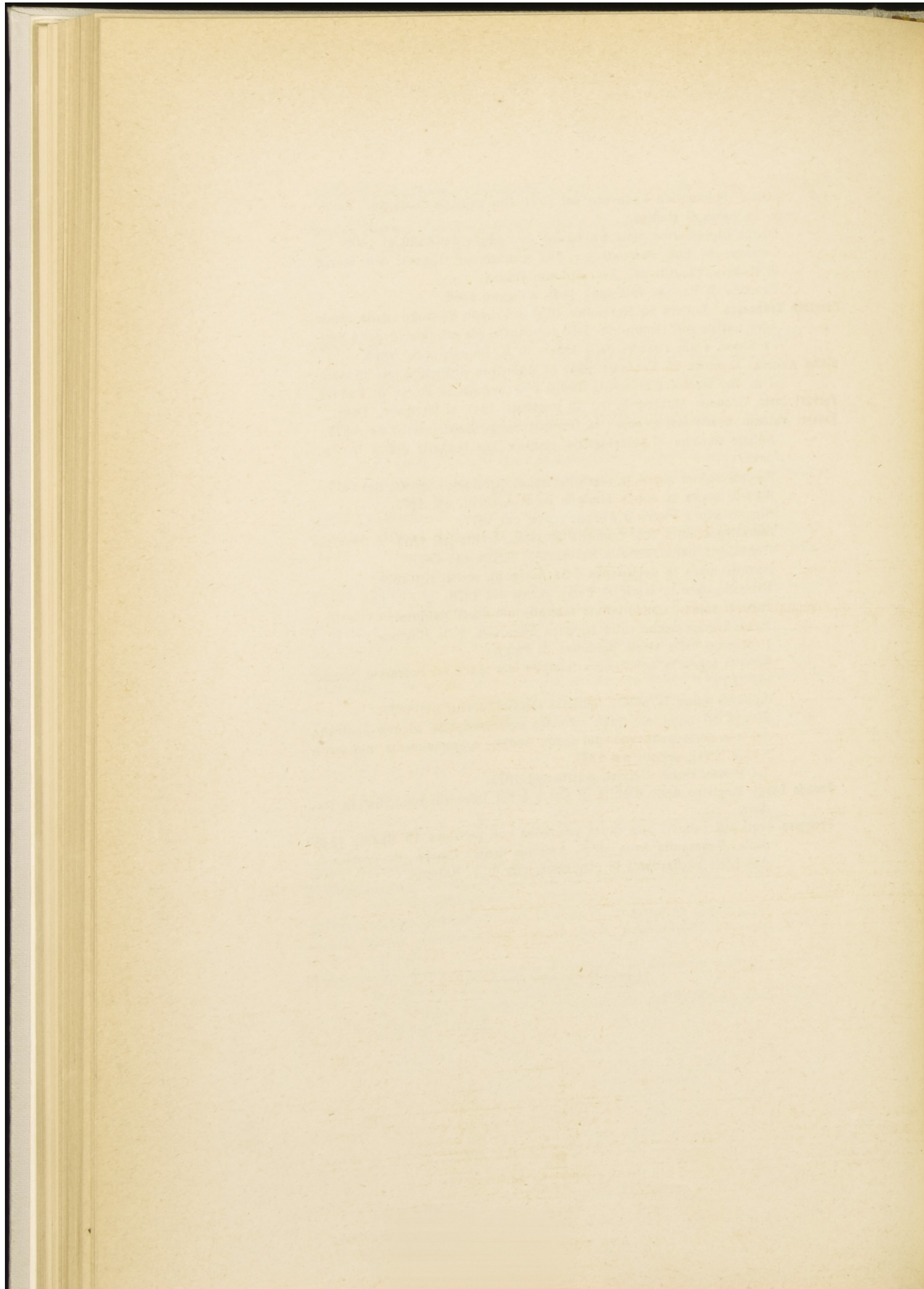
Grinzato Francesco. Lettera 16 Novembre 1856 a Filippo Fanzago colla quale offre notizie sull'Ostensorio della cattedrale ora reliquiario della Santa Croce, e sui ristauri delle chiese di S. Daniele e S. Anna.

Gloria Andrea. Proposta 25 Febbrajo 1855 al Municipio di Padova per la stampa di una Raccolta di scritti inediti risguardanti la storia di Padova.

Ferrari Carlo. Cronaca Municipale dal 26 Febbrajo 1847 al 20 Marzo 1848.

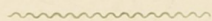
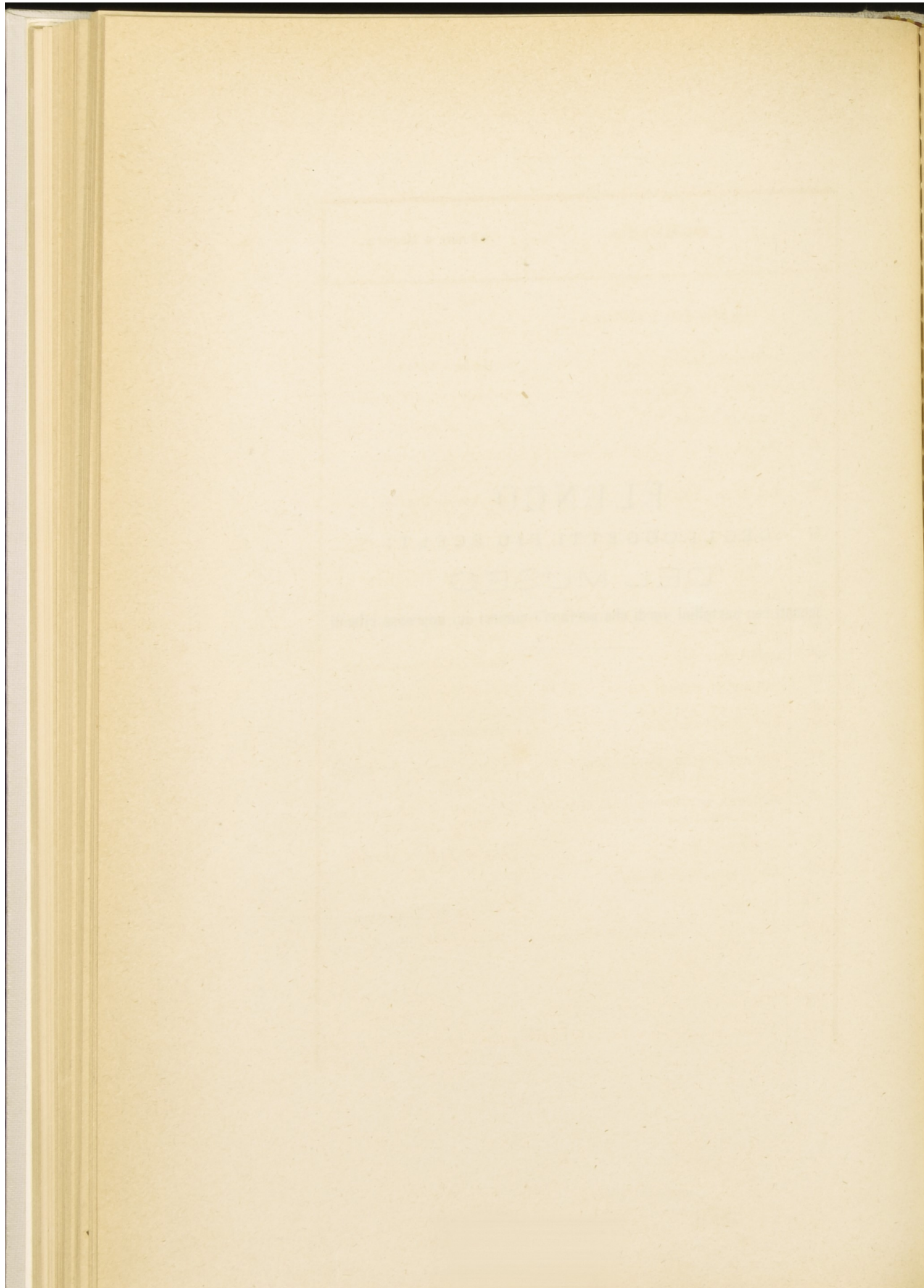
Fassini Antonio. Cenni storici sopra la famiglia Sanguinazzi, scritti nel 1877.
— Notizie storiche e genealogiche intorno alle famiglie nobili di Padova.
— Ricordi storici sopra la famiglia Dondi (Orologio), scritti nel 1877.
— Ricordi sopra la nobile famiglia da Rio, scritti nel 1877.
— Ricordi sopra Pietro d'Abano, scritti nel 1877.
— Genealogia della nob. famiglia Mussato, scritta nel 1877.
— Genealogia della famiglia Savonarola, scritta nel 1877.
— Ricordi sopra la nobilissima casa Arrigoni, scritti nel 1878.
— Ricordi sopra la famiglia Ferri, scritti nel 1878.
— Ricordi sopra la nobilissima famiglia dei conti Maldura.
— Breve informazione sulla fabbrica della sala della Ragione.
— Prodromo della storia primitiva di Padova.
— Ricordi sopra la nobilissima famiglia dei marchesi Selvatico, scritti nel 1872.
— Appunti sopra la nobile famiglia Cassini, scritti nel 1877.
— Elenco dei nomi coi quali vennero contrassegnate alcune contrade del territorio padovano nei tempi andati e specialmente nei secoli XVI e XVII, scritto nel 1877.
— La Piazza Unità d'Italia, scritto nel 1877.

Penada Luigi. Registro delle dignità di Corte e dei Decorati domiciliati in Padova.

Processo degli atti relativi alla causa promossa con petizione 19 Maggio 1846 dalla Veneranda Arca di S. Antonio contro Piazza per pretesa di due bolle riguardanti la canonizzazione di S. Antonio.

ELENCO

DEGLI OGGETTI PIÙ SCELTI

DEL MUSEO

segnati con cartellini verdi che portano i numeri qui appresso riferiti

Num.	**OGGETTO**	Autore o Maniera
	Sala Emo-Capodilista	
12	Sacra famiglia e l'Eterno in gloria.	*Santacroce Girolamo.*
23	Madonna col Bambino e un divoto.	*Enghelbrechten Cornelio.*
27	Venere e Adone.	*Schiavone Andrea.*
29	Madonna col Bambino, due Vescovi e un divoto.	Maniera del *Pordenone.*
46	Veduta con animali.	Maniera di *Rosa da Tivoli* (Roos Filippo).
47	S. Agata, S. Bonaventura e S. Antonio.	Scuola dello *Squarcione.*
49	Giudizio di Paride.	Scuola del *Tintoretto.*
50	Natività di N. S.	*Bonifacio Veneziano.*
52	Lo stesso che il N. 46.	
55	Gesù Cristo.	Maniera del *Buonconsigli.*
57	Ritratto di giovane in mezza figura.	Scuola *Tizianesca.*
83 85	Due piccole battaglie.	*Simonini Francesco.*
86	Madonna col Bambino e due divoti.	*Palma il Vecchio* (col nome).
91	Madonna col Bambino, S. Giuseppe, un Vescovo e una Santa.	*Vincenzo da Treviso* (col nome).
93	Cristo con Maria.	Scuola di *Paris Bordone.*
100	Lo stesso che il N. 46.	
103	Battaglia.	Maniera del *Borgognone.*
104	Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Caterina.	*Bonifacio Veneziano.*
106	Lo stesso che il N. 46.	
109	Madonna col Bambino e tre Santi.	Scuola del *Mansueti.*
112	Figura di donna giovane al naturale.	*Varotari Chiara.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
116	Madonna col Bimbo, S. Giovanni che presenta un divoto e S. Caterina.	*Lotto Lorenzo ?*
118	Lo stesso che il N. 103.	
124	Maddalena.	Scuola de' *Caracci.*
126	Ritratto di donna in mezza figura.	*Padovanino,* imitante *Paris Bordone.*
128	Ritratto di un giovine.	Scuola di *Giambellino.*
129	Cristo deposto nel sepolcro, la Madonna ecc.	Maniera di *Gio. Battista Cima* da *Conegliano.*
131	Ritratto d'un magistrato.	Maniera di *Francesco Porbus il giovane.*
132	Ritratto d'un guerriero.	Scuola di *Van Dyck.*
136	Madonna col Bambino, S. Giuseppe e una Santa.	Scuola *Veneta.*
137	Figura di un Vescovo.	Scuola de' *Vivarini.*
138	Madonna col Bambino fra due Santi.	Stile di *Simon da Pesaro.*
139	Madonna che adora il Bambino, San Pietro e S. Liberale.	*Basaiti Marco* (col nome).
140	Ritratto d'un giovane prelato.	Maniera di *Rembrandt.*
141	Ritratto d'uomo.	Maniera di *Leandro Bassano*
145	Figura d'un pontefice.	Scuola de' *Vivarini.*
146	Madonna col Bambino, S. Lucia e Santa Caterina.	*Boccaccio Boccaccino.*
147	Ritratto di un Cardinale.	Scuola *Romana.*
152	Lo stesso che il N. 103.	
153	Cristo sul lido, S. Pietro ed altre figure.	Scuola *Alemanna.*
157	Madonna col Bambino.	Scuola del *Giorgione.*
159	Madonna col Bambino, S. Sebastiano, S. Girolamo, S. Gio. Battista e San Bonaventura.	*Bonifacio Veneziano.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
163	Lo stesso che il N. 46.	
164	Fuga in Egitto (bozzetto).	*Ricci Sebastiano.*
165	Trasfigurazione (bozzetto).	*Schiavoni Andrea.*
167	Cristo che rimprovera a S. Tommaso la sua incredulità.	*Vecchia Pietro.*
168	Lo stesso che il N. 103.	
169	Cristo che incontra la madre (tela non finita).	*Tiziano Vecellio.*
171	Lo stesso che il N. 46.	
177	Ritratto di Andrea Frigerio.	*Bassano Leandro.*
179	Ritratto d' un giovane.	Maniera del *Morone.*
180	Selvaggina morta e frutta.	Maniera di *Giovanni Fyt.*
181	Madonna col Bambino.	Ignoto.
182	Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Gio. Battista.	Ignoto.
183	Testa di S. Giovanni Battista.	Scuola del *Guercino.*
186	Lo stesso che il N. 180.	
187	Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Caterina.	*Donato Veneziano.*
202	Madonna col Bambino.	Stile *Bellinesco.*
203	Madonna col Bambino e S. Giuseppe.	*Polidoro Veneziano.*
204	S. Agata.	*Boccaccio Boccaccino.*
219	Ritratto di un frate domenicano.	Maniera di *fra Bartolammeo di S. Marco.*
224	Risurrezione di G. C.	Scuola del *Mantegna.*
225	Ritratto d' uomo.	*Durero Alberto?* (Vi è il monogramma).
226	Madonna col Bambino, S. Girolamo e S. Caterina.	Scuola di *Palma il Vecchio.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
241	Lo stesso che il N. 46.	
243	Madonna in adorazione del Bambino.	*Iacopo da Valenza.*
262	Ritratto d'un guerriero con elmo.	*Salvator Rosa.*
278	Una circoncisione.	*Carpioni Giulio.*
281	Rachele che porta via gli idoli.	*Andrea Vicentino* (col nome).
299	Venere e gli amori.	*Carpioni Giulio.*
326	S. Giovanni Evangelista.	Scuola del *Guercino.*
330	La carità romana.	Maniera di *Luca da Reggio.*
331	Madonna col Bambino, S. Gio. Battista e S. Francesco.	*Beccaruzzi Francesco* da Conegliano.
346	Ritratto d'uomo con berretto sul capo.	Maniera *Giorgionesca.*
362	Veduta d'architettura.	Maniera di *Marieschi Iacopo.*
367	Lo stesso che il N. 46.	
372	Veduta prospettica.	Maniera di *Marieschi Jacopo.*
380	Madonna col Bambino, S. Giovanni, S. Caterina e S. Bellino.	Scuola di *Gio. Bellini.*
387	Lo stesso che il N. 362.	
403	Incoronazione della Vergine con varj angeli.	*Santacroce Girolamo.*
411	Busto in marmo di Carrara del donatore co. Leonardo Emo-Capodilista.	*Sanavio Natale.*
	Vestibolo della Sala Maggiore	
1	Gruppo in marmo di Carrara raffigurante M. V. addolorata con Cristo morto.	*Bonazza Antonio.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
2	Busto di terra cotta raffigurante Maria piangente.	*Riccio Andrea d.° Briosco.*
3	Busto come sopra.	
	Sala Maggiore	
2	S. Patrizio sana un infermo.	*Tiepolo Gio. Bat.* (col nome).
5	Cristo morto fra Nicodemo e la Vergine.	Maniera di *Cima Gio. Battista* da Conegliano.
12	Madonna col Bambino.	*Lorenzo Veneziano* (col nome e la data 17 settembre 1361).
13	Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista in gloria e i Santi Prosdocimo, Benedetto, Giustina e Scolastica al piano.	*Badile Antonio.*
16	Martirio di S. Giustina (modello).	*Caliari Paolo.*
26	Il Salvatore tra la Giustizia e l'Abbondanza nell'alto: ai lati Jacopo e Giovanni Soranzo, Podestà di Padova, ecc.	*Palma il giovine* (col nome).
27	Un'azione della vita di S. Sebastiano. (È un pezzo staccato dal muro. Era nella demolita Scuola di San Sebastiano).	Scuola di *Andrea Mantegna.*
30	Presentazione al tempio.	*Ugo Van der Goes?*
31	Cena in casa del Fariseo.	*Tintoretto.*
36	Adorazione de' re magi.	*Ugo Van der Goes?*
37	Cristo alla colonna.	*Sebastiano dal Piombo.*
38	L'Angelo che annuncia ai pastori la nascita di G. C.	*Bassano Leandro* (col nome).
50	M. V. in gloria: al basso S. Gio. Battista e S. Agostino.	*Pietro da Bagnara* (coll'anno 1537).

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
86	Madonna col Bambino in alto seggio, ai lati S. Giuseppe, S. Gregorio e figure di divoti.	*Campagnola Domenico* (coll'anno 1593).
92	Madonna col Bambino, S. Benedetto e S. Prosdocimo.	*Mazza Damiano.*
94	Cristo al limbo.	*Bellini Jacopo?*
99	Ritratto di Elena Lucrezia Cornaro Piscopia con figure allegoriche.	*Molinari Antonio* (col nome).
110	Martirio di S. Agata.	*Corona Leonardo* (col nome).
111	Veduta d'un castello con armigeri a cavallo e a piedi.	Scuola di *Vittore Carpaccio.*
115	L'Angelo Annunziante.	*Porta Giuseppe* detto il *Salviati.*
128	L'Annunziata.	
131	Sacra famiglia.	*Luca Longhi.*
132	Grande arazzo rappresentante l'assedio d'una città fortificata, opera fiamminga tra la fine del secolo XV ed il principio del XVI.	Ignoto.
135	Adorazione de' magi.	Scuola di *Giovanni Mansueti.*
142	Decollazione di S. Giovanni Battista. (È un fresco levato dal muro ed era nella casa Amai a S. Croce).	*Stefano Dall' Arzere.*
143	Ritratto di Nicolò Corradini.	*Meel Giovanni.*
144	S. Nicolò.	*Campagnola Domenico.*
149	Battesimo di S. Giustina.	*Campagnola Domenico.*
155	Maddalena.	Scuola *Bolognese.*
160	Paesaggio con figure.	*Zais Giuseppe.*
165	M. V. Assunta.	*Zelotti Gio. Battista.*
170	Paesaggio con figure.	*Zais Giuseppe.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
175	Madonna col Bambino in trono, ai lati i quattro Santi protettori di Padova, al basso angioletti con istrumenti in mano.	*Campagnola Domenico.*
179	Giuseppe e la moglie di Putifare.	*Varotari Alessandro* detto il *Padovanino.*
185	Cristo morto fra le Marie.	Attribuito a *Domenico Campagnola,* ma più probabilmente di *Girolamo Padovano.*
190	Ritratto di Luigi Corradini.	*Vasilacchi Antonio* detto l' *Aliense.*
191	Madonna col putto e S. Elisabetta.	*Pietro da Bagnara.*
196	Crocifissione di G. C.	*Stefano Dall' Arzere* (col nome).
197	Ritratto di uno di casa Dolfin, rettore di città.	Stile di *Giusto Subtermans.*
203	Martirio de' Santi Primo e Feliciano.	*Paolo Veronese.*
209	Madonna col Bambino in trono: al basso i Santi Prosdocimo, Monica, Benedetto, Giustina; e nel mezzo un angioletto che suona il Cembalo.	*Girolamo Rumani* detto *Romanin* (col nome).
216	Testa di donna morente.	Maniera di *Giulio Cesare Procaccini.*
218	Flagellazione di G. C. (sul paragone).	*Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto.*
220	Adorazione de' magi.	*Malombra Pietro.*
221	L'Adultera dinanzi al Salvatore (mezza figura).	*Padovanino.*
225	Ritratto d'un Cardinale.	*Paris Bordone*?
226	S. Giustina che discende dal carroccio.	*Luca Longhi* (col nome e l'anno 1562).
229	Ritratto di Alessandro Varotari detto il Padovanino.	*Padovanino.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
230	M. V., S. Pietro e S. Michele (mezza luna).	*Padovanino.*
231	Madonna in trono, S. Giustina e San Benedetto ai lati. (È dipinto preparato a tempera per essere finito ad olio).	*Girolamo Rumani* detto *Romanin* (con la scritta *Romanin* 1521).
232	Loth e le figlie (quadretto sul paragone).	*Riccio Domenico* detto il *Brusasorzi*?
233	Sacra famiglia.	*Polidoro Veneziano.*
234	M. V. col Bambino e S. Francesco d'Assisi (sul paragone).	*Riccio Domenico* detto il *Brusasorzi*?
235	Ritratto di Marcantonio Memmo doge (colla data 1615).	*Bassano Leandro.*
239	Presentazione al tempio.	*Luca Longhi.*
240	Ritratto di Bernardo Ugulotti.	Ignoto.
242	Madonna che adora il Bambino, Santa Rosa e S. Caterina.	Scuola di *Francesco Francia.*
243	S. Ubaldo che libera un ossesso.	*Rotari Pietro.*
244	Madonna in trono, con S. Sebastiano e S. Pietro.	*Agapiti Pietro Paolo* da Sassoferrato (col nome e l'anno 1497).
250	Figura di soldato accovacciato. (Era nella demolita chiesa di S. Sebastiano e fu staccata dal muro).	Scuola di *Andrea Mantegna.*
251	Madonna col Bambino.	Scuola dello *Squarcione.*
252	Transito di M. V.	Scuola di *Iacopo Avanzi.*
dal 253 al 264	Ancona in dodici spartimenti ora disuniti: nel centrale S. Pietro in abiti pontificali, negli altri i Santi Cristoforo, Michele, Paolo, Giambattista a figure intere: indi in mezze figure la Maddalena, S. Scolastica, S. Francesco e S. Prosdocimo. In più piccole dimensioni Gesù Crocifisso, la Vergine e due Angeli.	Maniera di *Carlo Crivelli,* ma forse della Scuola dello *Squarcione.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
265	Ancona in tre spartimenti. La Vergine nel mezzo con molti devoti al piede. Negli spartimenti laterali varj Santi.	Scuola fra la *Vivarinesca* e la *Mantegnesca*.
269	Madonna che adora il Bambino fra S. Girolamo, S. Giambattista ed alcuni Angeli.	Scuola dello *Squarcione*.
270	Ancona in cinque spartimenti. S. Girolamo nel mezzo, i Santi Giustina, Antonio ab., Giambattista e Lucia negli altri spartimenti.	*Squarcione Francesco*.
271	Nascita di M. V.	*Rotari Pietro*.
273	S. Giambattista.	*Catena Vincenzo*.
274	Madonna col Bambino.	Maniera di *Francesco Verla*.
276	S. Girolamo.	*Catena Vincenzo*.
277	Maddalena (mezza figura).	*Cignani Carlo*.
278	*Ecce Homo*.	*Solimene Francesco*.
280	M. V.	*Solimene Francesco*.
281	Madonna col Bambino.	*Palmezzano Marco* (col nome)
282	Cena degli Apostoli.	*Romanin*.
283	Fanciullo con bicchiere in mano.	Maniera di *Wallerant Vaillant*.
285	Donna che si specchia.	Scuola di *Lancret*.
286	Bersabea e la fantesca.	*Padovanino*.
287	Sacra famiglia.	*Benvenuto Garofolo*.
288	Flagellazione di G. C. (sul paragone).	*Salmeggia Enea* (col nome e l'anno 1566).
290	Ritratto d'un Cardinale.	Maniera di *Domenico Zampieri* detto il *Domenichino*.
291	Giuditta e la serva.	*Padovanino*.

Num.	**OGGETTO**	Autore o Maniera
293	Salvatore.	*Maratta Carlo.*
295	M. V.	
296	Sacra famiglia.	*Palmezzano Marco* (col nome)
297	Martirio di S. Stefano.	*Damini Pietro* da Castelfranco (col nome).
298	L'Angelo conforta Gesù orante nell'orto (sul paragone).	*Dolci Carlo* ?
299	Crocifisso con Maria svenuta ai piedi della croce ecc. (sul paragone).	*Paolo Veronese.*
300	Madonna col Bambino.	*Boccaccio Boccaccino.*
302	Crocifisso tra la Vergine e S. Giovanni.	*Cresti Domenico* detto il *Passignano.*
303	S. Francesca romana che opera un miracolo.	*Palma il Giovine.*
304	Busto in ferro fuso raffigurante Francesco Novello da Carrara.	Fonderia *Benek - Rocchetti* in Padova.

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
	MUSEO BOTTACIN **Stanze di oggetti varj.**	
1-6	Sei vetrine contenenti: La collezione de' più pregiati cammei, riprodotti in plastica, illustrati dal Lippert. Oggetti varj di scavo in terra cotta, vetro e bronzo. Quattro scodelle e una borraccina di majolica padovana della fine del secolo XV.	
8	Un paesaggio in aquarello.	*Rowbotham I. L.*
9	Il giuoco dei scacchi (scacco matto) in acquarello.	*Heinrich E.*
12	Veduta marina, pittura ad olio su la carta.	*Schmidt I.*
22	Aldobrandino da Conselve che atterra in solenne certame (presente Federico I Barbarossa) un capitano tedesco che aveva insultato all'onore dell' armi italiane, aquarello a chiaro scuro.	*Cavadini Eugenio.*
33	La madonna in trono e due angeli, miniatura in pergamena, presa da un' incisione.	*Prosdocimi Germano.*
34	Busto in gesso del pontefice Pio VII.	*Canova Antonio.*
35	La regina Saba, miniatura in pergamena, copiata dall' Hemmelinck.	*Prosdocimi Germano.*
41	Veduta di Roma, acquarello.	*Müller Rodolfo.*
43	Paesaggio, dipinto a tempera.	*Bisson F.*
45	Paesaggio, dipinto a tempera.	Dello *stesso.*
49	Veduta marina in Olanda, acquarello.	*Hardenberg L.*
56	Piccolo candelabro in bronzo con fogliami, puttini e mascheroni, stemma della città di Padova e della Repubblica Veneta.	*Riccio Andrea* detto *Briosco.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
57	Un satiro e una satira, gruppo in legno	Scuola del *Brustolon.*
62 65	Due putti (lavoro in legno). La giovinezza di Bacco (lavoro in legno).	*Toso Francesco.*
72	Piccolo vaso antico di porcellana della China rappresentante una scena famigliare.	
73	Puttini e fogliame, gruppo in legno.	*Natale Sanavio.*
81	Lo stesso che il N. 72.	
82	Lo stesso che il N. 73.	
86	Ricordi di Massimiliano d'Austria imperatore del Messico, cioè ventaglio e cappello usati da lui a Queretaro, alcuni idoli e vasetti in terra cotta scavati nel Messico, e da lui posseduti, monete, medaglie, autogr. ecc.	
109	Battente di porta in bronzo figurato. ecc.	Attribuito a *Tiziano Aspetti.*
119	La Sacra Famiglia, bassorilievo in bronzo dorato, entro cornice formata di lapislazzoli, diaspri e amatiste, lavoro del sec. XVII.	
120	Coppa d'argento dorato con coperchio, ornata di monete d'argento di Roma reppublicana ed imperiale e di meandri smaltati, lavoro del secolo XVI.	
135	Testa in bronzo di uomo barbuto.	Maniera di *Tiziano Aspetti.*
141	Ercole, statuetta in bronzo.	Maniera di *Tiziano Aspetti.*
148	Candelabro in bronzo con figurine.	Maniera dello *stesso.*
156	La Pace statuetta in bronzo.	Maniera dello *stesso.*
166	Minerva statuetta in bronzo.	Maniere dello *stesso.*
173	Lo stesso che il N. 148.	
181	Iole, statuetta in bronzo.	Maniera dello *stesso.*

Num.	OGGETTO	AUTORE
185	Due vetrine contenenti oggetti diversi in argento, bronzo, avorio, ecc. fra cui:	
186	Albo di costumi italiani e particolarmente Veneti, dipinto a tempera del secolo XVII.	
	Piccolo reliquiere di stile gotico del 1490.	
	Sala del Medagliere.	
187	Collezione *Italiana* di monete di città e stati del medio evo in poi: medaglie e sigilli.	
188	Effigie in profilo di Andrea Navagero, medaglione in bronzo.	*Cavino Giovanni.*
189	Busto in terra cotta del doge Paolo Renier.	*Canova Antonio.*
190	Bandiera che sventolò sul forte di Marghera nel 1849.	
191	Collezione di monete, medaglie, sigilli ecc. risguardanti le rivoluzioni per l' indipendenza italiana.	
192	Bandiera in seta da bastimento, degli ultimi tempi della Reppubblica Veneta, cogli stemmi delle famiglie Loredan e Contarini.	
193	Collezione *Veneta* di monete, medaglie e sigilli.	
194	Effigie in profilo di Girolamo Fracastoro, medaglione in bronzo.	*Cavino Giovanni.*
195	Busto in marmo di Carrara del cav. Nicolò Bottacin., (opera non compiuta).	*Cameroni A.*
196	Collezione *Napoleonica* di monete medaglie e sigilli.	
197	Collezione *Grecia antica* di monete.	

Num.	**OGGETTO**	AUTORE
198	Collezione *Roma antica* di monete.	
199	Collezione *Padovana* di medaglie, monete, sigilli tessere.	
	Stanza delle pitture e delle sculture.	
	PITTURE.	
204	La fiducia in Dio.	*Bello F.*
210	Sbarco d' emigrati a S. Francesco in California.	*Butti L.*
211	Veduta del gran Canale di Venezia.	*Querena L.*
212	Contrada d'Amsterdan al chiaro di luna.	*Büttner I. C. B.*
213	Veduta di Venezia al tramonto.	*Querena L.*
215	La madre alla culla del suo bimbo ammalato (scena della Valtellina).	*Induno D.*
220	L' Angelo Custode.	*Zona A.*
221	Fanciulla che giuoca con una farfalla.	*Rotta A.*
222	Ferruccio a Volterra.	*Dell' Acqua C.*
223	La *toilette*.	*Schiavoni N.*
224	Giuditta.	*Schiavoni N.*
226	Il testamento del povero.	*Bello F.*
	STATUE MARMOREE.	
229	La leggitrice (al naturale).	*Magni P.*
230	Un bambino (al naturale).	*Magni P.*
232	Il piacere.	*Zannoni Ugo.*
233	Il dolore.	
236	La disegnatrice (al naturale).	*Magni P.*
237	Flora.	*Vela V.*
	Stanza del Conservatore.	
	Scelta collezione di libri di numismatica.	

Num.	OGGETTO
	BIBLIOTECA
	STANZA *H.*
	Raccolta di circa 25,000 opuscoli stampati.
	STANZA *C.*
	Negli scaffali.
I	Raccolta femminile italiana.
II	Raccolta delle edizioni Cominiane.
III	Raccolta degli incunabuli italiani.
IV	Raccolta di codici manoscritti e di autografi d'uomini illustri.
V	Raccolta Petrarchesca.
VI	Raccolta Dantesca.
	Nelle vetrine.
1-3	Tre esemplari dello stesso Corale, codici membranacei in 4.° del secolo XV con miniature.
4	Statuti della confraternita di S. Antonio di Padova, codice membranaceo in 4.° dell'anno 1396, con miniatura nella prima pagina.
5	Commissione data dal doge Pietro Lando a Marc'Antonio Contarini eletto podestà di Padova, codice membranaceo in 4.° del 1539 con miniatura nella prima pagina.
6	Biografie dei principi Carraresi di Pietro Paolo Vergerio, codice membranaceo in foglio del sec. XIV coi ritratti dei principi stessi miniati a chiaroscuro.
7	Cenni d' illustri personaggi della famiglia Transalgardi-Forzatè-Capodilista compilati da Giovanni Francesco Capodilista, codice membranaceo in 4.° del 1434 con ritratti miniati a colori.
8	Uffizio della B. V., codice membranaceo in 16.° del sec. XV con miniature.

Num.	OGGETTO
9-10	Due Corali in foglio massimo che appartennero al convento di Praglia, con miniature tra la fine del secolo XV e il principio del XVI.
	Incunabuli Padovani.
11-16	Sei del 1472, fra cui la *Fiammetta* del Boccaccio (primo libro edito in Padova). I N. 11, 13, 16 hanno la prima pagina miniata.
17-20	Quattro del 1473 colla prima pagina miniata. Il N. 25 è membranaceo.
21-23	Tre del 1475. Il N. 21 ha la prima pagina miniata; il 23 è membranaceo in lingua ebraica e fu stampato in Piove di Sacco.
24-26	Tre del 1476. Il N. 26 con ornati e con stemma nella prima pagina.
27	Uno del 1480 in due volumi con miniatura nella prima pagina d'ogni volume.
28-30	Tre del 1482. Il N. 30 colla prima pagina miniata.
31-41	Undici del 1474.
42-45	Quattro del 1477
46-47	Due del 1478.
48-49	Due del 1479.
50	Uno del 1481.
51-53	Tre del 1483.
54-57	Quattro del 1484.
58	Uno del 1485.
59-60	Due del 1486.
61-68	Otto del 1487.
69-70	Due del 1493.
71-76	Sei d'anni varj.
77-81	Cinque senza data.

Num.	OGGETTO
	Stanza *B.*
	Raccolta padovana. Libri stampati e manoscritti attinenti alla storia della città, provincia e diocesi di Padova.
	Stanza *A.*
	Raccolta dei Testi di lingua italiana.
	Stanza del Direttore.
1	Iscrizione plumbea HIC. REQUIESC — SCS FIDENTIVS EPIS — NOVENSIS —....... *(Appartiene al tempo in cui Guaslino vescovo di Padova eresse (964-978) il sepolcro a S. Fidenzio in S. Fidenzio di Megliadino, o appartiene al tempo anteriore in cui lo stesso Santo fu sepolto in Polverara.*
	Documenti.
2	Anno 914. Ingelfredo conte del contado Veronese dona al monastero di S. Zaccaria di Venezia la corte di Petriolo con la chiesa di S. Tommaso di Monselice e la corte con la chiesa di S. Maria di Cona.
3	Anno 1077, 26 Febbraio. Sigifredo e Moizo messi del re Enrico giudicano che il Prato della Valle appartiene al monastero di S. Giustina. *(I messi sopra nominati si firmarono con la croce).*
4	Anno 1088, 8 Settembre. Milone vescovo di Padova dona terreni, molini ecc. al monastero di S. Pietro. *(Porta le soscrizioni autografe dello stesso vescovo, dei canonici e di altri).*
5	Anno 1090. Milone vescovo di Padova conferma la donazione fatta *(nell' 8 Settembre 1088)* al monastero di S. Pietro. *(Ha le soscrizioni autografe di Rainaldo sottocancelliere dell'imperatore, di Udalrico patriarca d'Aquileja, del vescovo Milone predetto, dei canonici e di altri).*
6	Anno 1091, 31 Dicembre. L'imperatore Enrico III (IV *secondo gli Oltramontani)*, residendo in Padova nel palazzo vescovile, conferma al monastero di S. Pietro la donazione suddetta fatta dal vescovo Milone. *(Lo stesso imperatore e cinque giudici vi apposero le loro soscrizioni).*

Num.	OGGETTO
7	Anno 1095, 31 Maggio. Enrico III (IV) imperatore, residendo in Padova nel palazzo vescovile, prende sotto la sua protezione il monastero di S. Giustina di Padova e i beni ceduti a questo da Litolfo da Carrara. *(Vi si leggono le soscrizioni autografe dell'imperatore, di Gualbruno cancelliere imperiale e di sette giudici).*
8	Anno 1095, Enrico III (IV) imperatore, residendo in Verona, prende sotto la sua protezione il monastero di S. Pietro di Padova, e gli conferma la proprietà dei beni; ciò a richiesta di Clemente (*III antipapa*) e di Milone vescovo di Padova. (*Si veggono le traccie del sigillo a cera impresso*).
9	Anno 1116, 18 Marzo. Enrico V imperatore, residendo in Padova nel palazzo vescovile, investe il monastero di S. Stefano di terreni posti in Cacicognaga, e di altri in Sermazza, ch' erano contrastati quelli da Uberto Infante di Fontaniva, questi dai consorti di Sermazza stessa. *(La prima croce, a cui seguono le sillabe* HEC CUS (HEC CRUX ?) *probabilmente fu delineata dallo stesso imperatore. Nel documento si legge che assisteva l' imperatore con altri giudici anche il famoso* GUARNERIO, *ristoratore della romana giurisprudenza in Bologna, comunemente ed erroneamente detto* IRNERIO, *come provò anche il Muratori* (ANTIQ. ITALIC. DISSERT. XI, XXX, LIII).
10	An. 1123, 28 Novembre. L'arciprete Bellino e i canonici della cattedrale di Padova donano al monastero di S. Pietro le decime di Volta (*Brusegana*). *(Si vede la soscrizione autografa dello stesso Bellino, poi vescovo di Padova, e beatificato dopo la sua morte dalla credenza dei fedeli. Seguono le soscrizioni dei canonici).*
11	An. 1123, 1° Maggio. Callisto II papa prende sotto la sua protezione il monastero di S. Maria di Praglia e i possedimenti dello stesso. *(Ha la soscrizione del papa, e i resti dei cordoncini serici della bolla plumbea).*
12	An. 1145, 17 Giugno. Eugenio III papa prende sotto la sua protezione il monastero di S. Giustina di Padova e i possedimenti dello stesso. *(Reca la soscrizione del papa, di un vescovo e di undici cardinali).*
13	An. 1164, 8 Febbrajo. Alessandro III papa prende sotto la sua protezione il monastero di S. Giustina di Padova e i possedimenti dello stesso. (*Ha le soscrizioni del papa, di tre vescovi e di dieci cardinali*).

Num.	OGGETTO
14	An. 1172, 18 Ottobre. Alessandro III papa prende sotto la sua protezione il monastero di S. Giustina di Padova e i possedimenti dello stesso. *(Vi leggiamo le soscrizioni del papa, di due vescovi e di otto cardinali. Ha la bolla plumbea).*
15	An. 1213, 4 Gennajo. Barocio dal Borgo podestà di Padova decreta multe pecuniarie contro quelli che recassero danni ai boschi e alle terre dello spedale e del monastero di Salarola. *(Pende dalla pergamena il sigillo cereo del Comune di Padova, ma guasto assai).*
16	An. 1230, 14 Maggio. Gregorio IX papa ascrive al numero dei Santi Francesco d'Assisi.
17	An. 1232, 11 Giugno. Gregorio IX papa ascrive al numero dei Santi frate Antonio confessore.
18	An. 1254, 4 Maggio. Sentenza di Rainiero Zeno doge di Venezia a favore di Maria Veniero. *(È firmata di mano del doge e dei giudici Nicolò Michiel e Andrea Geno (Zeno).*
19	An. 1267, 27 Marzo. Sentenza pronunciata da Jacopo di S. Maria in Cosmedin Diacono Cardinale a decisione della lite avuta dal doge e Comune di Venezia con l'arcivescovo di Creta per certi monasteri, decime, giurisdizioni ecc. *(Ha le soscrizioni autografe di Pantaleone patriarca Costantinopolitano e di Leonardo arcivescovo di Creta).*
20	An. 1329, 17 Giugno. Lettera di Cangrande della Scala ai canonici della cattedrale di Monselice.
21	An. 1346, 8 Luglio. Marino Faliero Podestà e Capitano di Treviso investe Federico detto Forsato di una casa venduta all'asta in Treviso. *(Ha la soscrizione autografa del Faliero, poscia doge di Venezia decapitato).*
22	An. 1347. Decreto di Marino Faliero Podestà e Capitano di Treviso, col quale ordina che Pietro q. Enselmino sia posto al possesso di una casa. *(Ha questo pure la soscrizione autografa del Faliero).*
23	An. 1364, 29 Aprile. Francesco (*il Vecchio*) da Carrara vicario imperiale concede a Filippina figlia di Jacopino de' Fineti di Mantova moglie di Zambono da Teolo, domiciliata in Padova, di comperare beni immobili. *(Reca il sigillo a cera rossa impresso).*

Num.	OGGETTO
	Autografi.
24	Di Gio. Battista Belzoni.
25	Di Andrea Memmo.
26	Del prof. Melchiore Cesarotti.
27	Del Beato Gregorio Barbarigo vescovo di Padova e cardinale.
28	Di Francesco Scipione Dondi Orologio vicario capitolare, poi vescovo di Padova.
29	Di Egidio Forcellini.
30	Del prof. Jacopo Facciolati.
31	Del prof. Giuseppe Furlanetto Rettore del Seminario vescovile.
32	Del prof. Luigi Mabil.
33	Di Pio Enea degli Obizzi, marito di Lucrezia Dondi Orologio.
34	Di Ferdinando degli Obizzi, figlio di Pio Enea e di Lucrezia Dondi Orologio.
35	Di Antonio Canova.
36	Di Francesco Morosini il Peloponnesiaco.
37	~~Di Torquato Tasso~~. Del Generale Charpentier.
38	Del Generale Bonaparte.
39	Del Generale Massena.
40	Del Generale Bernadotte.
41	Di Pico Duca della Mirandola.
42	Di Maria Teresa.
43	Di Filiberto di Savoja.
44	Di Vittorio Emanuele di Sardegna con la data 7 Marzo 1803.
	Codici manoscritti.
45	Statuti del *Comune* di Padova dal secolo XII all'anno 1285, membranaceo in foglio del secolo XIII. (È originale ed esemplare unico noto, e si distingue col titolo di *Codice Repubblicano*).

Num.	OGGETTO
46	Statuti del *Comune* di Padova compilati nel 1362, membranaceo in foglio. (È originale e porta il titolo di *Codice Carrarese*).
47	Statuti del *Comune* di Padova compilati nel 1420, membranaceo in foglio. (Originale col titolo di *Codice Riformato*).
48	Statuti come sopra, membranaceo in foglio del secolo XV. Esemplare colle iniziali miniate dei libri e delle rubriche.
49	Statuti come sopra, cartaceo in foglio del secolo XV con iniziali miniate.
50	Statuti della fraglia degli *Speziali*, membranaceo in foglio del secolo XV, scritto in lingua volgare colla prima pagina miniata.
51	Statuti come sopra, membranaceo originale in foglio del secolo XIII, con iniziali miniate, scritto in lingua latina.
52	Statuti della fraglia dei *Pittori*, membranaceo originale in foglio dell'anno 1441.
53	Statuti del Collegio dei *Notaj*, membranaceo originale in 4.° dell'anno 1420 con le iniziali miniate.
54	Statuti della *Università della lana*, membranaceo originale in foglio del secolo XVI.
55	*Origine dell'Arte della lana, suoi privilegi* ecc., membranaceo in foglio con caratteri dei secoli XIV e seguenti, con miniature.
56	*Parti e deliberazioni del Collegio del Lanificio* dal 1409 al 1477, membranaceo originale in foglio.
57	Statuti della fraglia dei *Marangoni*, membranaceo in 4.° del secolo XIV.
58	Statuti del *Monte di Pietà*, membranaceo originale in 4.° del secolo XVI con miniatura.
59	Statuti della fraglia dei *Portatori di vino*, membranaceo originale in 4.° del secolo XV con miniatura.
60	Statuti della *Compagnia dei Battuti* della morte, membranaceo originale in 4.° dell'anno 1424.
61	Statuti come sopra, membranaceo in 4.° del secolo XVI con pagina miniata.
62	Regola di *S. Benedetto* pel convento del B. Pellegrino, membranaceo originale in 4.° del secolo XV con iniziale miniata.

Num.	OGGETTO
63	Cenni sull'origine e progresso della *Congregazione di S. Giustina* di Lodovico Barbo, membranaceo in 4.° del secolo XV con iniziali miniate.
64	Statuti della confraternita di *S. Nicola* da Tolentino, membranaceo originale in 4.° del secolo XV.
65	Statuti della fraglia degli *Scudellari* e *Tornitori*, membranaceo originale in 4.° del secolo XV.
66	Vita del B. *Antonio Pellegrino* scritta da Sicco Polentone, membranaceo in 4.° del secolo XV con iniziale miniata.
67	Stemmi dei principi *Carraresi* miniati, con brevi cenni delle loro gesta, membranaceo in 4.° del secolo XV.
68	Statuti della fraglia dei *Mugnaj*, originale in 4.° parte membranaceo e parte cartaceo dei secoli XVI e seguenti, con miniatura.
69	Poesie liriche di *Antonio Baratella* da Loreggia, membranaceo in 4.° dell'anno 1440.
70	Storia di Enrico VII di Albertino Mussato, membranaceo in foglio del secolo XIV.
71	L'astrario di Giovanni Dondi Orologio, membranaceo in foglio del secolo XIV.
72	Documenti autentici membranacei dal 1095 al 1623 risguardanti la famiglia *da Carrara*, legati in due volumi in foglio massimo.
73	Statuti della fraglia degli *Strazzaroli*, membranaceo originale in 4.° del secolo XIV in lingua volgare.
74	Descrizione del viaggio fatto a Gerusalemme l'anno 1322 da Giovanni de Mediavile, cartaceo in foglio del 1469.
75	Processo autentico della beatificazione della B. *Elena Enselmini*, volume di fogli stampati e scritti della seconda metà del secolo XVII.
76	L'Inferno e il Purgatorio di Dante, cartaceo in 4.° del secolo XIV.
77	Compendio delle vite degli illustri scrittori della lingua latina di Sicco Polentone, cartaceo in foglio del secolo XV.

Num.	OGGETTO	AUTORE
	Salette al fianco della sala Emo-Capodilista.	
1-3	Tre busti, due di donne giovani, uno di vecchio (pastelli).	*Rosalba.*
4	Martirio di S. Cristoforo, copia ad acquarello dal fresco di Andrea Mantegna nella chiesa degli Eremitani.	*Sorgato Antonio.*
5	La pietà, copia ad acquarello dal fresco di Giotto nella chiesa dell'Arena.	*Sorgato Antonio.*
7	Il piede risanato, miracolo operato da S. Antonio, copia ad acquarello dal fresco di Tiziano nella Scuola del Santo.	*F. Salghetti Drioli di Zara?*
9	Il bambino parlante, miracolo operato da S. Antonio, copia ad acquarello dal fresco di Tiziano nella Scuola del Santo.	Suddetto.
10	Lo stesso che il N. 7.	*Lago Gio. Battista.*
11-12	Due paesaggi dipinti ad acquarello sulla pergamena.	*Zuccherelli Francesco.*
13	Il geloso, miracolo operato da S. Antonio, copia ad acquarello dal fresco di Tiziano nella Scuola del Santo.	*Lago Gio. Battista.*
14-35	Ritratti a matita e acquarello di uomini illustri francesi.	Ignoto.
42	Adorazione dei pastori, acquarello.	*Zuccherelli Francesco.*
43	La carità di Padova, lavoro originale a matita.	*Naccari Luigi.*
44	Riposo in Egitto, acquarello.	*Zuccherelli Francesco.*
45-48	Quattro vedute del Paradiso terrestre, dipinte sul vetro.	Ignoto.
54	Crocifissione di G. C., disegno a penna e chiaroscuro.	*Le Clerc Sebastiano.*

Num.	OGGETTO	AUTORE
61	S. Giacomo che ridona la vista a un cieco, copia ad acquarello dal fresco di Andrea Mantegna nella chiesa degli Eremitani.	*Sorgato Antonio.*
63	La presentazione al tempio, copia a matita dalla incisione del Carpaccio.	*Benato Beltrame Elisabetta.*
65	L'ascensione di G. C., copia ad acquarello dal fresco di Jacopo da Verona nella chiesa di S. Michele.	*Lago Gio. Battista.*
66	La primavera (pastello).	Scuola della *Rosalba.*
67	Ritratto di donna giovane (pastello).	
68	L' autunno (pastello).	
69	I funerali di M. V. e la discesa dello Spirito Santo, copia ad acquarello dal fresco di Jacopo da Verona nella chiesa di S. Michele.	*Lago Gio. Battista.*
70	L' annunciazione, S. Michele, varj Santi, copia ad acquarello dal fresco di Jacopo da Verona nella chiesa di S. Michele.	*Lago Gio. Battista.*
71	L' adorazione dei re Magi, copia ad acquarello dal fresco di Jacopo da Verona nella chiesa di S. Michele.	*Lago Gio. Battista.*
	Incisioni.	
73	L' Aurora, dal Guercino.	*Volpato Giovanni.*
74	Il ballo delle stagioni, dal Poussin.	*Morghen Rafaello.*
76	Napoleone I in grande uniforme, dal Gerard.	*Boucher Desnoyers Agostino.*
77	Venere e Adone, dall' Albani.	*Toschi P.*
78	La Vergine e parecchi Santi, da Tiziano.	*Viviani A.*
79	Sposalizio di S. Caterina, da Paolo Caliari.	*Dala Giuseppe.*
82	Cenacolo, da Leonardo da Vinci.	*Morghen Rafaello.*

Num.	OGGETTO	AUTORE
85	S. Cecilia, da Rafaello.	*Gandolfi Mauro.*
86	Madonna del pilastro, da Paolo Caliari.	*Viviani A.*
89	S. Pietro martire, da Tiziano.	*Zuliani Felice.*
90	Celadone e Amelia, da Riccardo Wilson.	*Luison. S.*
91	Apollo e le Muse, da Rafaello Mengs.	*Morghen Rafaello.*
92	Decollazione di S. Giovanni, da Gerardo Dow.	*Longhi Giuseppe.*
93	Deposizione dalla croce, da Daniele Crespi.	*Longhi Giuseppe.*
99	I tre disegnatori, da Gio. Smith.	*Woollett Guglielmo.*
101	La villa di Cicerone, da Riccardo Wilson.	*Woollett Guglielmo.*
102	L'Assunta, da Tiziano.	*Schiavoni Natale.*
104	S. Cecilia, da Paolo de la Roche.	*Forster Francesco.*
105	L'inverno, da Gio. Smith.	*Woollett Guglielmo.*
106	Ritratto di Luigi XVI, dal Callet.	*Bervich Gio. Guglielmo.*
107	La sorpresa, da L. Bechi.	*Boscolo L.*
108	L'aurora, da Guido Reni.	*Morghen Rafaello.*
110	Ratto d'Europa, da Paolo Caliari.	*Rainaldi e Bettelini.*
112	Alessandro che restituisce il regno ingrandito al vinto Poro, da Carlo Le Brun.	*Audran Gherardo.*
113	Il sommerso estratto dall'acque, da Roberto Smirke.	*Pollard Roberto.*
114	La morte del generale Wolf inglese, da Beniamino West.	*Woollett Guglielmo.*
115	La disfatta di Poro, da Carlo Le Brun.	*Picart Bernardo.*
116	La calma, da Giuseppe Vernet.	*Balechou Gianiacopo.*
117	Tigre in piedi, da Giacomo Northcote.	*Murphy Giovanni.*

Num.	OGGETTO	AUTORE
118	Ingresso trionfale di Alessandro in Babilonia, da Carlo Le Brun.	*Audran Gherardo.*
119	La tempesta, da Giuseppe Vernet.	*Balechou Gianiacopo.*
120	Alessandro che superato il fiume Granico attacca e vince i Persiani, da Carlo Le Brun.	*Audran Gherardo.*
121	Tigre sdrajata, da Giorgio Stubbs.	*Dixon Giovanni.*
122	La battaglia di Hogue, da Beniamino West.	*Woollett Guglielmo.*
123	La tenda di Dario, da Carlo Le Brun.	*Edelinck Gherardo.*
128	Regolo che parte da Roma per ritornare a Cartagine, da Beniamino West.	*Green Valentino.*
130	Ritratto di Luigi Pisani, dal Pellegrini.	*Bartolozzi Francesco.*
132	Teti, dal Padovanino.	*Rosaspina Giuseppe.*
135	La Madonna di Foligno, da Rafaello.	*Boucher Desnoyers Agostino.*
136	Agar presentata da Sara ad Abramo, dal Dietrich.	*Wille Gio. Giorgio.*
139	Alessandro vincitore alla battaglia di Arbella, da Carlo Le Brun.	*Audran Gherardo.*
140	Madonna che adora il Bambino, da Tiziano.	*Anderloni Pietro.*
141	La Maga d'Endor, da Beniamino West.	*Sharp Guglielmo.*
143	La santa faccia o il sudario.	*Mellan Claudio.*
148	Il ponte nuovo di Parigi.	*Della Bella Stefano.*
156	L'interno di una taverna.	*Ostade (Van) Adriano.*
163	La pace di Münster, da Burch.	*Suyderhoef Giona.*
164	Gli arrampicatori, da Michelangelo.	*Agostino Veneziano.*
167	Il Cristo degli Angeli, da Carlo Le Brun.	*Edelinck Gerardo.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
172	La tentazione di S. Antonio abate.	*Callot Giacomo.*
185	Il ritratto del duca d'Harcourt detto il cadetto della perla, dal Mignard.	*Masson Antonio.*
188	La caduta d' Fetonte, da Michelangelo.	*Beatrizet Nicola* detto *Beatricetto.*
199	La morte di lord Chatam, dal Copley.	*Bartolozzi Francesco.*
200	Passatempo olandese, dal Teniers.	*Collyer Giuseppe.*
202	La maledizione paterna, dal Greuze.	*Gaillard Roberto.*
207	Il giudizio universale, da Michelangelo.	*Bonasone Giulio.*
212	La conversione di S. Paolo.	*Luca d' Olanda.*
214	La gran fiera della Madonna dell'Impruneta.	*Callot Giacomo.*
217	Nascita di G. C.	*Durer Alberto.*
218	Adorazione de' Magi.	*Durer Alberto.*
	Lavori in legno, majolica, marmo ecc.	
229	Guglia, lavoro a tornio in legno del 1727.	*Carli Antonio.*
235	Disco di majolica di fabbrica padovana. Vi è rappresentata la Vergine in trono fra i santi Lucia e Rocco.	*Pizzolo Nicolò.* Vi sta scritto in alto il nome così: *Nicoleti.*
257	Diana al bagno, basso rilievo in legno.	Ignoto.
265	Due croci intagliate in legno con fatti di storia sacra, lavoro bisantino.	Ignoto.
272	Il diffusore della vite, bassorilievo in marmo.	Ignoto.
278	Cristo fra M. V. e S. Giovanni, basso rilievo in marmo.	Ignoto.
279	Testa d'Oloferne scolpita in marmo.	*Parodi Filippo.*
286	Deposizione dalla croce, bassorilievo in marmo.	Scuola dei *Bonazza.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
293	Attila, medaglione in marmo.	*Bonazza Giovanni.*
299	Centauressa assalita da tre Lapiti, gruppo in marmo.	*Fasolato Agostino.*
315	Eccellino III, medaglione in marmo.	*Bonazza.*
316	L'annunciazione, bassorilievo in legno, collo stemma della famiglia Sambonifacio.	Ignoto.
329	Lo stesso che il N. 229.	
	Corridojo al fianco della Sala Maggiore.	
	ALLE PARETI.	
9	Figurina rappresentante il cardinale Zabarella fra mezzo ad altre piccole figurine esprimenti alcune virtù, la Vergine e due angeli.	Scuola del *Guariento.*
10	Grande paesaggio.	*Zais Giuseppe.*
11	Veduta.	Maniera di *Marieschi Jacopo.*
16	Cena in Emaus.	*Piazzetta Gio. Battista.*
20	Madonna col Bambino, S. Antonio, S. Andrea e altro Santo.	*Campagnola Domenico.*
25	Ritratto di Zaccaria Valaresso podestà di Padova 1678-1680. (Entro cornice riccamente intagliata).	Ignoto.
26	Parto della Madonna. (Due portelle d'organo.	*Varotari Dario.*
30	Tentazione di S. Girolamo.	Scuola di *Salvator Rosa.*
41	Comunione di S. Girolamo.	
46	Cristo tra gli apostoli che consegna le chiavi a S. Pietro.	*Campagnola Domenico.*
89	Pio V in atto di congiungere le destre di Filippo II re di Spagna e di Alvise Mocenigo doge di Venezia (Lega contro i Turchi).	*Varotari Dario.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
110	Crocifissione di G. C.	Scuola del *Tintoretto.*
112	Madonna col Bambino.	Scuola di *Cima Gio. Battista.*
	Nelle vetrine.	
116	Nettuno, piatto di majolica.	Fabbrica di *Francesco Xaverio Grue* di Castelli.
117	Il Banchetto di Baldassare, piatto come sopra.	Fabbrica di *Francesco Xaverio Grue* di Castelli.
119	Deposizione dalla croce, piastra di majolica tratta dal Mantegna.	Fabbrica di Faenza.
120	Il sacrificio d'Abramo, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
121	Pace in avorio, rappresentante la Deposizione dalla croce e molte figure.	Maniera di *Filippo Parodi.*
135	Combattimento d'armati sopra un ponte, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
136	Mosè che ordina di riempiere un vaso di manna in memoria del miracolo, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
137	Saturno mutato in cavallo, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
139	Giove in satiro, Giunone e Amore, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
140	Galatea, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
142	Paesaggio, piastra rettangolare di majolica.	Fabbrica di *Gentile Castelli.*
143	Scena campestre, piastra rotonda di majolica.	Fabbrica di *Gentile Castelli.*
144	Lo stesso che il N. 142.	
145	Giuditta e Oloferne, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
147	Il maestro di Falere che consegna i suoi scolari a Camillo assediante quella città, piatto di majolica.	Fabbrica di *Francesco Xanto Avelli da Rovigo.*

Num.	OGGETTO	Autore o Maniera
151	Lo stesso che il N. 142.	
154	Lo stesso che il N. 142.	
155	Lo stesso che il N. 143.	
156	Lo stesso che il N. 142.	
162	Scettro di legno con guarnimenti d'argento, ad uso dei Rettori del Collegio del Lanificio.	
169	Scettro come sopra, ad uso dei Rettori di Padova.	
171	La caccia del cinghiale, piatto di majolica.	Fabbrica della scuola dei *Fontana d' Urbino.*
172	La pietà figliale, piatto di majolica.	Fabbrica di *Simone di Antonio Marianno.*
174	Guerrieri in campo, piatto di majolica.	Fabbrica di Pesaro.
175	Daniele fra i leoni, piatto di majolica.	Fabbrica di *Francesco Xanto Avelli da Rovigo.*
183	Stipetto con bassorilievi di osso figurati, del secolo XV.	
191	Metavo che slancia Camilla, piatto di majolica.	Fabbrica di *Francesco Xanto Avelli da Rovigo.*
192	Peleo e Teti, piatto di majolica.	Fabbrica di *Orazio Fontana.*
193	Sansone che uccide i Filistei, piatto di majolica.	Fabbrica d'Urbino.
196	Piatto di majolica con la scritta al rovescio: *Jonara e Marte,* 1552.	Fabbrica d'Urbino.
199	La Dea del mare, piatto di majolica.	Fabbrica di *Francesco Xaverio Grue di Castelli.*
201	Lo stesso che il N. 143.	
202	Lo stesso che il N. 142.	
203	Lo stesso che il N. 143.	
206 208 210	L'incendio di Sodoma Villanella che fila Soggetto ignoto } piatti di majol.	Fabbr. di Castelli in Abruzzo.

Num.	OGGETTO	AUTORE
	Corridojo della Biblioteca.	
1	Il contadino filosofo, statua in terracotta.	*Danieletti Pietro.*
2	Agostino Palesa, busto in marmo.	*Sanavio Natale.*
	Corridojo degli Ufficj.	
	STATUE E BUSTI.	
1	Barbieri Giuseppe, busto in marmo.	*Marchesi Pompeo.*
2	Il Redentore, statua in terracotta.	*Minello de' Bardi Giovanni.*
3	Giotto, statua in gesso (modello).	*Vela Vincenzo.*
4	S. Pietro, statua in terracotta.	*Minello de' Bardi Giovanni.*
5	S. Giovanni, statua in terracotta.	*Minello de' Bardi Giovanni.*
6	Dante, statua in gesso (modello).	*Vela Vincenzo.*
7	Figura di donna, statua in terracotta.	*Ammanati Bartolammeo.*
9	Polcastro Girolamo, busto in marmo.	*Caimi Antonio.*
12	Venere sdraiata sul letto.	*Locatello.*
15	Macoppe (Knips) Alessandro, busto in marmo.	*Bonazza Antonio*

Num.	OGGETTO
	NELLE SEI VETRINE
	Oggetti di scavo, terre cotte, vetri, bronzi, monete, ferro, osso ecc.
	SCAVI IN CITTÀ.
I	Calto 1.° *Via delle Debite*, per le fondamenta del Palazzo Nuovo. *Ponte Molino*, in sull'angolo di fianco alla Torre Eceliniana. *Via Saracinesca*, per le fondamenta del nuovo ponte di ferro. *Via Nuova*, presso l'oratorio di S. Michele. Calti 2.° e 3.° *Corte Capitaniato* (Reggia Carrarese), nella costruzione del nuovo edifizio scolastico.
II	Calto 1.° *Vicolo Pedrocchi*; *Via Zattere* N. 1238; *Piazza Cavour*, per la nuova fontana, di fronte all'albergo della croce d'oro. Calto 2.° *Piazzetta Pedrocchi* e attigua *casa Prai* e *Raffaello*; *Ex edificio delle Poste*. Calto 3.° *Gran Piazza Vittorio Emanuele* in casa del co. Alberto Zacco; *Borgo S. Croce*; *Via del Santo*, nella fabbrica di questo Museo Civico; *Via Ognissanti N.* 2871.
	SCAVI FUORI DI CITTÀ.
II	Calto 1.° *Borgo Bassanello*, per il nuovo sostegno idraulico.
III IV V	Calti 1.° 2.° 3.° Calti 1. 2.° 3.° Calto 2.° — *Borgo Magno* fuori di Codalunga presso la Stazione.
V	Calto 2.° *Fuori di Codalunga*, per la fabbrica della raffineria dello zolfo; *idem* restellata nei campi Trieste di fronte agli ingressi ferroviari. Calto 3.° *Mortise, Vigonza, Arzergrande, Campolongo, Vanzo di San Pietro Viminario a Monselice.* Calto 1.° *Abano, S. Pietro Montagnone, Montegrotto.*
VI	Calto 1.° 2.° 3.° *S. Pietro Montagnone.*
	SCAVI FUORI DELLA PROVINCIA DI PADOVA.
V	Calto 3.° *Altino, Verona, Roma, Brindisi.* Altri oggetti contenuti in questo Calto medesimo provengono da scavi ignoti.
	CASSA di mummia Egiziana con geroglifici dentro e fuori.
	PAPIRO con geroglifici rinvenuto nelle tombe di Gùrnah in Egitto da Gio. Battista Belzoni nell'anno 1819.

Numero	OGGETTO

RACCOLTA LAPIDARIA NELLE LOGGIE DEL CHIOSTRO

N.B. - Le lapidi scritte o figurate od ornate stanno a ridosso dei muri; e sopra le lapidi, fin sotto gli archivolti, nelle tre prime loggie, son poste le anfore e i grandi vasi fittili, scoperti negli scavi fuori di Codalunga Borgo Magno 1877-78, dei quali tutti gl'inferiori (cioè quelli dell'ultima linea, più presso alle lapidi) sono o bollati o graffiti. I ruderi architettonici son collocati fra gli intercolonnj e nel cortile.

LOGGIA PRIMA

La prima lapide, *Egiziana*, geroglifica, è un titolo votivo ad Osiride ed Iside, che ricevono i doni simbolici di una sfera (la terra), di una fiamma (il fuoco), di un modio (fecondità della campagna), di una linea curva (l'acqua), fra mezzo a sacerdoti mummie e cantanti, i quali in coro acclamano agli dei.

Alle quattro seguenti lapidi *Euganee* tengon dietro quattro *Greche*, delle quali la maggiore, con due figure nicchiate di uomo paliato e di donna in tunica talare, ricorda Nice figlia di Doroteo di Melite, «borgata «dentro il ricinto d'Atene al nord della cittadella, dove gli attori tra-«gici soleano radunarsi pei loro esercizii: monumento importante, poichè i figurati indubbiamente greci (come il nostro) sieno rari in tutti i musei». L'altra lapide susseguente è sepolcrale di Antonio Dionisiano trentenne, di Berito (Baruti, nella Palestina, non lungi dal Mediterraneo).

Vengono le *Latine*, occupanti oltre il resto di questa prima loggia le loggie seconda e terza, e distinte in *Patavine* prima e poi in *Incerte*, *Aliene* e *False*. Delle *Patavine* ecco le principali di questa prima loggia.

I	Istejo Tertullo, *corrector Venetiae et Histriae*, dedica (forse una statua) all'imperatore Massimiano Erculeo.
II	Altra base marmorea, con l'iscrizione assai abrasa che indica un altro imperatore: base (secondo il Mommsen) della statua eretta in onore di C. Fulvio Plauziano.
III	Ci ricorda un *IIII vir iure dicundo* (quattuorviro giusdicente), che fu C. Asconio Sardo, della tribù *Fabia* alla quale furono ascritti i Patavini (come c'indicano molti altri titoli), e una *sacerdos divae Domitillae* (sacerdotessa cioè di Domitilla moglie di Vespasiano e madre di Tito e di Domiziano), che fu Asconia sorella di Sardo.

Numero	OGGETTO
IV	Cajo Valerio Silone, della tribù *Poblilia*, cioè Veronese.
V	Questa ara del sepolcro di Tito Elio, della tribù *Romulia*, cioè Atestino, porta dinanzi scolpiti due grandi *phalli* riuniti in forma di serto, e a ciascun dei lati una patera diversa.
	Intercolonnio Sesto. Ruderi di Abano, Montagnone, Torreglia (quattro tubi di un acquedotto).
VI	Tito Mustio Ostilio Fabricio Medulla Augurino, già ascritto fra i tribunizj dall'imperatore Nerva, ci è indicato da questo titolo come *curator aerarii*, non solo, ma come sacerdote *pontifex*, se non forse anche pontefice pubblico del popolo romano: ed è poi quegli stesso, la cui moglie ci viene manifestata da tegole bollate del nostro territorio per una *Sab*... Quinta figlia di Cajo.
VII	Questo importante frammento ....*C F. Fab. Sa*(*r*)*do*, che accenna a un proconsole di provincia, potrebbe riferirsi allo stesso prenominato C. Asconio Sardo.
VIII	Altro pontefice Quinto Camerio Culleone.
X	Un *VI vir*, ingenuo, Lucio Elio Macro, eresse il monumento a sè e al suo liberto Lucio Elio Antigone *consorti*, suo coerede cioè nell'usufruire un patrimonio indiviso, e al suo amico ecc. ecc.
	Intercolonnio Settimo. Ruderi degli scavi di Corte Capitaniato (Edificio delle Scuole) 1878-79.
	LOGGIA SECONDA
XII	Sacrifizio a Giove e ad Apollo, fatto da un satiro, che è in piedi fra una quercia (sacra a Giove) ed un alloro (sacro ad Apollo).
XIII	Qui abbiamo un ragguardevolissimo personaggio della celebre gente Arrunzia, cioè Marco Aquila, che sostenne varj onori, ma che non fu Patavino, perchè ascritto alla tribù *Teretina*.
XV	Statua rappresentante una matrona romana, e che si crede proveniente dagli scavi d'Aquileja: la testa però è di fattura moderna.
XVI	Sacrifizio a Diana: il melagrano sotto cui sta un'ara ardente, e di faccia ad esso in sul fusto di una colonna dorica la faretra l'arco ed un bucranio, e di sopra l'orologio solare erano emblemi di Diana Nemorense. - Questo e l'altro bassorilievo, certamente lati di un'ara, potrebbero anche dubitarsi falsificazioni del secolo XVI.

Numero	OGGETTO
XVII	Questo monumento di Quinto Pomponio Severo ha pilastrini a fogliame e decorazioni non ispregevoli, così nel fregio ricorrente coi capitelli, come nel timpano del piccolo frontone; ed anche per la forma de' caratteri e per la brevità del dettato può credersi non inferiore al secondo secolo.
XVIII	Manio Allenio Crasso Cesonio, tribuno dei soldati e *praefectus fabrum* (1), è qui anche qualificato *IIII vir* semplicemente, forse uno dei quattuorviri minori.
XIX	E probabilmente ottennero il luogo tanto dei maggiori che dei minori quattuorviri giusdicenti i quattro *praefecti* qui semplicemente nominati (troveremo più innanzi i *praefecti iure dicundo*), che proposero ai cinque decurioni (che pur qui si nominano), radunati in *Curia*, di concedere a Lucio Perpena Amianto il *locum columnariorum* (il colonnario) fuori di Porta Romana (al di là dell'attuale ponte delle Torricelle).
XX	Clauro gladiatore in atto d'atterrare con mannaja *in theatro* l'avversario. - Si noti la proprietà di non pochi titoli patavini che aggiungono in fine o in principio o ad un lato (come il presente) la lettera N̄ seguita da un numero, il significato della quale aggiunta è finora ignoto.
XXI	Questa lapide frammentata ci conserva memoria di un *IIIIII vir Augustalis*, che qui è un liberto professante medicina.
XXII	Al N. X abbiamo veduto un sèviro ingenuo; e qui c'è un *IIIIII vir* liberto, P. Cecilio Licceo.
	Gl' intercolonnj Primo e Secondo raccolgono ruderi trasportati dalle Loggie del Salone, di scavi certamente padovani, ma ignoti dove e quando.
	Cortile, *in sull' angolo.* Questo gruppo comprende cinque rocchi di colonne scannellate appartenenti pure a scavi ignoti. Il lastricato su cui è eretto ed altri pezzi accumulati spettano allo scavo Prai-Pedrocchi ed allo basamento del rocchio già posto in sull' angolo dell' ex-Ufficio Postale: scavo e rocchio che vedremo fra poco.
XXIII	Particolari a Padova erano i *Concordiales* (onore che vediamo in precedenza accompagnarsi talora con quello degli *Augustales*), uno dei quali è questo liberto, Cajo Acilio Severo.

(1) Un titolo, conservato nel Museo di Este, c' indica anche un *decurialis* ed un *quaestor* del nostro *collegium fabrum* (fraglia o corporazione che accoglieva tutte le arti fabbrili e meccaniche della città).

Numero	OGGETTO
XXIV	Chi fosse questo *procurator Illyrici*, il frammento non ci dà indizio.
XXV	Alla *Fortuna* sacrò questa lapide Publio Opsidio Rufo quattuorviro, tribuno dei soldati nella legione IV scitica, prefetto dei fabbri.
XXX	Sacrifizio: il togato sacrificante con patera in mano e da presso un fanciullo con un vaso acquario e patera; un' ara tripode, il tibicine, e un fanciullo tunicato che tiene il bue con la testa a terra, e il vittimario.
XXXI	Lapide che in fine porta scolpita rozzamente da altra mano l'invocazione dell'ira degli dei contro i violatori di esso sepolcro.
XXXII	Titoletto di pessime lettere, eretto da Purricina allo sposo, di nome *Juvenis*, che gladiatore *provocans* (del genere dei *provocatores*) passò quattro anni nella scuola gladiatoria e sostenne cinque combattimenti, avendo vissuto anni ventuno.
XXXIII	Questa ara Cajo Elvio Romano votò per sè e i suoi al nume I. D.: sigle che sembrano meglio palesarci, anzichè *Isidi Dominae* o *Deae* ovvero *Junoni Divinae* ovvero anche *Jovi Dolicheno*, meglio *Invicto Deo*, al dio invitto.
XXXIV	Due frammenti di un fregio architettonico, in marmo greco, rappresentanti combattimenti guerreschi di uomini parte a piedi e parte a cavallo: stile romano del buon tempo.
XXXV	Marco Giunio Sabino, *IIII vir aedilicia potestatis e lege Julia municipali* (bellissimo unico titolo in cui sia tra noi enunziata l'edilità, secondo poi quella legge, che regolò tutte le magistrature ne' municipj della Gallia Cisalpina e della Venezia), patrono del collegio *centonariorum* (lavoratori di panni o schiavine, *centones*), ne ornò la fronte del tempio a proprie spese con marmoree teste di ariete (donde scorreva l'acqua) e con erme, e diede anche per la manutenzione di esso sacello 2242 sesterzj (it. lire 450 circa).
XXXVII	Testa di Medusa, che dimostra uno scalpello valentissimo della modellazione.
	Intercolonnio Terzo. Ruderi degli scavi vecchi (nella prima metà di questo secolo) pedrocchiani.

Numero	OGGETTO
	Intercolonnio Quarto. Degli scavi medesimi, pezzo del sommoscapo di colonna scannellata con l'unito astragalo in cui sono intagliate fusajuole, e sopra di esso un frammento di capitello corintio a due ordini di foglie. - Ancora degli stessi scavi (nel mezzo del l'intercolonnio) il rocchio di colonna pure scannellata con base attica che porta alla metà della scozia fusajuole consimili alle predette: rocchio già esposto lungo tempo in sull'angolo dell'ex-edificio postale. - Il terzo rocchio che segue, e l'altro pure che vedremo nell'intercolonnio seguente, i quali hanno ambidue le scannellature riempite da baccelli nella parte inferiore, provengono da scavi delle fondamenta d'una casa del signor Guarnieri in via S. Giuliana.
XXXIX	Frammento importantissimo, ricordante un altro *curator aerarii*, Quinto Gellio, che, da altri frammenti qui non esistenti di un titolo consimile, si deduce abbia lui fatto costruire parecchie statue ed erogata una somma per la loro manutenzione.
XL	*Aquis Aponi* (ovvero *Apono Augusto*), alle nostre acque di Abano divinizzate sciolse un voto questo ragguardevolissimo personaggio, che in Este sua patria sostenne tante cariche civili e sacre.
XLV	Questi due liberti dalla loro lapidetta sepolcrale rivolgono al passeggiero il saluto: *o tu che leggi sta sano.*
XLVII	Questa tavoletta marmorea porta un'iscrizione erroneamente esemplata da un frammento perduto di colonna migliaria, in sulla fine del terzo e al principio del quarto secolo, e che ricorda (secondo il solito) gli Augusti allora imperanti.
XLIX	Anche questo è un esemplare, di gesso, rappresentante l'iscrizione di una lapide che è nell'arco mediano del ponte romano di S. Lorenzo: arco che insieme col primo dello stesso ponte oggi è coperto parte dalla via pubblica e parte dalle case adjacenti mentre sotto l'arco terzo oggi scorre il fiume. Questa iscrizione, dell'età augustea, nomina cinque uomini *adlegatei* per sentenza dei Decurioni alla costruzione di quel ponte, che poi anche approvarono (collaudarono, come si direbbe oggi).

Numero	OGGETTO
L	Fronte d'ara con due bucranj adorni di tenie (*vittae*) cadenti, i quali sostengono un grande encarpo colmo di frutta: nel mezzo una patera sopra e un tronco d'albero sotto. Questa larga modellazione, se non accenna il tempo d'Augusto, certamente quello almeno di Trajano.
LII	«Uomo attempato e coricato sul letto ferale colla tripode mensa dinanzi, il quale prende colla sua destra quella d'una donna seduta, velata e composta a lutto.» È forse il dolore di una moglie nella dipartita del marito per l'altro mondo.
LIII	Uomo in abito frigio con le gambe incrocicchiate.
LIV	Bellissimo frammento in tre pezzi, che ricorda il celebre *Marco Agrippa*, genero di Augusto.
LIX	Anche questa testa di uomo, come le due precedenti di donna, manifesta la maniera squadrata e franca e tutta la vigoria dello scalpello antico: è una testa romanissima.
LXI	«Qui vedesi una figura in piedi posta in una nicchia, sostenuta da due rozze colonne, con un vaso presso ai suoi piedi».
	Intercolonnio Quinto e seguenti. *Scavo su la piazzetta Pedrocchi e nell' attigua casa Prai e Rafaello l'estate dell' anno* 1877, che fu già descritto dal march. Pietro Selvatico. Egli, studiando anche gli antecedenti scavi di quei dintorni (scavi già illustrati principalmente dal Noale e dal Furlanetto), conghietturò che «un antico edificio romano dovesse sorgere sotto il suolo adesso occupato dal caffè Pedrocchi, dalla piazzetta unita, dalle case circostanti, dalle vie di S. Andrea, dei Morsari e delle Zattere, e finalmente dall'area ove stava l'antico collegio dei mercanti ora detto la *Garzeria*, e di là proseguisse, per la via del Gallo, sino al punto in cui sorgeva la demolita chiesa di S. Giuliana». Questo edificio sarebbe stato il Foro massimo, ed avrebbe avuto, se non il cominciamento, almeno il suo termine sotto il patrocinio dei due imperatori Diocleziano e Massimiano Erculeo suo collega (286-305 d. Cristo). Ora qui fu ricostituito, secondo gli studj del Selvatico (Vedi Tav. III del suo opuscolo), l'ordine corintio formante il colonnato del pronao o del peristilio o del pteroma dell'antedetto Foro, con questa distribuzione fra gli intercolonnj.

Numero	OGGETTO
	Intercolonnio Quinto. - *Primo gruppo:* base attica alta m. 0,42; parte inferiore della colonna, col diametro di m. 0,76 all'iposcapo, le scannellature della quale son riempite da baccelli, alta m. 1,65; poi è supplito alla presupposta altezza mancante con un masso (in tre pezzi) di pietra tenera greggiamente arrotondato; e sopra sta il rocchio su cui si fermano i baccelli sino forse al terzo inferiore della colonna e continuano le ventiquattro scannellature (rocchio che spetta però allo scavo Guarnieri, come ho già detto). — *Secondo gruppo:* della stessa colonna la parte superiore scannellata, lunga m. 3.62, col diametro di m. 0,715 nel sommoscapo misurato sotto l'apotesi; e sopra il capitello, che però spetta ai vecchi scavi pedrocchiani, ed al quale il Selvatico faceva aggiungere in pietra tenera le parti mancanti giusta la proporzione delle conservate, portandolo così all'altezza di un metro. - In questo modo ricomposta, la colonna del Foro patavino, compresa la base col plinto e compreso il capitello, monterebbe a m. 8,743.
	Intercolonnio Sesto. A completare l'ordine, in un *terzo gruppo* qui seguono l'architrave e il fregio, che, essendo stato quest'ultimo affatto dagli scavi mancante, fu parimenti supplito, e la cornice, a cui pur mancano le membrature sostenenti i modiglioni (già supplite) e la gola diretta di coronamento. Il Selvatico ci dà quindi ancora un'altezza di m. 1,865, che, sommata all'altra della colonna, ammonta totalmente a m. 10,608. - In questo intercolonnio si vedono poi altri due frammenti della medesima cornice.
LXV	Bassorilievo in marmo grecò, che rappresenta un uomo tunicato e clamidato a cavallo e seguito da un servo pur tunicato clamidato e succinto. Pare che l'uomo tenesse in mano una patera « destinata alla libazione, che far soleasi al serpe, custode degli orti delle Esperidi, il quale s' innalza per riceverla, onde poi lasciar libero al defonto eroe il passaggio all'Elisio ». Il serpe è avviticchiato ad un tronco d'albero, presso cui sorge un' ara.

Numero	OGGETTO
LXVII LXX	Due figure identiche in marmo d'Istria, che dimostrerebbero, piuttosto che due dei nostri quattuorviri tenenti nelle loro destre il rotolo (solito emblema de' magistrati municipali), due *apparitores* o ministri de' magistrati, poichè indossano la *togula* propria dei littori e degli altri ministri pubblici.
LXXIV	Qui leggiamo un Lucio Arrio, che fu sèviro in Oderzo (*Opitergi*).
LXXV	Dal *sibe*, per *sibi*, di questa lapide il Furlanetto trae argomento di parlare della *patavinità* di Tito Livio, sebbene egli stesso ed altri eruditi la credano consistere diversamente.
	Intercolonnio Settimo. *Dello stesso scavo Prai-Pedrocchi:* due grandi frammenti della medesima cornice, e un frammento di grande cerchio, intagliato di bellissimo fogliame sulla gola diritta decorante l'estremo orlo, che, denotando un raggio di m. 2,60, dovrebbe avere in periferia m. 15,60. È ignoto di che costruzione possa essere avanzo: un identico frammento un po' più grande, di scavo ignoto, abbiamo già veduto nell'intercolonnio secondo di questa loggia medesima.
	Intercolonnio Ottavo. *Dello stesso scavo*: altro frammento di grande cerchio, che forse potrebbe avere relazione con l'antedetto; e un pezzo d'architrave a tre fascie alto m. 0,40.
	Cortile, *in su l'angolo*. Gruppo che accoglie ruderi, tutti compreso il lastricato, di quello scavo medesimo; fra' quali è osservabile (in riguardo al foro) la parte superiore di una colonna dorica faccettata.
LXXVIII	Il Mommsen crederebbe che il nostro Quinto Brezio non già si chiamasse *Salius* per cognome, ma perchè appartenesse ai sacerdoti *Salii*.
LXXIX	La nostra Aprilia Priscilla con la frase *securitati perpetuæ*, usata assai nei secoli secondo e terzo, si augurava vivendo che il suo sepolcro rimanesse perpetuamente sicuro dagli insulti degli uomini: « lo che per altro, osserva il Furlanetto, non potè ottenere ».
LXXX	Mentre il liberto di Gibba, Cajo Manlio Priamo, dalla tomba traendo un sospiro verso la vita vissuta, esclamava con romana rassegnazione instruttiva: *Qua(es)si sem(pe)r* (*nec perdere desi*).

Numero	OGGETTO
LXXXIV	Statua di donna, con tunica e palla, mancante della testa, in pietra tenera: le proporzioni giuste e l'elegante panneggiamento non ci affidano abbastanza dell'antichità sua.
	LOGGIA TERZA
	N. B. Qui si contengono inoltre otto grandi monumenti posti nel mezzo fra i muri e gli intercolonnj, e che si numerano pure progressivamente con le lapidi.
	Intercolonnio Primo. Ultimi ruderi del più volte citato scavo Prai-Pedrocchi, fra i quali sono considerabili un pezzo superiore d' una colonna di marmo greco (cipollino), col diametro di m. 0,45 al sommoscapo, e un capitello dorico in pietra tenera, di profilo arieggiante il greco, che sta unito ad un pezzo di colonna facceftata.
XCVI	Bel frammento a lettere massime, di qualche titolo forse onorario.
CI	Ara bacchica di forma cilindrica, con sopra lunghissimo foro conico inverso, e all' intorno Baccanti seminude, che ballano, diversamente atteggiate, col tirso nella destra e sonagli nella sinistra.
CIII CVI	Sono due resti di due titoli diversi, che sembrano però contemporaneamente dedicati ai due *divini* Nerva e Trajano il Partico.
CVII	Altro frammento parimente importante, che pare ricordare un séviro.
	Intercolonnio Secondo. *Scavo dell'ex - edificio postale*, 1879: avanzi di colonne e di capitelli.
	Cortile. Questo terzo ed ultimo gruppo del cortile contiene altri tre frammenti modinati dello scavo predetto, che sono rialzati su lastricato e su pezzi appartenenti (pur questi) allo scavo Prai-Pedrocchi.
CVIII	(1) Ecco un *praefectus iure dicundo*, Publio Cervonio Cervolo figlio di Publio.

(1) Tutti gli oggetti qui riuniti, dal N. CVIII al N. CXLI inclusive furono già scoperti lungo la via romana *Aurelia*, in quel tratto che dalla demolita chiesa di S. Giacomo presso il palazzo Maldura entro la città, corre fuori di città al di là della Stazione ferroviaria sino ai campi Bortoli non molto lungi dall' Arcella di S. Antonino; e precisamente, eccetto i N. CVIII, CIX, CX, CXIV e CXV, tutti gli altri oggetti sortirono fuori dal sepolcreto scoperto tra la Stazione ferroviaria e i campi Bortoli negli anni 1877 - 78.

Numero	OGGETTO
CIX	Frammento di fregio e di architrave, di ordine probabilmente corintio: il buon gusto dei fogliami e la forma dei caratteri della inscrizione sotto incisa denotano il secolo aureo di Roma.
CX	Tre pezzi, probabilmente di urnetta cineraria, che rappresentano in bassorilievo mostri nuotanti in onde marine e accavalcati da bambini o genietti, simbolo forse delle anime dei defunti trasmigranti agli Elisi.
CXII	Erma di Bacco barbato o indiano, di stile arcaico, d' un *arcaismo* cioè *d' imitazione.*
CXIV	Un altro prefetto giusdicente, Quinto Cervonio Semplice figlio di Cajo, che eresse la tomba a sua madre Vitoria.
CXV	Grande lapide sepolcrale con basamento, la quale è osservabile per la sua meravigliosa conservazione: entro il timpano porta scolpita la testa di Medusa, e sopra a ciascun lato un delfino; l'inscrizione di liberti non contiene che prenomi e gentilizj e cognomi.
CXXII	Avanzi delle urnette cinerarie dei liberti Camerj: questi avanzi di calcare tenero ce ne indicherebbero tre o quattro, il cui tipo si ricostituirebbe così. Una colonnina, che posava forse sopra un grande zoccolo, e che porta collarino intagliato a fuseruola e fregio e un capitello sagomato, sosteneva il dado dell'urna foggiata a pera tronca superiormente e custodita da coperchio a cono tronco con membrature: le leggende veggonsi scolpite sul fregio, sulla tavoletta del capitello e sul dado.
CXXV CXXVIII CXXX	Poveri cinerarj, spettanti assai probabilmente a braccianti a manovali ad artigiani ignoti. — Od erano di terra cotta, formati a bella posta con tre o più loculi racchiusi da coperchio, che qui manca. — Ovvero, più miseramente ancora, si posava sulla nuda terra un embrice orizzontale, e sopra questo l'olla fittile o vitrea contenente le ceneri: quindi presa un'anfora di ventre abbastanza largo, la si segava sotto il collo là dove offeriva una circonferenza sufficientemente estesa, che, capovolta su l'embrice, racchiudesse in sè e coprisse così l'olla sottoposta. Molte anfore sono segate regolarmente in modo da presentare tutto all'intorno labbra piane e levigate; ma altre erano in vece spezzate a salti, così che le labbra del taglio venivano fuori a punte; in questo caso là dove su l'embrice doveano posare queste punte, si sfondava tagliuzzando il piano dell'embrice stesso tale che le spezzature dell'anfora combaciassero in esso su tutta la circonferenza.

Numero	OGGETTO
CXXXVIII	L' olla cineraria però era anche accolta in recipienti ben più solidi che non fossero i suddetti fittili; come è questa urna rettangolare, illetterata, di calcare tenero, il cui coperchio, più lungo di essa, ha internamente un rialzo di due cent. che s' addentra rasentando l' apertura.
CXL	Monumento di calcare tenero sopra base di macigno a gradinata, eretto dai liberti Cartorj: tra la seconda e terza riga dell' inscrizione è incavata una nicchia con le protomi (da sinistra a destra di chi guarda) di una donna di un uomo e di un giovane; e tra la quarta e quinta riga è altra nicchia con le protomi di tre giovinetti. Nel lato opposto, di dietro, il monumento porta tre nicchie non così profonde ed alte però che vi avessero potuto capire i vasi ossuarj; vi sarebbero stati bensì unguentarj e lagrimarj ed altri oggetti rituali o preziosi.
CXLI	I vasi ossuarj dei Cartorj debbono in vece essere stati contenuti in questa grandissima urna macignosa, che gira posando tutto intorno ad un rialzo della base, e che fu scoperta presso il monumento cartoriano per gran parte sgretolata.
CXLIV	Questo cippo rotondo o colonna rastremata, che è quasi il fondamento primo della nostra storia romana, fu qui posto tra i due più grandi monumenti del nostro Museo: esso è al confine fra le lapidi patavine e le atestine, siccome nell' anno 613 o al più tardi 638 di Roma (140 o 115 anni av. Cristo) il proconsole Lucio Cecilio figlio di Quinto *ex Senati consolto* comandava fosse eretto (nei colli Euganei, a Teolo) a segnare i termini e i confini fra i Patavini e gli Atestini. Il tronco inferiore porta l'intera inscrizione scolpita a righe trasversali: il pezzo superiore ne porta ripetuto un frammento per larghezza.
	Incerte (se patavine od aliene.)
CXLV	Di marmo *dalmatico*, che provenga *probabilmente* di là s'accordano il Furlanetto e il Mommsen: questa lapidetta, forse del secondo secolo, sosteneva due statuette argentee dei pubblici Lari, del valore di 2000 sesterzj (400 lire circa), che Tito Poblicio Crescente avea per testamento consacrato al *Genio* dei Cesari allora viventi (forse Marco Aurelio e Lucio Vero) e a Cerere.
CXLVI	Questa semplice lapide sepolcrale di due sposi il Mommsen pone prima tra le *altinati* e poi tra le *patavine aggiunte*.

Numero	OGGETTO
CXLVII	Piuttosto che *dalmatico* o *patavino*, il Mommsen crederebbe poi *ravennate* questo titolo, che è forse la parte anteriore di un'arca che Elia Domizia eresse a sè e al figlio Publio Elio Pontico soldato morto giovanissimo. A sinistra di chi guarda è scolpita la *madre infelicissima* con *calcei* e *tunica* e *palla*; e a destra il figlio *caligato*, con tunica corta e di sopra la clamide, e nelle mani arnesi riferibili alla milizia.
CXLIX	Il Mommsen la stimerebbe *atestina*, sebben la ponga fra le patavine: del resto Atestino era Publio Flavio Stabile, che fu ascritto al corpo decurionale di quella colonia insieme con suo figlio Festo.
CLI	A Ravenna dove stanziava la celebre flotta collocata da Augusto a custodia dell'Adriatico, porrebbero il Furlanetto ed il Mommsen questa lapide frammentata che ricorda un militante sulla *trireme* nominata *Apollo;*
CLII	ed anche questa di un militante sulla *trireme* nominata *Esculapio;*
CLIII	e quest'ultima di un veterano, già centurione, cioè capitano di una compagnia di cento soldati addetti alla flotta ravennate: così spiegherebbe il Furlanetto l'ultima linea di sigle, con non piena adesione del Mommsen: (*Si quis*) *h*(*anc*) *a*(*rcam*) *p*(*ost*) *e*(*xcessum*) *s*(*upra*) *s*(*criptorum*) *a*(*perire*) *v*(*oluerit*,) *d*(*abit*) *f*(*isco sestertiorum quinquaginta millia nummum*).
	ALIENE.
	a) **Atestine.**
CLIV	Grandioso monumento dei Volumnj, alto metri tre e cent. novanta tre, il più bello del Museo Patavino. Gli assiti su cui mentre si va scrivendo questa guida, si studia e si lavora ad innalzare questo monumento originalissimo, impediscono dal darne una descrizione, per quanto breve, esatta e sicura. Intanto diremo che nel gennajo 1879, in un fondo dei signori fratelli Giacobbe e Maso Trieste sito lungo la via dell'*Arzer di Mezzo* verso Vanzo (frazione di S. Pietro Viminario) fuori di Monselice, venivano scoperte accidentalmente alcune edicole sepolcrali inscritte e figurate di pietra tenera, e una inscrizione di macigno ricordante il *Monimentum* dei Volumnj, e un timpano di pietra tenera con sopra scolpita una quadriga. Il prof. Gloria, avvertito di queste scoperte dal cav. Stefano abate Piombin cultore dotto ed amorosissimo, vi

Numero	OGGETTO
	mandava il suo primo assistente Luigi dott. Busato, che avea già diretto i più volte citati scavi (1877-78) del sepolcreto di Borgo Magno fuori di Porta Codalunga, e che più tardi (Marzo-Aprile 1879) dirigeva poi quegli altri citati dei dintorni dei colli Euganei. Il Busato, dalla generosa cortesia dei signori Trieste ajutato di quanti scavatori gli fossero necessarj, riprese nel febbrajo dello stesso anno (1879) gli scavi, facendo terebrare la campagna, dove era stata scoperta l'iscrizione del *Monimentum*, per tutto ed anche oltre lo spazio sepolcrale segnato da questa *in fronte* ed *in agrum*, non solo; ma per la lunghezza di metri 45 compulsava al di là e al di qua (nella fronte e nel campo) la linea retta sepolcrale, discoprendo così i resti del monumento volumniano e la romanità indubbia di quella via. Dai signori fratelli Trieste donate poi tutte quelle scoperte fatte prima e dopo (salva una rimunerazione agli affittuali del fondo) al nostro Museo, il Busato, convinto che l'iscrizione del *Monimentum* dei Volumnj e la quadriga del timpano dovessero essere parti di un monumento solo sebbene le varie edicole inscritte e figurate dei Volumnj potessero ciascuna stare da sè, riusciva a riconnettere i *quasi duecento frammenti* e ricostituire così questo Monumento intero.
CLV CLVI CLVII	Agli scavi del Monumento predetto appartengono pur questi, che certamente ad esso non hanno alcun riferimento.
CLVIII	Cippo rotondo sopra incavato per ricettacolo delle ceneri di C. Celio Severo figlio di Publio, ed all'intorno, fra mezzo a cornici alte e basse, ornato di festoni (*corollae*).
CLIX	Altro cippo assai più piccolo, parimenti con ricettacolo e con coperchio, che sopra porta sculti, come molti fra gli atestini monumenti, due leoni. L'iscrizione finora inedita è: SICINIAE · MAXSVMAE · (A Sicinia Massima) con nesso del secondo MA.
CLXIV	« Sembra potersi attribuire questo monumento ai tempi posteriori all'imperatore Tito Aurelio Antonino, che regnò dall'anno 138. al 161. dell'era nostra, poichè questo Tito Aurelio Felice dev'essere stato liberto di un liberto del suddetto imperatore. » Si osservi anche posta in fine l'espressione *Dis Manibus*, che più comunemente viene premessa.

Numero	OGGETTO
	b) **Ravennati.**
CLXV	I due stromenti, forse cazzuole, e la figura geometrica scolpita nel mezzo del timpano alludono probabilmente al mestiere di muratore professato dal nostro Marco Aurelio Marcellino.
CLXVI	Superiormente all'iscrizione sono incise due figure, una della madre Valeria Myrtale seduta, velata e col suppedaneo, che in atto di dolore ascolta ciò che il figlio Cajo Valerio Diodoro, tunicato, penulato e con un rotolo nella sinistra, le dice prima di andarsene all'altro mondo: la figura del padre Cajo Valerio Placido non fu incisa.
	c) **Tergestina.**
CLXVII	Base esigua: alla madre degli dei, a Cibele, Sesto Appulejo Marcello la dedicava in memoria della madre sua Usia Tertullina figlia di Lucio sacerdotessa delle dee (Cibele e Cerere e Proserpina):
	d) **Aquilejesi**
CLXVIII	È questo il secondo monumento dei tempi republicani di Roma posseduto dal nostro Museo. Il Mommsen che gli avea pur concesso la patavinità, gliela tolse poi, dacchè in Aquileja furono scoperte le fondamenta e le basi del sacello dioveo a cui apparteneva questo tronco di colonna scannellata. Nella sommità di esso tronco dove non son condotte le strie è scolpita la prima riga, e la seconda in uno spazio sotto lasciato libero dalle strie: TAMPIA·L·*f*· DIOVEI· Dopo la rovina del sacello, questo tronco fu capovolto; e fra le scannellature vi furono scolpiti quattro leoni seduti sulla loro parte di retro e sostenenti se stessi sulle zampe anteriori; e dal cimitero di Peraga, dove più tardi servì a tenere eretta la croce, fu trasferito al nostro Museo.
CLXIX	In questa base quadrata ad *Apollo Beleno*, l'*augusto* il *sacro* il principale nume tutelare di Aquileja, Cajo Petilio Venusto, tribuno dei pretoriani, sciolse il voto.
CLXX	Altra base quadrata che Cajo Petronio Andronico sacrò a *Silvano* per visione (*ex viso*) ch'ebbe dal nume.

Numero	OGGETTO
	e) **Dalmatica**
CLXXI	Alla madre degli dei, a Cibele, sembra che il quinquennale Lucio Stazio Facula abbia a sue spese per voto fabbricato un sacello.
	f) **Salonitane**
CLXII	Questa lapide (secondo il Furlanetto) sarebbe stata base ad una statua in onore di Tito Vettio Augustale, decurione della colonia salonitana, questore, edile, duumviro giusdicente, prefetto e patrono del collegio dei fabbri, erettagli per i suoi meriti dal collegio dei fabbri medesimi.
CLXXIII	Questa lapidetta, di caratteri assai goffi e quasi semibarbari, sarebbe stata votata da qualche milite, ritornato salvo in patria, a Giove Ottimo Massimo e alla Fortuna Reduce.
CLXXIV	Raro monumento, che contiene la formula della dedicazione fatta a Salona di un' ara a Giove l' anno di Roma 890 (137 dopo Cr.): formula prenunziata dal pontefice Cajo Giulio Severo al duumviro giusdicente Gneo Domizio Valente, che siccome quegli a cui spettava la funzione, la recitò poi. — La prima parte però di questo monumento è supplemento moderno, essendovi stata tuttavia incisa l' inscrizione mancante secondo la scorta di un codice vetusto.
CLXXV	Altra lapide simile alla CLXXII, ma più importante per le varie cariche di diverse città della Dalmazia: anche questa, base ad una statua in onore di Tito Flavio Agricola, figlio di Tito, della tribù *Tromentina*, decurione della colonia salonitana, edile, duumviro giusdicente, decurione della colonia di Equità (*colonia Claudia Aequum* sopra un colle sulla riva destra del fiume *Tilurus*, forse ora Gardun cinque miglia lungi da Sign), duumviro quinquennale, dispensatore (cassiere od economo) del Municipio dei Riditi (forse *Ridium*, forse Danillo poche miglia lungi da Sebenico), prefetto e patrono del collegio dei fabbri; statua per i suoi meriti eretta dal collegio stesso dei fabbri a lui che fu anche curatore della Repubblica degli Splonisti (Σπλαῦνον, città forte) e tribuno della decima legione gemina pia fedele.
	Nella parete dell'ultima arcata, in mezzo, tre anfore graffite dei citati scavi di Codalunga 1877-78, e *abbasso* varj pezzi di mosaico rinvenuti in contrada Zattere di fronte alla casa Valvasori.

Numero	OGGETTO
dal N. CLXXVI al N. CLXXX	**False.**
	LOGGIA QUARTA.
	ARCATA PRIMA.
	Quarantatre frammenti grandi e piccoli di anfore, tutti o bollati o graffiti, qualcuno e l'uno e l'altro, o nel collarino o nelle anse o nel collo o nell'alto ventre, provenienti tutti dai tante volte citati scavi del sepolcreto di Codalunga.
	Quarantadue, tra interi e frammentati, mattoni ed embrici, bollati o graffiti, provenienti da varj scavi.
	Ventisette, fra tegole embrici mattoni mattonelle ecc. di foggie e grossezze diverse, a varj incavi e linee e a varj usi; ed otto mattoni concavi che formano riuniti la metà della periferia di un pozzo.
	ARCATA SECONDA.
	N. B. In questa e nelle seguenti arcate è stata distribuita l'Età moderna. - Da sotto i peduzzi fin sotto gli archivolti, a ridosso dei muri, a guisa delle anfore nelle altre tre loggie, furono invece qui posti gli stemmi, e sotto gli stemmi dei peduzzi le lapidi figurate: le lapidi scritte, per secoli (XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII), sono spaziate da secolo a secolo. Negli intercolonnj si vedono ruderi di muratura, capitelli, capitelli stemmati e stemmi abrasi, architravi di camino, qualche iscrizione meno importante ecc.
	Sotto il peduzzo stemma di Alvise Emo capitano (1513), *e sotto lo stemma* due frammenti di busto del Redentore, del secolo X.
	All'archivolto stemma della famiglia Orsato.
I	Lapide ricordante l'incendio di Padova scoppiato nel marzo 1174.
	Di frente nell'intercolonnio avanzo dell'antica Cattedrale rinvenuto un metro circa sotterra nella via posta tra il Monte di Pietà e il sagrato della chiesa stessa.

Numero	OGGETTO
	ARCATA TERZA
	Sotto il peduzzo stemma di Fantino Pesaro capitano (1498), *e sotto lo stemma* un fregio con due volatili, del secolo XII.
II	Lapide che ricorda Gerardino priore di S. Sofia, del 1296.
III	Iscrizione acefala che rammenta la erezione del tempio di S. Agostino fatta dal Comune di Padova (nel 1275).
IV	Uno dei *Termini* della campagna di Padova, con la relativa iscrizione, dell' anno 1286.
	All' archivolto stemma di Andrea Marcello capitano (1533).
V	Lapide della consacrazione della chiesa di S. Lorenzo dell' anno 1326.
VI	Iscrizione del 1374 che menziona Francesco I da Carrara.
VII VIII IX	Tre vasche del 1376 ricordanti Francesco I da Carrara.
X	Termine di confine tra il territorio padovano sotto i principi Carraresi e quello soggetto alla Repubblica Veneta, con gli stemmi delle due signorie, del secolo XIV.
	Di fronte nell'intercolonnio capitelli e ruderi dal secolo IX all'XI.
	ARCATA QUARTA
	Sotto il peduzzo stemma di Alvise Bragadin capitano (1493), *e sotto lo stemma* statuetta raffigurante la Madonna del secolo XIV.
	All'archivolto stemma di Girolamo Cappello capitano (1612).
XIII	Lapide del 1377 in cui è detto che Gregorio XI papa, a preghiera di Francesco I da Carrara, accordò alle monache di S. Maria delle Convertite di cangiare il loro vestito da bianco a nero.
XIV	Altra lapide del 1382 che rammenta Francesco I da Carrara.
	Di fronte nell'intercolonnio capitelli dal secolo IX all' XI, stemma del secolo XV e rudero con stemma tra le lettere F e V, del secolo XIV.

Numero	OGGETTO
	ARCATA QUINTA
	Sotto il peduzzo stemma di Cristoforo Canal capitano (1529) ovvero di Andrea Trevisan capitano (1515), *e sotto lo stemma* medaglione rotondo con la testa ad altorilievo di Stefano da Carrara vescovo eletto di Padova e relativa iscrizione dell'anno 1402.
XV	Lapide che accenna la tregua stipulata tra Alessandro III e Federico Barbarossa nell'anno 1177.
	All'archivolto stemma di Pietro Correr capitano (1641).
XVI	Lapide sepolcrale di Jacopo dal Santo morto nel 1405.
XVII	Iscrizione sepolcrale del medico Cristoforo da Recanati morto nel 1480.
XIX	Iscrizione doppia ricordante la erezione del Dormitorio dei novizj nel convento degli Eremitani, del 1427.
	Di fronte nell'intercolonnio due capitelli stemmati del secolo XIV.
	ARCATA SESTA
	Sotto il peduzzo stemma originale di Ecelino III, che stava infisso sopra la porta del castello di Padova.
	All'archivolto stemma di Alvise Dolfin capitano (1624).
XXVII	Iscrizione che ricorda il doge Marino Grimani e il capitano Antonio Priuli, 1599.
XXVIII XXX	Due iscrizioni che alludono alla costruzione della infermeria e foresteria nel convento degli Eremitani, del 1583.
	Di fronte nell'intercolonnio due capitelli del secolo XIV.
	ARCATA SETTIMA
	Sotto il peduzzo stemma di Alessandro Molin capitano (1694), *e sotto lo stemma* bassorilievo in istucco che raffigura S. Bernardino entro nicchia, del secolo XV.
XXXIII	Inscrizione in parte abrasa, ricordante Alvise Corradini rettore del Collegio del Lanificio (1601).

Numero	OGGETTO
	All' archivolto stemma di Marco Querini capitano (1604).
XXXIV	Iscrizione sepolcrale di Lorenzo Pignoria morto nel 1631.
	Di fronte nell'intercolonnio tre piccoli stemmi del secolo XVI, e una sfera col N. CCCXL del secolo XIV.
	ARCATA OTTAVA
	Sotto il peduzzo stemma di Giuliano Gradenigo capitano (1518).
	All' archivolto stemma di Andrea Magno capitano (1522).
XLII	Iscrizione sepolcrale del 1651 di Fortunio Liceto professore di medicina.
XLIX	Iscrizione del 1677 in memoria della riconciliazione seguita l'anno 1454 tra la Repubblica Veneta e il duca di Milano Francesco Sforza per opera di fra Simone da Camerino fondatore del convento di Monte Ortone.
	Di fronte nell' intercolonnio architrave di camino con bassorilievi figurati, del principio del secolo XVI.
	ARCATA NONA
	Sotto il peduzzo stemma di Domenico Condulmer podestà (1774), *e sotto lo stemma* bassorilievo raffigurante la Giustizia, del secolo XVIII.
LIII	Iscrizione sepolcrale del principe Sigismondo Chigi morto nel 1793.
	Di fronte nell' intercolonnio architrave di camino con fregi a bassorilievo del secolo XVI.
	ARCATA DECIMA
	Sotto il peduzzo stemma di Lorenzo Donà capitano (1585), *e sotto lo stemma* bassorilievo in terracotta rappresentante un miracolo di S. Alò protettore dei fabbri ferraj e maniscalchi, del sec. XV.
	Alla gradinata due leoni e due griffi accovacciati che reggevano nel Battisterio del Duomo l'arca sepolcrale di Francesco I da Carrara, del sec. XIV.